DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 79

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 3 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Spopolamento inarrestabile Emorragia sempre più grave
A pagina II

Le mostre
Fondazione Pinault tra sculture giganti e "la strana vita delle cose"
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
Coppa Italia, Milan e Inter 1-1: appuntamento al ritorno
Riggio a pagina 20

Trump: dazi del 20% alla Ue

▸Al via tariffe reciproche per tutti i Paesi: «È il giorno della liberazione». Sull'auto al 25%

▸Bruxelles pronta a reagire in due fasi. Meloni: difenderemo i produttori. Il Colle: agire compatti

«Oggi è il giorno della liberazione». Lo ha detto Donald Trump annunciando i dazi: «Saranno tariffe reciproche, lo fanno a noi lo facciamo a loro, è molto semplice. Ma saremo buoni e infatti le chiamo tariffe reciproche gentili: sulla Cina che ci impone il 67%, noi imporremo solo il 34%. Sull'Europa che ci colpisce con il 39%, noi imporremo il 20%. Il 2 aprile sarà ricordato come il giorno in cui abbiamo reso gli Stati Uniti ricchi ancora». Bruxelles pronta a reagire in due fasi. La premier: difenderemo i produttori. Il Colle: agire compatti
Ajello, Paura, Rosana e Sciarra alle pagine 2, 3 e 4

Il retroscena
Donald ai suoi: «Musk lascerà il governo» E Tesla vola in Borsa

Anna Guaita

Donald Trump continua a definirlo un «patriota» e un «amico». Ma, a quanto pare, l'amicizia non basta più: il presidente ha privatamente confidato ai suoi collaboratori che Elon Musk (...)
Continua a pagina 5

L'analisi
L'illusione della forza e la giusta risposta

Paolo Pombeni

Una valutazione ragionata degli effetti della politica tariffaria annunciata da Trump è ancora in fieri: non solo perché si dovranno esaminare tutti i risvolti di una politica che fino a ieri era fatta più che altro di annunci (alluminio e acciaio a parte), mentre da oggi assume (...)
Continua a pagina 23

Le idee
La lentezza dell'Europa davanti alle sfide

Romano Prodi

In poche settimane Trump ha cambiato il mondo. Molti pensavano che i contenuti dei programmi elettorali fossero esagerati, ma la realtà ha superato ogni immaginazione. Non soltanto per i dazi, dei quali tutti parlano, ma per le misure antiliberali ed antidemocratiche contenute (...)
Continua a pagina 4

Veneto. Rischio cause, stretta sugli arretrati

Allarme ferie non godute la Regione corre ai ripari

VENEZIA Palazzo Balbi, sede della Regione.
Vanzan a pagina 9

Uccisa da una statuetta a Napoli, la famiglia di Chiara: «Basta silenzi»

▸L'appello a sette mesi dalla morte della giovane di Padova. Gli indagati negano

Appello della famiglia di Chiara Jaconis, la professionista padovana morta a trent'anni dopo essere stata colpita dai cocci di una statuetta caduta lo scorso 15 settembre a Napoli: «Nessuno si è fatto avanti per ammettere la propria responsabilità». Sul caso sono al lavoro due Procure. C'è un fascicolo del pm minorile per verificare eventuali responsabilità di due minorenni; e un altro che punta a verificare responsabilità dei due genitori. Ma gli indagati si dichiarano estranei.
Del Gaudio a pagina 11

Padova
Calcio under 13, botte in tribuna. «Si rigioca ma a porte chiuse»

La partita si ripeterà ma a porte chiuse. Questa la decisione del giudice sportivo sulla sfida tra due squadre under 13, sospesa per le tensioni in tribuna.
Miola a pagina 11

Il caso
Terzo mandato De Luca punta sul professore pioniere veneto

Angela Pederiva

Nella celebre imitazione di Maurizio Crozza in tivù, Vincenzo De Luca non si pone limiti di rielezione: «Io resterò, come minimo, fino al 2040...». Ma al di là della parodia, il presidente della Campania cerca davvero la soluzione giuridica al rebus istituzionale sul terzo mandato, oggetto della legge regionale impugnata dal Consiglio dei ministri che il 9 aprile sarà esaminata dalla Corte Costituzionale, la cui sentenza è molto attesa anche in Veneto per le possibili (...)
Continua a pagina 8

Rovigo
Biometano dai rifiuti, si spacca il centrodestra

Luca Gigli

Il biometano non dà una mano al centrodestra polesano. Anzi, lo divide di fronte al progetto di un impianto per il biogas e il compost da parte di Ecoambiente a Rovigo.

Quest'ultima è la società di proprietà dei 50 Comuni polesani, che ha in affidamento la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in provincia. L'impianto, se lo si facesse, sarebbe di proprietà pubblica, elemento da tener presente nella vicenda. Qui Ecoambiente vuole smaltire i rifiuti umidi che raccoglie, gli organici e il verde, così da non pagare (...)
Continua a pagina 10

Veneto
Suicidio assistito, in 5 anni 15 richieste accolta soltanto una

Ieri l'Associazione Luca Coscioni ha reso noto le informazioni avute dalla Regione del Veneto sulle richieste per accedere al suicidio medicalmente assistito: dal 2020 le domande sono state 15, 1 sola accolta, 2 ancora in attesa del via libera del Comitato etico. La richiesta è di avere "regole chiare": annunciata una forte mobilitazione fino a metà mese.
Vanzan a pagina 9

Prada e Unesco, progetto pilota per "educare" all'oceano

▸La sede a Venezia: sarà punto di riferimento per i temi legati al mare

Raffaella Vittadello

Una data storica, preceduta da anni di impegni e da una fitta rete di relazioni internazionali prima di concretizzarsi: sarà inaugurato questa mattina a Venezia il progetto Sea Beyond Ocean Literacy Center, il primo centro permanente in Italia dedicato all'educazione all'oceano. La sede sarà nella palazzina "Libeccio" dell'isola di San Servolo, oggi polo educativo e culturale che ospita la Venice International University, il NSAS – Neuroscience School of Advanced Studies e il laboratorio CSC Immersive Arts Labs. Ed è proprio pensando al respiro internazionale che il centro potrà avere che è stata scelta questa isola: l'obiettivo è la divulgazione della conoscenza e la ricerca costante, si rivolge a un pubblico di tutte le età e tutte le attività saranno ad accesso gratuito. L'ambizione è quella di diventare un punto di riferimento per l'educazione sui temi del mare, il primo di una catena, che dall'Italia potrebbe trovare spazio e interesse anche all'estero. "Sea beyond", è un progetto del Gruppo Prada (...)
Continua a pagina 13

Roma
Ilaria, accoltellata dall'ex e gettata in una valigia

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

L'ha colpita con un coltello da cucina, più volte ma la pugnalata fatale è stata quella inferta al collo. Ilaria Sula, 22 anni, è morta quasi subito, in una piccola camera da letto al quartiere (...)
Continua a pagina 12

Il caso
Nuove cittadinanze la stretta va in Senato Gli oriundi in piazza

È cominciato il percorso di conversione del decreto-legge sulla cittadinanza. La stretta sullo ius sanguinis è stata incardinata ieri in commissione Affari costituzionali del Senato, con previsione di voto in Aula entro l'8, così da permettere il passaggio alla Camera per completare l'approvazione entro il 27 maggio. Il cronoprogramma è contestato dal centrosinistra, mentre il centrodestra rimane spaccato. In Veneto il dibattito si polarizza anche fra i capigruppo in Consiglio regionale. Domani la protesta degli oriundi.
A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La sfida economica

Il presidente Usa durante l'annuncio della firma dell'ordine esecutivo per i dazi reciproci

I dazi reciproci di Trump: 20% alla Ue e 34% alla Cina

▸Il presidente firma un ordine esecutivo con tariffe per tutti i Paesi. «Siamo stati saccheggiati, l'America sarà più ricca»

L'ANNUNCIO

da New York

È una giornata fredda e nuvolosa a Washington e nel Rose Garden le bandiere americane fanno da sfondo in modo solenne, come in una grande festa patriottica. Donald Trump ha preparato «il giorno della liberazione» per mesi, combattendo su ogni singolo dettaglio fino all'ultimo: si dice che abbia fatto cambiamenti nella notte di martedì e poi ancora ieri mattina, a poche ore dall'annuncio in cui ha imposto tariffe reciproche di almeno il 10% verso tutti i Paesi del mondo su tutti i prodotti in ingresso negli Stati Uniti a partire da sabato. Le altre invece dal 9 aprile. «Saranno tariffe reciproche, lo fanno a noi lo facciamo a loro, è molto semplice. Ma saremo buoni e infatti le chiamo tariffe reciproche gentili: sulla Cina che ci impone il 67%, noi imporremo solo il 34%. Sull'Europa che ci colpisce con il 39%, noi imporremo il 20%», ha detto Trump dal giardino della Casa Bianca nel quale erano presenti tutti i membri del governo, alcuni imprenditori e leader dei sindacati allineati con il presidente. Il tema della giornata, come ha ripetuto Trump, è «Make America Wealthy Again», uno degli slogan preferiti del presidente. Trump ha mostrato un cartello con una serie di Paesi, mostrando le tariffe che impongono agli Stati Uniti e quelle che da ieri notte Washington ha messo nei loro confronti: la Gran Bretagna viene colpita con il 10%, il livello minimo di tariffe, mentre ha colpito il giappone con il 24% e l'India con il 26%. «Sono una dichiarazione di indipendenza. Il 2 aprile sarà per sempre ricordato come il giorno in cui abbiamo reso gli Stati Uniti ricchi ancora», ha aggiunto. Poi ha aggiunto: «Vi faccio un esempio, noi imponiamo solo il 2,5% in tariffe alle auto, l'Europa ne mette il 10%, l'India l'80%. Per questo non incolpo i Paesi ma incolpo i presidenti e le amministrazioni passate». Trump ha anche riannunciato le tariffe del 25% sulle auto e sui componenti, che aveva già anticipato la settimana scorsa e che sono entrate in vigore da ieri a mezzanotte.

> *Il Paese è stato saccheggiato Non accadrà più, adesso è il nostro turno di prosperare*
>
> *Tornerà l'età dell'oro Torneranno industrie, occupazione e prezzi più bassi*

LE CONSEGUENZE

Wall Street ieri ha chiuso in leggero rialzo, in attesa dell'annuncio di Trump, dopo che nelle ultime settimane è arrivata ai minimi del 2022, mentre il dollaro dopo l'annuncio ha perso l'1%. I future sui listini di Wall Street sono affondati. Ma anche se dall'esterno sembra una festa, da giorni diverse fonti anonime interne all'amministrazione parlano di confusione, dicono di temere gli effetti delle tariffe, affermano di essere stanchi del segretario al Commercio Howard Lutnick, che insieme al consigliere economico Peter Navarro è il principale fanatico dei dazi. E leggendo bene nelle chat e sui forum, i Maga sembrano già pronti a trasformarlo nel capro espiatorio nel caso in cui le tariffe dovessero portare ai risultati anticipati dagli economisti: un rallentamento dell'economia e un aumento dei prezzi. Il progetto di Trump è molto chiaro ma anche rischioso: il presidente spera di poter raccogliere miliardi di dollari attraverso le tariffe (i suoi consiglieri hanno calcolato 6.000 miliardi in 10 anni) per poi usarli in un piano di tagli alle tasse che coinvolgerà soprattutto i redditi più alti. L'altra grande promessa di Trump è quella di riportare gli Stati Uniti all'età dell'oro, alla Gilded Age della fine dell'800. In quel periodo, nonostante la crescita economica del Paese, si sono poste le basi per la nascita dell'oligarchia miliardaria e per le ineguaglianze che ancora caratterizzano gli Stati Uniti. In quegli anni infatti la maggior parte della popolazione viveva sotto il livello di povertà e l'1% deteneva il 25% della ricchezza. Anche se è vero che le tariffe del 50% imposte dal presidente William McKinley portarono denaro nelle casse federali, stiamo parlando di una economia diversa, cresciuta attraverso industrializzazio-

Container pronti per la spedizione

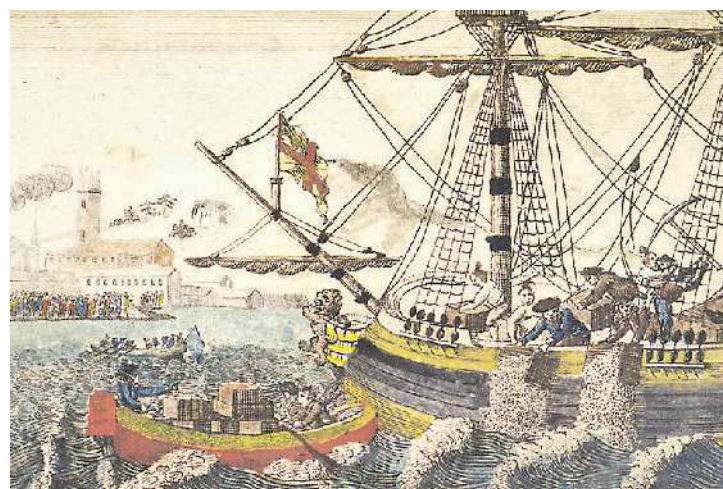
LE MISURE DEL 10% IN VIGORE DA SABATO, LE ALTRE DAL 9 APRILE «È IL GIORNO DELLA NOSTRA INDIPENDENZA ECONOMICA»

La dura legge delle guerre commerciali chi le ha dichiarate alla fine ha perso

I PRECEDENTI

ROMA «Con i nuovi dazi si farà la storia», dice Donald Trump. Ma la storia dice ciò che ammise Ronald Reagan dopo essersi pentito di aver imposto tariffe a Canada e a Giappone: «All'inizio, quando qualcuno propone di imporre dazi sulle importazioni straniere, sembra che stia facendo qualcosa di patriottico. E a volte, per un breve periodo, funziona». Poi, va tutto male.

Si era dovuto accorgere di questa maledizione delle barriere doganali Napoleone, quando decise il blocco commerciale contro l'Inghilterra nel 1806. Vennero messi al bando tutti i prodotti inglesi, ma la strategia fallì perché ben presto gli altri Paesi europei si defilarono dal bonapartismo (si crede Napoleone, dicono ora di Trump i democrat). E se oggi è il cosiddetto Liberation Day, come non ricordare il Boston Tea Party? L'atto fondativo della liberazione o meglio dell'indipendenza, dell'America del Nord fu nel 1773 la rivolta contro l'aumento dei costi d'importazione del tea, con l'affondamento nel porto di Boston delle casse delle navi inglesi che lo trasportavano.

Lo stesso William McKinley, il presidente ottocentesco indicato a modello da Trump, da deputato repubblicano fece approvare un aumento dei dazi del 50 per cento su tutte le merci nel 1890. Inizialmente grandi consensi, poi l'economia tracollò e lui non venne rieletto al Congresso. Ma si sarebbe preso la rivincita nel 1869, diventando presidente. La sua nuova insistenza sui dazi non gli portò gloria. E ancora. Nel 1930, il presidente repubblicano Herbert Hoover varò una legge che reintroduceva i dazi generalizzati, per proteggere agricoltura e industria americana. Risultato? Immediate reazioni di Spagna, Francia e altri Stati del vecchio continente: gli scambi commerciali tra gli Usa e l'Europa si ridussero di due terzi nel giro di tre anni.

IN PRINCIPIO FU IL BOSTON TEA PARTY

Il Boston Tea Party è l'episodio della storia americana (1773) che ricorda la rivolta dei coloni contro Londra che voleva aumentare i dazi sul thé

LA GRANDE DEPRESSIONE

Secondo alcuni storici tutti quei dazi reciproci contribuirono a peggiorare la Grande Depressione, e in Europa causarono il fallimento di alcune banche e una crisi economica che avrebbe favorito l'ascesa di ideologie estremiste. In ogni caso - la solita maledizione dei dazi! - Hoover non venne rieletto e il successore, Roosevelt, si affrettò tra il 1934 e il 1939 a firmare trattati di libero scambio con 19 Paesi.

Naturalmente sono cose che Trump sa bene. Ma sa anche, ed evidentemente gli attribuisce più peso, che i dazi sono un messaggio ai connazionali che hanno perso il lavoro e il benessere nella globalizzazione. L'autobiografia del vicepresidente Vance, «Elegia america-

La reazione

I numeri

20%
I dazi americani all'Unione europea annunciati ieri da Trump: «Ci ha derubato per anni». Per le auto straniere il 25%

10%
I dazi al Regno Unito in vigore da oggi. Il presidente Usa ieri ha annunciato tariffe generalizzate per il resto del mondo a un livello base del 10%

25%
I dazi americani già in vigore su acciaio, alluminio e prodotti che li contengono provenienti da Canada e dall'Unione Europea

64,8
In miliardi il valore dell'export dell'Italia nel 2024 verso gli Stati Uniti, il 10,4% dell'intero export del nostro Paese

ne e mercato interno, non globale e interconnessa come quella di oggi. C'è poi la questione del settore automotive: da oggi sono entrate in vigore le tariffe del 25% per tutte le auto importate negli Stati Uniti, che rappresentano circa il 40% di quelle vendute negli Stati Uniti, e per i componenti, che invece sono il 60% del totale. Un'analisi del think tank con sede in Michigan Anderson Economic Group afferma che il costo dei veicoli prodotti negli Stati Uniti potrebbe aumentare tra 3.500 e 12.000 dollari. Il rischio è che contribuiranno all'aumento dei

Alla Gran Bretagna il 10% Colpite le auto: 25% su quelle prodotte all'estero

prezzi dei prodotti ai consumatori come è previsto anche per tutti gli altri settori coinvolti, con particolare pressione sui prodotti alimentari e tecnologici. Secondo Arthur Laffer, ex consigliere economico di Ronald Reagan, gli effetti più pericolosi sono quelli sul lungo termine. «Temo gli effetti sul lungo periodo. Il rischio è che i Paesi colpiti rispondano portando a una guerra commerciale. Bisogna guardare anche al mercato, se ci sarà un rimbalzo e Trump aprirà dei negoziati con gli altri Paesi allora potrebbe essere meno pericoloso per gli Stati Uniti e per il mondo intero», ha detto ieri in una intervista a Cnn. Anche i democratici hanno condannato la scelta di Trump: ieri Hakeem Jeffries, il leader della minoranza dem alla Camera, ha detto che il 2 aprile sarà ricordato come «il giorno della recessione e non della liberazione». Intanto anche l'opinione pubblica americana sembra essere contraria alle tariffe: un recente sondaggio della Marquette University sostiene che il 58% degli americani non le vuole e teme possano influire negativamente sull'economia americana, mentre il 72% pensa che aumenteranno i prezzi. Anche all'estero, i Paesi alleati, si preparano a rispondere alle misure: Europa e Canada hanno detto di avere un piano pronto, al contrario, Israele ha fatto sapere di voler cancellare tutte le tariffe rimanenti sui prodotti americani, una mossa attraverso la quale il primo ministro Benjamin Netanyahu ha mandato un segnale di obbedienza all'amico Donald Trump.

Angelo Paura

na», parla di tutti questi - in particolare degli hillbilly della costa orientale degli Usa - che hanno votato The Donald e si aspettano da lui la rinascita dell'industria nazionale.

Non andarono bene alla Cina, per fare un altro esempio, le due guerra commerciali contro l'oppio alla metà dell'Ottocento. Vennero scatenate per fermare la penetrazione di quella droga richiestissima laggiù e che le grandi compagnie mercantili inglesi introducevano massicciamente, e si risolse con la vittoria della Gran Bretagna che costrinse i cinesi a liberalizzare l'oppio.

Le varie guerre delle banane, scatenate dai governi latinoamericani, le hanno sempre vinte gli Sta-tes. Così come in Europa «la guerra del maiale». Il governo degli Asburgo tra il 1806 e il 1809, per punire quella nazione che si mostrava troppo autonoma all'interno dell'impero austro-ungarico, bloccò le importazioni di carne suina dalla Serbia. La reazione fu dura - Belgrado cominciò a comprare armi dalla Francia e non più dall'Austria - e Vienna fece dietrofront.

I GIORNI NOSTRI

Arrivando più vicino a noi, si potrebbero citare tante altre guerre commerciali - tra Brasile e Stati Uniti sul cotone, tra Sud Africa e Brasile sui polli, tra Argentina e Usa sui limoni, e via così - ma nessuna è valsa troppo la pena di essere combattuta. Lo stesso Trump nella sua prima presidenza (ma anche Obama e Biden non si sono fatti mancare la loro daziomania) ha innalzato le sue barriere contro la Cina. Ora ci prova contro tutti, ma la storia lo ha avvertito.

Mario Ajello

DA NAPOLEONE AL PRESIDENTE HOOVER NEL 1930, UNA LUNGA STORIA DI SCONFITTE MA TRUMP PENSA AGLI AMERICANI DELUSI

Il piano dei Ventisette: contro-tariffe in due fasi Il rinvio sulle Big Tech

▶La rappresaglia Ue dal 13 aprile con la riattivazione delle tasse congelate nel 2018
La nuova lista per colpire soia e legno prodotti negli Stati a maggioranza repubblicana

LO SCENARIO

da Bruxelles

«Una risposta» alla lenzuolata di dazi di Donald Trump «ci sarà e «arriverà al momento opportuno». Probabilmente in due tempi, senza fughe in avanti e in stretto coordinamento con i governi dei 27. Perché il principio-guida, a Bruxelles, rimane quello di colpire gli Stati Uniti in rivalsa lì dove può far più male, ma senza esporre a danni ulteriori le imprese europee. Né fornire assist per una pericolosa escalation a quella che viene considerata un'amministrazione fin troppo imprevedibile. La reazione Ue alle nuove tariffe doganali, insomma, deve essere «equilibrata e bilanciata», è il mantra ripetuto in questi giorni dalle diplomazie: i contro-dazi devono essere proporzionali alle imposte applicate dagli Stati Uniti, rispondendo chirurgicamente colpo su colpo, e non devono rendere vulnerabili specifici Paesi o determinati settori economici (basti pensare alla linea della cautela prevalsa, su pressing italo-francese, sul whisky, con l'obiettivo di evitare vendette su vino e champagne). Accanto alla risposta per le rime, secondo fonti a conoscenza del dossier citate da Bloomberg, Bruxelles starebbe pure predisponendo dei piani d'emergenza per fornire uno scudo alle industrie maggiormente colpite dai dazi di Trump, da affiancare al lavoro già in corso sulla sburocratizzazione e sulla riforma del mercato unico. Ma come funzionerà in concreto la rappresaglia ormai ampiamente anticipata da Bruxelles? Prima bisognerà studiare il perimetro di cosa sarà stato incluso nella lista trumpiana, proprio per bilanciare bene la reazione. E prendere tempo, magari sperando in qualche selettivo ripensamento come accaduto all'inizio dello scontro con Messico e Canada.

LA PRIMA RISPOSTA SULLE IMPOSTE DI ACCIAIO E ALLUMINIO MA BRUXELLES VUOLE EVITARE LO SCONTRO FRONTALE CON GLI USA

LA STRATEGIA

I ministri del Commercio, lunedì in Lussemburgo, avranno un primo confronto (anticipato, oggi, da un bilaterale brussellese tra il commissario al ramo Maroš Šefčovič e il vicepremier Antonio Tajani). Ma qualche elemento in più sul calendario è arrivato da Parigi: «Ci saranno due risposte. La prima, a metà aprile», come previsto, «ai dazi Usa già decisi su acciaio, alluminio» e derivati, per un valore complessivo di circa 26 miliardi di euro. La data cerchiata in calendario è il 13 aprile: si tratta, anzitutto, della riattivazione dei contro-dazi del 2018 messi in pausa tre anni dopo grazie alla tregua siglata con Joe Biden (tra cui rientrano quelli iconici sull'import di yacht e Harley-Davidson), e poi dell'adozione di una nuova e sostanziosa lista che dovrebbe includere, ad esempio, la soia e il legno, nell'ottica di mettere alle strette le produzioni degli Stati a maggioranza repubblicana come Louisiana e Georgia, i cui membri del Congresso possono far pressione sulla Casa Bianca. In parallelo, ha chiarito una portavoce del governo francese, «sarà svolta un'analisi dettagliata, settore per settore, e una decisione Ue sarà annunciata prima della fine di aprile». Quando, cioè, a Berlino dovrebbe esserci un governo, quello di Friedrich Merz, nel pieno delle sue funzioni. Le capitali, ha ricordato ancora Parigi, sono consapevoli che gli Usa «cercheranno di dividerci e di trovare punti di divergenza». La politica commerciale è, però, tra le (poche) competenze esclusive dell'Ue: una volta approvati i contro-dazi, insomma, tutti i 27 sono vincolati, anche quelli in eventuale disaccordo. Per incassare il sì alle contromisure, la procedura è piuttosto favorevole alla Commissione: la proposta si considera approvata se non è bocciata da una maggioranza qualificata di Stati (15 almeno, in rappresentanza di minimo il 65% della popolazione).

L'OPZIONE

C'è, però, un'altra opzione a cui la Commissione potrebbe far ricorso, pur pesandone i (molti) rischi. Si tratta dell'attivazione (stavolta serve la maggioranza qualificata per il via libera), per la prima volta in assoluto, dello strumento anti-coercizione, un regolamento del 2023 pensato per dotare l'Ue della capacità di affrontare le offensive commerciali realizzate da quei Paesi che usano la leva degli scambi nel tentativo di esercitare pressioni politiche. Il caso emblematico all'origine dello schema fu la limitazione degli scambi tra Cina e Lituania dopo che la piccola repubblica baltica aveva deciso di rafforzare i propri legami con Taiwan (che Pechino considera come parte del proprio territorio). Il principio dietro lo strumento anti-coercizione è la deterrenza, perché la reazione sarebbe imponente. Oltre ai contro-dazi, consentirebbe di limitare la partecipazione delle aziende Usa alle gare d'appalto nell'Ue, gli investimenti americani e pure i diritti di proprietà intellettuale, il che vorrebbe dire prendere di mira i servizi (dove Washington gode di un forte vantaggio) e le Big Tech tanto care al tycoon-presidente. Insomma, la ricetta per andare verso una escalation perfetta, ragionano le diplomazie più prudenti. Determinate (per ora) a evitare lo scontro frontale.

Gabriele Rosana

Sopra, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen; a sinistra, lo store dell'Harley Davidson a Boston: il piano Ue prevede la riattivazione dei dazi sull'import delle moto, congelati nel 2018

OGGI BILATERALE TRA ŠEFČOVIČ E TAJANI LUNEDÌ VERTICE DEI MINISTRI DEL COMMERCIO IN LUSSEMBURGO

La reazione italiana

Il Colle: risposta compatta E il governo pensa ad aiuti per i comparti più colpiti

▶Mattarella chiede unità all'Europa. Meloni: «Sui dazi risposte adeguate, se necessario». Pressing su Bruxelles per garantire sostegni alle aziende danneggiate

LA STRATEGIA

ROMA «Risposte adeguate» per «difendere le nostre produzioni» qualora «necessario», ovvero se l'Europa si ritrovasse con le spalle al muro. E' con queste parole che Giorgia Meloni segna un cambio di passo dopo mesi di mano tese, accenti distensivi, guance porte nonostante gli schiaffi assestati in più occasioni dall'amministrazione statunitense all'Europa. Una strategia portata avanti dalla premier anche a Bruxelles, più o meno in solitario, per evitare una «guerra commerciale che non avvantaggerebbe nessuno, né gli Stati Uniti né l'Europa».

Ma a poche ore dall'annuncio di Donald Trump, che ha calato le sue carte sui dazi picchiando durissimo - «20% all'Ue che ci ha derubati per anni», l'affondo - , la presidente del Consiglio ha lasciato intendere di essere pronta a piantare paletti al fianco dell'Europa. E lo ha fatto celebrando a Palazzo Chigi la cucina italiana, dunque il comparto che più di ogni altro potrebbe soffrire dell'aumento dei balzelli alle dogane: l'agroalimentare. «Gli Stati Uniti sono il secondo mercato di destinazione» del food made in Italy «con un export che nel 2024 è salito del 17%», ha ricordato la premier al fianco di chef del calibro di Massimo Bottura a Iginio Massari.

LOLLOBRIGIDA: INTERVENTI PER BILANCIARE GLI EFFETTI DISTORSIVI, CHIEDEREMO ALL'UE DI FARE LA SUA PARTE

Quindi, ha proseguito Meloni, «quello statunitense è chiaramente per noi un mercato fondamentale ed è evidente che l'introduzione di nuovi dazi avrebbe risvolti pesanti per i produttori italiani. Penso personalmente che sarebbe anche un'ingiustizia per molti americani, perché limiterebbe la possibilità di acquistare e consumare le nostre eccellenze solo a chi ha la possibilità economica di spendere di più», limitandone il consumo alle élite. A stretto giro di posta dall'intervento della premier, è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a far sentire la sua voce, incontrando al Quirinale il presidente estone Alar Karis. Il Capo dello Stato ha bollato l'offensiva sui dazi come un «errore profondo» che richiede da parte europea «una risposta compatta, serena, determinata». E che l'Europa è pronta a dare «anche con il fermo sostegno di Roma», assicurano fonti italiane di stanza a Bruxelles.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ha ricevuto al Quirinale il presidente estone Alar Karis

ORA LA PALLA ALL'UE

La competenza sulla politica commerciale, del resto, è materia esclusiva della Commissione Ue. «Ma i buoni rapporti possono aiutare a sensibilizzare - dice al *Messaggero* il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida - e non è un mistero che Meloni stia dando il proprio contributo, lavorando per una dinamica che porti alla ragionevolezza. Le prove muscolari, del resto, non avvantaggerebbero nessuno, men che meno un Paese esportatore come l'Italia. E gli atteggiamenti pregiudiziali non aiutano il confronto», dice il ministro, stigmatizzando un certo snobismo diffuso verso l'amministrazione Trump. «Il faro per noi resta l'interesse nazionale», ribadisce Lollobrigida, pur ricordando che «la delega alla trattativa è europea». Ma la speranza è che i comparti funzionali alla nostra bilancia commerciale, complici «i buoni rapporti» con gli Usa, vengano risparmiati dalla mannaia: «certo se il vino dovesse restare fuori dagli accordi dettati da Trump...», l'auspicio del ministro in quota Fdi. Bandite fughe in avanti o negoziati "one to one" con gli americani, la linea di Palazzo Chigi resta improntata alla prudenza. L'Italia però non intende restare con le mani in mano. Il governo ragiona in queste ore su aiuti a sostegno dei comparti più colpiti, che potrebbero uscire falcidiati dalla guerra sui dazi intrapresa dal tycoon. Chiedendo soccorso anche all'Europa. "Se dovessimo riscontrare delle criticità - spiega Lollobrigida - , studieremo degli interventi di sostegno per bilanciare gli effetti distorsivi sul mercato. Chiederemo anche all'Europa di fare la sua parte, così come il governo è pronto a far la propria, come ha già dimostrato in passato, quando alcuni settori sono andati in affanno".

IL COMITATO INTERMINISTERIALE

Ma è difficile che l'Europa introduca aiuti e sussidi per i comparti più bersagliati. «Non può pagare Pantalone per una scelta imposta da Trump. L'unica via è rispondere a muso duro, a partire dalle big tech, e indurre così The Donald a più miti consigli», ragionano nelle stanze dei bottoni di Bruxelles. Quanto alle frecce che il governo italiano ha al proprio arco, tra queste figura il Comitato interministeriale per il made in Italy nel mondo, creato con un decreto ad hoc nel 2022 ma con due sole riunioni all'attivo. Tra le sue mission, anche quella di individuare meccanismi di salvaguardia del tessuto industriale in relazione all'imposizione di nuovi dazi. Intanto oggi il vicepremier e ministro agli Affari esteri Antonio Tajani tornerà ad incontrare a Bruxelles il commissario al Commercio Maroš Šefčovič per fare il punto della situazione e studiare le contromosse.

LA PREMIER «EVITARE LA GUERRA COMMERCIALE» IL SEGNALE NELL'INCONTRO CON I GRANDI CHEF: COLPIRE IL FOOD MADE IN ITALY UN'INGIUSTIZIA

Ileana Sciarra

Le idee

La lentezza dell'Europa davanti alle sfide

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) nella raffica dei provvedimenti che Trump ha preso nelle ultime settimane. Allo sconvolgimento dei poteri interni, che ha esaltato l'esecutivo contro il principio democratico dei pesi e contrappesi, si sono aggiunte le minacciose dichiarazioni nei confronti del Canada, di Panama e della Groenlandia, alle quali si sommano le illegittime interferenze nella vita politica dei paesi non ossequenti, a cominciare dalla Germania e dalla Francia. Ancora più sorprendenti sono tuttavia le minacce contro la libertà dei media e le punizioni contro gli studi legali non amici della presidenza. Non è questione di essere antiamericani perché, nel passato e ancora oggi, sentiamo il popolo degli Stati Uniti a noi vicino in nome degli stessi ideali che accomunano gli europei. Quella rappresentata da Trump è tuttavia un'altra America, che ripudia nelle parole e nei fatti questi legami e, avvicinandosi sempre più ai regimi autoritari, considera l'Europa come un nemico. Tante cose possono cambiare in futuro, soprattutto se i risultati economici americani non saranno corrispondenti alle aspettative, ma oggi dobbiamo apprestare con la massima urgenza una risposta a queste minacce e a questi attacchi. La rapidità è infatti un elemento essenziale della politica americana di oggi, a cui si dovrebbe rispondere con altrettanta rapidità. La prontezza delle decisioni è ora un elemento fondamentale della nuova sfida mondiale. A Bruxelles, a parte il capitolo dei dazi, sembrano pensare ad altro e non avere fretta. La prima stupefacente prova di tutto questo è che il Consiglio Europeo, che ha progressivamente sostituito la Commissione nel ruolo guida della politica europea, ha deciso di convocarsi soltanto nel mese di giugno. Il che, se non facesse piangere, farebbe ridere. Abbiamo infatti sul tavolo progetti urgenti e vitali per il nostro futuro, progetti che dobbiamo decidere e mettere in atto subito. Prendiamo ad esempio il sistema satellitare Starlink di Elon Musk. È chiaro che è più avanzato e più pronto di quello europeo, ma è altrettanto chiaro che la sua adozione ci toglierebbe libertà ed autonomia. Mi aspettavo quindi un piano di emergenza europeo per accorciare le distanze. Invece nulla si muove. Quando interpellavo gli esperti di Intelligenza Artificiale mi sentivo rispondere che le enormi economie di scala mettevano l'Europa fuori dal grande gioco. Ora gli stessi esperti dicono che il sistema cinese DeepSeek, che costa meno di un decimo dei concorrenti, funziona altrettanto bene. Eppure non si sente l'urgenza di apprestare un disegno europeo per fare la stessa cosa. E nemmeno abbiamo un piano europeo per garantire la necessaria sicurezza dei cavi sottomarini che costituiscono l'arteria portante dei nostri sistemi di comunicazione. Mi impressiona ancor più la lettera dei ministri di tredici Paesi europei al Commissario per la Ricerca, contenente la proposta di creare un fondo per attrarre i numerosi talenti che, in ogni campo, stanno lasciando gli Stati Uniti in conseguenza del clima oppressivo e dei tagli finanziari in atto nelle università e nei centri di ricerca americani. Si tratta di un'occasione unica e irripetibile per invertire la direzione della fuga dei cervelli che ci ha tanto danneggiato negli ultimi decenni. Ebbene, tra i Paesi firmatari della lettera ci sono la Germania, la Francia e la Spagna, ma non c'è l'Italia. Un'assenza spiegabile solo dopo l'esplicita scelta in favore di Trump che Giorgia Meloni ha fatto anche nell'ultima intervista al Financial Times. O forse dobbiamo pensare che l'avversione per gli emigranti sia arrivata al punto da non apprezzare nemmeno il vantaggio di portare in Italia gli studiosi e i ricercatori che abbandonano gli Stati Uniti. Con il suo progressivo avvicinamento a Trump il nostro governo si sta giorno per giorno allontanando dalla tradizionale politica italiana che, insieme a Francia e Germania, cercava di costruire un'azione comune indirizzata a giocare un proprio ruolo politico ed economico nel nuovo ordine mondiale. Tutto questo appare evidente dalle dichiarazioni intenzionalmente provocatorie contro il Manifesto di Ventotene, che la Presidente del Consiglio ha attaccato non certo per le sue datate scelte socialiste, ma perché sostiene l'unità politica dell'Europa. Eppure questo allontanamento dalla comune scelta europea non dovrebbe essere condivisa da tutta la coalizione di governo, nella quale anche i partiti favorevoli all'Europa appaiono incapaci di contestare e contrastare la dichiarata ostilità di Trump nei confronti dell'Unione Europea. L'antica ispirazione autoritaria radicata nelle origini politiche e ideologiche della Presidente del Consiglio, rinasce quindi rinvigorita dalla vicinanza alle posizioni di Trump e dalla insufficiente reazione di fronte alle lentezze del Consiglio Europeo. Il processo di indebolimento della nostra democrazia procede quindi in modo progressivo e quasi fatale, mentre diminuisce la sensibilità dei media e l'attenzione dei cittadini di fronte a questo declino. È quindi bene reagire prima che sia troppo tardi: le tragedie provocate dal passato autoritario debbono essere di ammonimento per il presente e per il futuro.

Confindustria taglia le stime su investimenti e pil del 2025

L'ANALISI

ROMA Bisognerà attendere un anno prima che la crescita italiana possa riprendere slancio. Gli elementi per pensare in positivo non mancano, ma le forze che zavorrano l'economia nazionale, ed europea, pesano ancora e le note a favore del pil - dal taglio dei tassi di interesse alla risalita del reddito disponibile per le famiglie - non riescono a controbilanciare il costo dell'energia e della proliferazione normativa europea. Soprattutto il pil italiano non potrà contare quest'anno sulla spinta degli investimenti, attesi a picco dello 0,8%. L'ultimo anno ha risentito delle incertezze sugli incentivi fiscali, e delle tensioni geopolitiche, della politica monetaria che nonostante i tagli operati dalla Banca centrale europea dallo scorso giugno ha continuato a essere restrittiva rispetto ad anni passati. Il 2026 potrebbe prospettare schiarite. L'attesa è infatti di una possibile crescita dello 0,9%, ma, scrive Confindustria, "rimanendo sostanzialmente stagnanti nel biennio".

IL CASO

«Musk via a fine lavoro» Accelerazione sull'uscita E Tesla vola a Wall Street

▶Donald avrebbe detto alla sua cerchia che il capo del Doge tornerà presto a occuparsi delle sue aziende dopo il pressing degli azionisti. La Casa Bianca smentisce: «Prima finirà il lavoro»

da New York

Donald Trump continua a definirlo un «patriota» e un «amico». Ma, a quanto pare, l'amicizia non basta più: il presidente ha privatamente confidato ai suoi collaboratori che Elon Musk lascerà presto il governo. Quando la notizia è esplosa ieri, la Casa Bianca si è affrettata a smentire: «Elon lascerà il servizio pubblico quando il suo incredibile lavoro sarà completato» ha annunciato la portavoce Karoline Leavitt. Nella realtà, sia Trump che Musk stesso ripetono da vari giorni che alla fine di maggio il miliardario fondatore di Tesla e di SpaceX tornerà alle sue aziende. Ne hanno parlato anche nella riunione di gabinetto dello scorso 24 marzo. Dopo mesi passati a tagliare agenzie federali e a sconvolgere l'amministrazione pubblica con una brusca visione da imprenditore, la sua uscita non è una rottura, ma una ritirata strategica, l'ammissione che la sua presenza sta diventando un peso politico, e, forse, un rischio per Trump. Il suo incarico come "special government employee" a capo del Doge, il Dipartimento per l'Efficienza Governativa, è formalmente iniziato con l'insediamento di Trump lo scorso 20 gennaio. Questi incarichi sono però soggetti a un limite di 130 giorni, e dunque il suo scade alla fine di maggio.

LA DECISIONE

Ma ormai la decisione non è solo burocratica, è politica. Il contesto parla chiaro. Due giorni fa, Musk ha incassato una sonora batosta: il suo candidato conservatore, Brad Schimel, è stato sconfitto con un distacco di dieci punti nella corsa per la Corte Suprema del Wisconsin, nonostante un investimento personale di oltre 20 milioni di dollari, il più alto mai visto in una gara giudiziaria statale. La vincitrice, Susan Crawford, è una giudice liberal appoggiata dai democratici: «Mai – ha annunciato ridendo nel momento della vittoria – mi sarei immaginata di dover correre contro l'uomo più ricco del mondo». Infatti il voto è stato letto da molti come un referendum proprio su Musk, che ha trasformato la sfida in una crociata personale, presentandosi a eventi, postando freneticamente su X, e facendo di sé il vero protagonista della campagna. La sconfitta di Schimel è una sconfitta di Musk. Ed era prevedibile, perché i sondaggi già ci dicevano che la sua popolarità presso l'opinione pubblica americana è precipitata. Era partito con un plauso di oltre il 60%, grazie alla sua immagine di brillante innovatore e "risolutore" chiamato a modernizzare la macchina statale. Ma i suoi metodi non sono piaciuti. Il Doge si è distinto per una serie di tagli spettacolari, alcuni di quali controversi, e talvolta bloccati dai tribunali federali perché incostituzionali o legalmente dubbi. Il Dipartimento della Sanità, per esempio, ha perso programmi cruciali, come quello per la prevenzione dell'Hiv, e perfino l'ufficio di coordinamento per l'influenza aviaria proprio mentre un nuovo ceppo si sta diffondendo, mentre alla Sicurezza Sociale ha imposto il riesame forzato di milioni di profili di beneficiari per scovare presunte frodi, causando gravi ritardi nell'erogazione delle prestazioni. Per molti è stato uno shock, anche per i suoi toni taglienti nei confronti di migliaia di impiegati federali, caduti in un clima di costante panico. Musk per di più non ha fornito prove verificabili di frode, ma solo accuse generiche, e i suoi esempi di sprechi sono risultati spesso esagerati o hanno tradito disaccordi politici piuttosto che abusi sistemici. Uno degli esempi più controversi è stata la chiusura dell'Office of Minority Health, presentata da Musk come taglio a spese superflue. In realtà, l'ufficio coordinava interventi mirati contro le disuguaglianze sanitarie razziali, e la sua eliminazione ha rivelato più una motivazione ideologica che una reale lotta agli sprechi.

Elon Musk, 53 anni, durante la riunione di gabinetto alla Casa Bianca del 24 marzo scorso

LE PROTESTE

Il disagio per questo operato così veloce e travolgente è cresciuto anche tra i repubblicani. A marzo, vari senatori del GOP hanno chiesto a Trump di «contenere» Musk, tra questi anche lo stesso capo della maggioranza al Senato, John Thune, preoccupato per le proteste della base elettorale. In tutto ciò, Musk ha perso anche popolarità presso gli azionisti delle sue società. Con le vendite di Tesla crollate del 13% nel primo trimestre del 2025, vari azionisti hanno chiesto che Musk la smettesse di fare politica e tornasse a fare l'imprenditore. Non è un caso che ieri, quando si è diffusa la notizia di una sua uscita dalla Casa Bianca, il titolo di Tesla sia subito salito al 4,5%, recuperando le perdite del 6% registrate a inizio seduta. Ma il suo ritiro non equivale a un esilio.

Già durante la campagna elettorale, prima ancora di ricevere un incarico formale, il miliardario sudafricano aveva agito da consigliere esterno e da megafono ideologico per Trump. Tutti scommettono che continuerà a farlo anche ora. La sua voce — con o senza cravatta istituzionale — resta una delle più potenti (e divisive) dell'universo trumpiano. E se lascia la plancia del Doge, è solo per tornare a navigare a vista nel mare aperto della politica americana.

Anna Guaita

Trump insiste con la Groenlandia ma i danesi "sbarcano" a Panama

LA CONTESA

da Parigi

La deriva geopolitica dei continenti va ormai dall'Artico all'Equatore. Se l'amministrazione Trump pare sempre più decisa a piantare la bandiera a stelle e strisce in Groenlandia, passando addirittura già alla fase contabile con un calcolo dei costi-benefici dell'intera operazione, la controffensiva danese si sposta sull'altro fronte aperto dalle mire Usa: Panama. Ieri il colosso danese della logistica Moeller Maersk ha annunciato di aver rilevato la proprietà della ferrovia che collega i due scali portuali del canale. Secondo l'analisi del Financial Times, la mossa della multinazionale a trazione danese limita oggettivamente le capacità di influenza Usa sulle infrastrutture chiave. Finora Trump ha soprattutto puntato il dito contro la Cina, da lui accusata di «prendere il controllo» del canale costruito dagli americani nel 1914 e gestito da Panama dal 1999. Il colpo però non è arrivato da Pechino, ma da Copenaghen. Per la Moeller Maersk, l'operazione panamense è in linea con il rafforzamento del gruppo e, come precisato dal ceo della controllata Apm Terminals Keith Svendsen, «l'acquisizione rappresenta un investimento infrastrutturale molto interessante nella regione, in linea con i nostri servizi principali di trasporto intermodale di container». I danesi hanno rilevato la Panama Canal Railway Company, finora detenuta dalla canadese Canadian Pacific Kansas City Limited e dall'americana Lanco Group/Mi-Jack. Ora sarà Moeller a gestire la linea su binario singolo da 76 chilometri, che collega su rotaia i due scali sull'Atlantico e il Pacifico, e fornisce servizi ferroviari e trasporto merci e passeggeri lungo il canale, con un volume d'affari di 77 milioni di dollari per il 2024. Donald Trump ha fatto sapere diverse volte di volere indietro il canale costruito dai suoi compatrioti, lamentando la difficoltà o la scarsa volontà delle autorità panamensi di tenere a bada la crescente presenza delle potenze straniere, in particolare della Cina. Anche se negli ultimi anni oltre trenta accordi bilaterali sono stati firmati tra Pechino e Panama, negli ultimi tempi le ambizioni cinesi sono tenute maggiormente sotto controllo. Il gruppo CK Hutchinson di Hong Kong ha alla fine accettato di vendere i porti che deteneva sul canale a un gruppo controllato dall'americana BlackRock. Stoppato anche il progetto – simbolico per Pechino – di spostare la propria ambasciata in una nuova sede proprio sopra il canale.

LA MARATONA DEL SENATORE DEMOCRATICO

Con una maratona oratoria di oltre 25 ore contro Trump il senatore dem del New Jersey Cory Booker è passato alla storia. Nel giorno della vittoria dem nel voto per il giudice della Corte Suprema in Wisconsin, l'ex sindaco afro-americano di Newark ha battuto un nuovo record e messo un'ipoteca sulla corsa alla Casa Bianca del 2028

MAERSK ANNUNCIA DI AVER RILEVATO LA PROPRIETÀ DELLA FERROVIA CHE COLLEGA I DUE SCALI DEL CANALE

COSTI E BENEFICI

Meno simbolico e molto più pratico è invece il lavoro che il governo federale americano starebbe facendo su una possibile presa di controllo della Groenlandia da parte di Washington. Secondo il Washington Post, nelle ultime settimane i funzionari della Casa Bianca si sono messi al lavoro per determinare le ramificazioni finanziarie di una Groenlandia territorio degli Stati Uniti. Al vaglio i costi e i benefici. Tra le voci in entrata vengono considerate le risorse che il Tesoro americano potrebbe trarre dai materiali preziosi – in particolare terre rare – contenuti nel sottosuolo dell'isola. Tra le voci in uscita, gli stanziamenti a favore della popolazione locale. Il governo danese contribuisce ai servizi sull'isola con circa 600 milioni di dollari l'anno. Gli americani promettono agli Inuit una vita più confortevole.

Francesca Pierantozzi

I NUMERI

2080

In miliardi di dollari (circa 1.917 miliardi di euro) è la capitalizzazione di Borsa di Amazon, il colosso americano del commercio online fondato da Jeff Bezos nel 1994

100

in miliardi di dollari. È la stima che la prima linea della società madre di TikTok, ByteDance, ha fatto delle attività americane del social cinese. In ambienti finanziaria le si valuta 20

170

In milioni, è il numero degli utenti di Tiktok, il social network dei video controllato dalla cinese Bytedance. Gli Usa hanno imposto la vendita dell'app pena la messa al bando negli Usa

Jeff Bezos vuole TikTok Trump pronto a dire sì

▶Amazon punta sull'acquisto dell'app di proprietà della cinese ByteDance alla vigilia dell'entrata in vigore del bando imposto dalla Casa Bianca. Il titolo vola a Wall Street

L'OFFERTA

NEW YORK Qualche settimana fa Donald Trump aveva detto, senza specificare chi, che c'erano quattro gruppi interessati a comprare Tik Tok. E ora che la scadenza del cinque aprile sta per arrivare, arrivano i primi nomi. Secondo quanto riferito dal New York Times, con una lettera indirizzata al vicepresidente JD Vance, Amazon si sarebbe mostrata seriamente interessata a comprare l'intera piattaforma di video brevi, che attualmente appartiene al gruppo cinese ByteDance Ltd.

LA LEGGE

Secondo il Protecting Americans from Foreign Adversary Controlled Applications Act, una legge approvata nel 2024, ogni app sotto il controllo di entità straniere considerate "avversarie", per poter continuare a operare negli Stati Uniti deve essere venduta. La data ultima iniziale per TikTok era il 19 gennaio scorso, poi Trump nel giorno dell'insediamento, attraverso un ordine esecutivo aveva spostato la scadenza di 75 giorni. Un tempo che sarebbe dovuto servire per trovare una risposta e permettere quindi alla app di continuare a funzionare nel mercato americano, che conta circa 170 milioni di utenti.

Amazon, come ricorda il quotidiano di New York, in passato aveva già cercato di creare qualcosa di simile a Tik Tok. Si chiamava Inspire, ma non era mai riuscito a decollare veramente, tanto che poi la funzione è stata definitivamente rimossa. Secondo il giornale, l'offerta di Amazon potrebbe non essere ancora concreta, ma ha comunque avuto l'effetto di riaccendere l'attenzione su un dossier che Trump ha promesso di risolvere, salvando l'app. Quella di Tik Tok è una questione estremamente politica e sensibile. Entrambi i partiti infatti sono preoccupati che il controllo cinese di una delle app più popolari e pervasive possa mettere a rischio la sicurezza nazionale del Paese. La paura è che Pechino possa utilizzare l'app per raccogliere dati sensibili degli americani, e possa interferire nella politica statunitense promuovendo ad esempio la disinformazione dell'opinione pubblica. Da qui l'approvazione della legge, molto criticata da Pechino, che ha sempre respinto ogni accusa.

Jeff Bezos (a destra) insieme agli altri capi delle Big Tech alla Casa Bianca per l'insediamento di Trump

ALL'OPERAZIONE INTERESSATI ANCHE UN CONSORZIO GUIDATO DAL PATRON DI ONLYFANS E BLACKSTONE

IL DOSSIER

In una giornata molto concitata a Washington soprattutto per via dell'atteso annuncio dei dazi, ieri Trump ha tenuto vari incontri con i funzionari della sua amministrazione per capire come gestire il dossier. Il gigante dell'e-commerce fondato da Jeff Bezos avrebbe grande interesse a diventare proprietario. Infatti, attraverso i video su TikTok passano i suggerimenti "per l'acquisto" di tanti influencer. Dopo la pubblicazione della notizia su una potenziale offerta, le azioni di Amazon hanno registrato il segno più di circa il 2%. Come dimostrato dal tentativo Inspire, Bezos sta cercando di allargare il mercato per includere maggiormente la fascia dei più giovani. E non c'è via più diretta dei social media per farlo. Con questo scopo ad esempio è stato comprato il sito di video streaming Twitch.

Ma Amazon non è l'unico interessato. Secondo quanto riferisce l'agenzia Reuters, ci sarebbe in prima linea un consorzio guidato da Tim Stokely, il fondatore di OnlyFans, che in collaborazione con una fondazione di criptovalute, sta lavorando a una proposta. Si parla anche del possibile intervento di Oracle, gigante americano nel campo tecnologico, e del fondo statunitense Blackstone. Trump, cambiando in parte posizione rispetto al primo mandato, sta cercando di trovare una soluzione a tutti i costi per evitare l'oscuramento dell'app. E la questione Tik Tok potrebbe diventare una leva nelle trattive commerciali con la Cina, spingendo Pechino a vendere il social in cambio di un alleggerimento delle tariffe. ByteDance intanto ha ribadito che TikTok non è in vendita.

Donatella Mulvoni

Ucraina, l'ultimatum Usa a Mosca: sì alla tregua o superdazi sull'energia

LO SCENARIO

ROMA Carte giù. La Russia conferma la «disponibilità verso iniziative di pace realistiche e proposte di mediazione che tengano conto degli interessi russi». Parla chiaro il comunicato del ministero degli Esteri russo dopo un incontro a livello di viceministri fra il russo Galuzin e il cinese Liu Bin. «Un accordo di pace globale, equo, duraturo necessita di eliminare le cause profonde del conflitto». Un'intransigenza che si legge anche nelle parole del portavoce del Cremlino, Peskov, per cui le ipotesi di faccia a faccia tra Putin e Trump sono solo elucubrazioni americane, senza riscontro. Ed è in questo contesto che si irrigidisce pure la Casa Bianca e Mosca rischia di restare col cerino in mano, nel gioco di chi per primo riuscirà a spazientire Trump e indurlo a misure ritorsive per il mancato cessate il fuoco.

Intanto, 50 senatori Usa bipartisan, repubblicani e democratici, metà del Senato, si dichiarano pronti ad approvare una legge per imporre il 500 per cento di dazi sui prodotti di Paesi che importino petrolio, gas, uranio e altro dalla Russia (sempre che Mosca continui a non volere una tregua oppure a non rispettarla).

50 SENATORI USA BIPARTISAN PRONTI AD APPROVARE UNA LEGGE SULLE IMPORTAZIONI DALLA RUSSIA

SUL CAMPO

Il Cremlino a parole conferma l'apertura al dialogo, ma sul campo continuano i bombardamenti sulle infrastrutture ucraine, anche a dispetto degli annunci di tregua. Lo spiega bene l'Institute for the Study of War: l'accordo della telefonata fra Putin e Trump prevedeva la fine dei lanci di missili balistici sulle centrali. Ma la Russia può colpire, e colpisce, oltre la linea del fronte attraverso una miriade di altri sistemi d'arma, dai missili a corto raggio ai mortai. E nessuna concessione reale è stata fatta.

Al contrario l'Ucraina, ricorda il presidente Zelensky, non ha posto alcuna condizione per sedersi al tavolo della pace e far tacere le armi. «Neanche la Russia, però, ha diritto di porre condizioni». L'iniziativa dei parlamentari americani va collegata all'improvviso cambio di registro del segretario generale della Nato, Mark Rutte, alla vigilia della ministeriale esteri a Bruxelles. Per la prima volta, infatti, Rutte ammette che la Nato partecipa ai preparativi della missione di "volenterosi" voluta da Francia e Regno Unito per il dopoguerra in Ucraina. Un coinvolgimento che fino a questo momento era risaputo, ma non dichiarato. E che è destinato ad accrescere la pressione su Putin.

Nei primi tre mesi del 2025, avverte Rutte, gli alleati hanno già promesso più di 20 miliardi di euro di assistenza alla sicurezza dell'Ucraina. Inoltre, il comando di Wiesbaden continua a «coordinare la fornitura di aiuti». E proprio a Wiesbaden si sono recati i generali ucraini all'inizio della guerra, secondo i media americani, per stringere legami di una collaborazione militare con gli Usa più operativa e intensa di quanto non si sia pensato fino a poco tempo fa. Rutte riconosce a Trump il merito di aver superato lo stallo nel conflitto. «Sostengo pienamente gli sforzi intrapresi dagli Usa per mettere fine a questa terribile guerra», dice. Ma al tempo stesso appoggia «gli sforzi di Regno Unito, Francia e altri Paesi per contribuire a garantire una pace duratura quando sarà il momento». Il riferimento è alla coalizione dei volenterosi che dovrebbero costituire, con truppe sul terreno, la seconda linea di deterrenza verso la Russia di Putin. La prima essendo quella degli ucraini. Alle spalle, gli americani con il loro supporto logistico e di intelligence.

PRESIDENTE Vladimir Putin

Intanto, i russi continuano a martellare i centri abitati ucraini, ieri anche la città natale di Zelensky, Kryvyi Rih, che non è un target militare, non alcuna rilevanza strategica. Quattro i morti. Ieri sera, poi, è atterrato a Washington il negoziatore e inviato per l'economia di Putin, Dmitriev, che dovrebbe incontrare l'inviato speciale di Trump, Witkoff. Sul tavolo, l'accordo sulle terre rare, la ripresa di una cooperazione economica tra i due Paesi. E, naturalmente, guerra e pace in Europa.

Marco Ventura

Difesa, il piano europeo (ri)spacca le coalizioni Pd unito ma anche diviso

▶L'europarlamento approva il documento sulla sicurezza: tre posizioni diverse nel centrodestra, nel centrosinistra no di 5S e Avs, sì dei dem (ma con molti distinguo)

LA GIORNATA

BRUXELLES La difesa europea torna a spaccare la politica italiana. E ad aprire fratture all'interno di maggioranza e opposizione. Riunito in sessione plenaria a Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato ieri con 399 sì, 198 no e 71 astenuti la risoluzione annuale per il 2024 sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune, un testo (non vincolante) di indirizzo al cui interno si trovano anche paragrafi di sostegno agli obiettivi di riarmo della Commissione. Hanno votato a favore della risoluzione nel suo insieme le delegazioni di Forza Italia e Partito Democratico (con l'eccezione dei due indipendenti di estrazione pacifista Cecilia Strada e Marco Tarquinio), mentre si sono astenuti gli eletti di Fratelli d'Italia, e si sono schierati per il no, dagli opposti estremi dell'emiciclo, Lega, Movimento Cinque Stelle e Alleanza Verdi Sinistra. Se la coalizione di governo è andata per tre strade diverse, tante quante sono le opzioni di voto, per i dem il passaggio parlamentare è stato l'occasione per tornare a fare (quasi) fronte comune. Seppellendo, cioè, le divisioni messe in mostra neanche un mese fa, quando mezzo partito (l'ala riformista) scelse il sì a un testo su difesa e riarmo mentre l'altra metà (uniformandosi alla linea della segretaria Elly Schlein) optò per l'astensione, contestando alla strategia di Ursula von der Leyen l'assenza di una dimensione davvero Ue ma solo nazionale.

I DISTINGUO

A spiegare la scelta è stato il capodelegazione Nicola Zingaretti: sostegno alla relazione nel suo complesso ma no ad alcuni emendamenti, cioè quelli più marcatamente a sostegno della corsa agli armamenti e dell'aumento della spesa militare nazionale ben oltre l'attuale obiettivo Nato del 2%, così da ribadire «la nostra richiesta di radicale cambiamento delle proposte di von der Leyen». A smarcarsi, nel caso specifico dei paragrafi ritenuti "militaristi", sono stati i due esponenti moderati Pina Picierno e Giorgio Gori, che in disaccordo dal resto dei dem si sono espressi a sostegno degli articoli (poi approvati) sul piano di riarmo e sul Libro bianco sulla difesa, perché «rappresentano un primo necessario passo per la costruzione di una difesa comune europea». Con M5S fermi sul no (per i primi è «un inno alla guerra», per i verdi «un folle piano che sottrae una somma immensa alle necessità vere dei cittadini»), si conferma l'assenza di armonia nel Campo Largo sul tema. Ma perlomeno in casa Pd è tornato il sereno. Picierno e Gori hanno salutato «la mediazione che ha permesso di non distinguerci dal gruppo socialista» e di votare tutti sì alla formulazione finale, che contiene pure gli emendamenti della discordia sul riarmo.

SCHLEIN TROVA UNA MEDIAZIONE NEL GRUPPO BOCCIANDO UN EMENDAMENTO MA PICIERNO E GORI SI SMARCANO

LA MAGGIORANZA

È nel campo avversario, quello del centrodestra, che si è consumato il "liberi tutti", con ciascun alleato di governo per proprio conto. «La maggioranza non esiste più. Giorgia Meloni ne prenda atto», ha attaccato Gaetano Pedullà del M5S. «Fino ad ora questo tema è stato vissuto in uno scontro quotidiano tra due vicepremier che hanno a loro volta una posizione diversa da quella della presidente del Consiglio. Tutto questo da oggi è sancito anche da un voto nell'Europarlamento», ha rincarato la dose Zingaretti. Forzisti e leghisti hanno tenuto fede all'abituale linea pro e contro la difesa Ue espressa dai rispettivi gruppi di appartenenza, cioè popolari e patrioti. Fratelli d'Italia, invece, ha motivato la scelta di optare per l'astensione (dopo aver votato per il riarmo a marzo) poiché stavolta «i numerosi emendamenti hanno contribuito a sbilanciare un testo che nel suo impianto di base andava nella giusta direzione».

Il riferimento, ha spiegato il capodelegazione Carlo Fidanza, è alle «varie critiche nei confronti dell'amministrazione americana, così come al superamento dell'unanimità in Consiglio e anche alle previsioni di un aumento repentino delle spese militari, incompatibile con i nostri vincoli di finanza pubblica». Nella versione finale, infatti, la relazione esprime profonda preoccupazione per il cambio di posizione degli Stati Uniti sulla guerra della Russia in Ucraina, e si condannano i tentativi Usa di ricattare Kiev al solo scopo di annunciare un accordo di pace con Mosca. Nella risoluzione è stato anche introdotto per una manciata di voti (303 sì, 289 no e 62 astenuti) un paragrafo che invita la Commissione ad «aumentare il debito comune». È l'ipotesi Eurobond per la difesa, con sussidi da distribuire come ai tempi del Recovery Plan: finora rimasta sullo sfondo del dibattito a causa dell'opposizione dei frugali, tra cui olandesi e tedeschi, non è del tutto fuori dal tavolo. Anche se, un po' a sorpresa, non sembra entusiasmare neppure l'Eurocamera.

Gabriele Rosana

Come hanno votato

CENTRODESTRA

Sì

FORZA ITALIA Gli azzurri allineati con il Ppe (nella foto Fulvio Martusciello)

No

LEGA Il Carroccio si oppone al piano von der Leyen (foto: Roberto Vannacci)

Astenuti

FRATELLI D'ITALIA Il partito di Meloni sceglie l'astensione (nella foto Carlo Fidanza)

CENTROSINISTRA

Sì

PD (RIFORMISTI) Da Pina Picierno (foto) e Giorgio Gori sì senza distinguo riarmo

No

M5S E AVS La sinistra contraria al piano. (Nella foto il 5S Pasquale Tridico)

Sì No

PD Sì al piano von der Leyen, no all'emendamento sul riarmo (foto: Nicola Zingaretti)

Ungheria

Orban accoglie Netanyahu: pronti a uscire dalla Cpi

ROMA L'Ungheria è pronta a uscire dalla Corte penale internazionale (Cpi). Secondo quanto riferito dal giornale online Europa libera, ad annunciarlo sarebbe stato il ministro della Giustizia Bence Tuzson in una riunione a porte chiuse con alcuni diplomatici. La bozza della risoluzione del Parlamento che autorizza il governo ad avviare la procedura di uscita sarebbe già stata preparata. Ieri sera il premier israeliano Benjamin Netanyahu, sotto mandato di arresto dalla Cpi, è arrivato a Budapest e oggi incontrerà il premier Viktor Orban che lo ha invitato garantendo che non avrebbe dato seguito al mandato della Cpi.

La portavoce del Servizio per l'azione esterna dell'Ue, Anitta Hipper, ha detto di «non essere a conoscenza di alcuna notifica formale da parte dell'Ungheria, come richiesto dallo Statuto di Roma». In tal caso, ha aggiunto, «ci dispiacerebbe profondamente se uno dei nostri Stati membri decidesse di ritirarsi».

Terzo mandato, De Luca punta sul "pioniere" veneto

▶Il professor Falcon guida il collegio che difende la legge della Campania alla Consulta
Nel 1997 vinse in un caso analogo: un assessore fu rieletto (e maturò 50 anni di politica)

IL RICORSO

VENEZIA Nella celebre imitazione di Maurizio Crozza in tivù, Vincenzo De Luca non si pone limiti di rielezione: «Io resterò, come minimo, fino al 2040...». Ma al di là della parodia, il presidente della Campania cerca davvero la soluzione giuridica al rebus istituzionale sul terzo mandato, oggetto della legge regionale impugnata dal Consiglio dei ministri che il 9 aprile sarà esaminata dalla Corte Costituzionale, la cui sentenza è molto attesa anche in Veneto per le possibili ripercussioni sul futuro di Luca Zaia. E l'esponente del Partito Democratico confida di aver trovato la chiave giusta a Nordest: il collegio difensivo nominato dalla sua Giunta è infatti guidato dall'avvocato e professore Giandomenico Falcon, veneziano di nascita, padovano di residenza e trentino di docenza, protagonista trent'anni fa alla Consulta di un verdetto a suo modo storico per una vicenda curiosamente simile ambientata in Alto Adige.

IL 9 APRILE L'UDIENZA DAVANTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE IL CASO DEM INTERESSA ANCHE ALLA LEGA PER IL FUTURO DI ZAIA

IL GRIMALDELLO

Corsi e ricorsi della politica italiana, verrebbe da dire ora che l'attenzione di tutti i partiti è sulla norma campana, osservata dalla Lega come il potenziale grimaldello in grado di scardinare il blocco alla quarta candidatura di Zaia. De Luca sta completando la seconda legislatura consecutiva, ma vorrebbe correre per la terza in forza della disposizione approvata a novembre dal Consiglio regionale, che ha recepito il tetto nazionale dei due mandati introdotto nel 2004, facendo però scattare il conto a partire dalle prossime elezioni. «In questo modo si genera un quadro elusivo in base al quale una nuova legiferazione regionale in materia, che è iniziativa in astratto di certo non preclusa ai Consigli regionali, avrebbe l'effetto di rendere irrilevante lo svolgimento di mandati già effettuati dal singolo soggetto di volta in volta interessato», ha obiettato il Governo, sollevando a gennaio la questione di legittimità costituzionale per la presunta violazione dei princìpi di ragionevolezza e di uguaglianza nell'accesso alle cariche elettive. Davanti alla Corte mercoledì prossimo Palazzo Chigi sarà rappresentato da due avvocati dello Stato, cioè Ruggero Di Martino ed Eugenio De Bonis, mentre la Campania verrà difesa dai vertici di tre studi legali esterni alla Regione: Aristide Police di Roma, Marcello Cecchetti di Firenze ed appunto Falcon di Padova.

IL REGIONALISMO

L'avvocato e professore, nato a Venezia nel 1945, è considerato uno dei massimi esperti del regionalismo italiano. Già collaboratore del compianto Livio Paladin, il padovano è stato docente universitario di Diritto pubblico prima al Bo e poi a Ferrara, dopodiché è stato per un trentennio ordinario ed è da un decennio emerito di Diritto amministrativo a Trento. Fra il 1996 e il 1997 Falcon, insieme all'avvocato Luigi Manzi, ha patrocinato proprio il Trentino Alto Adige nel ricorso alla Consulta riguardante Dario Stablum, difeso all'epoca dal professor Mario Bertolissi. Ma chi è costui? Di fatto il pioniere a Nordest del contrasto al limite dei mandati. Classe 1939, Stablum ha iniziato la sua vita politica nel 1964 e l'ha conclusa nel 2014, dopo 50 anni in prima linea a Bressanone come consigliere di maggioranza, assessore, vicesindaco e consigliere di opposizione. Dunque mezzo secolo a cavallo fra la Prima e la Seconda Repubblica, dalla Democrazia Cristiana a Scelta Civica, con la partecipazione a 14 elezioni. Nel 1995, in base alle norme in vigore al tempo, il Consiglio comunale l'aveva rieletto assessore, malgrado il centrista avesse appena terminato il terzo mandato consecutivo. Dopo l'impugnazione della delibera da parte di due oppositori, il Tribunale di Bolzano e la Corte d'Appello di Trento avevano dichiarato la sua incompatibilità alla carica, in quanto il vincolo statale dei due mandati introdotto nel 1993 era stato recepito (ancorché alzandolo a tre) dalla legge regionale del 1994, che però aveva fatto partire il calcolo dalla consiliatura successiva. A quel punto Stablum si era rivolto alla Cassazione, che aveva sollevato questione di legittimità davanti alla Corte Costituzionale, la quale però l'aveva ritenuta infondata. Dunque era passata la tesi degli avvocati Bertolissi, Manzi e Falcon. Il maestro su cui adesso De Luca punta per poter far dire ancora a Crozza: «La Campania deve diventare mia per usucapione...».

Angela Pederiva

PRESIDENTI Il veneto Luca Zaia e il campano Vincenzo De Luca: entrambi vorrebbero ricandidarsi. Nel tondo il professore Giandomenico Falcon

LA SCHEDA

LA NORMA STATALE DEL 2004 SUL LIMITE

La legge statale 165 del 2004 ha imposto il limite di due mandati di fila per i presidenti di Regione, "sulla base della normativa regionale adottata in materia".

IL RECEPIMENTO IN VENETO NEL 2012

I Consigli regionali hanno recepito l'imposizione in ordine sparso. Il Veneto nel 2012 ha previsto che la novità scattasse dalla legislatura successiva, per cui Luca Zaia ha potuto già fare 3 mandati.

LA DECLINAZIONE CAMPANA NEL 2024

La Campania ha fatto altrettanto nel 2024. In questo modo Vincenzo De Luca, ora al termine del secondo mandato, potrebbe farne altri due. Ma il Governo ha impugnato la norma.

IL CASO

Regione, ordine di servizio «Le ferie vanno smaltite» Gli ex pronti a fare causa

▶Veneto, circolare ai direttori delle strutture della giunta per eliminare gli arretrati
In arrivo le diffide dei dipendenti pensionati per il pagamento dei giorni non goduti

VENEZIA Rischio di carte bollate in Regione del Veneto per le ferie non smaltite dei dipendenti. C'è gente ancora in servizio tuttora a credito di vacanze, ma sono soprattutto gli ex dirigenti andati in pensione con un cumulo di ferie non usufruite che stanno valutando di farsi assistere da un legale. L'obiettivo? Monetizzare il diritto non esercitato. Della serie: non mi avete fatto fare le ferie? Allora mi pagate. E in tal senso preoccupa il cambio di orientamento delle sentenze - per la precisione la Corte di giustizia europea, ma anche la Cassazione -, oltre al fatto che a Palazzo Balbi c'è già un precedente di un alto funzionario cui sono state pagate le ferie non godute.

LA NOTA

Tutto questo spiega perché la Regione del Veneto stia spingendo non solo per far fare le ferie a tutti, ma soprattutto per smaltire gli arretrati. Una dettagliata circolare è stata inviata ieri dal direttore dell'Organizzazione e Personale, Michele Pelloso, a tutti i direttori e dirigenti delle strutture del giunta e allo stesso personale. Intitolato "Pianificazione ferie annuali e smaltimento ferie pregresse", il testo ricorda che "in caso di indifferibili esigenze di servizio che non abbiano reso possibile il godimento delle ferie nel corso dell'anno o in caso di motivate esigenze di carattere personale e compatibilmente con le esigenze di servizio, le stesse dovranno essere fruite entro il primo semestre (30 giugno) dell'anno successivo a quello di maturazione". Per i dirigenti, "in caso di esigenze di servizio assolutamente indifferibili, tale termine può essere prorogato fino alla fine (31 dicembre) dell'anno successivo". C'è, però, un passaggio della circolare che a Palazzo Balbi e dintorni ha fatto discutere e cioè "l'avviso che la mancata fruizione comporterà l'impossibilità di monetizzare le ferie pregresse al termine del rapporto di lavoro". E questo perché nelle aule di giustizia si sta verificando l'esatto contrario. E anche perché qualcuno è già stato pagato.

LE SENTENZE

Poco più di un anno fa una sentenza della Corte di Giustizia Ue ha stabilito che le ferie non godute vanno monetizzate. Il caso era sorto in Spagna: un ex dipendente, al quale l'amministrazione di appartenenza non aveva pagato un residuo di ferie mai utilizzate, ha sollevato la problematica in ambito europeo e, sul tema, la Corte di Giustizia Europea ha sancito che "il diritto dei lavoratori alle ferie annuali retribuite, ivi compresa la sua eventuale sostituzione con un'indennità finanziaria, non può dipendere da considerazioni puramente economiche, quali il contenimento della spesa pubblica". Con sentenza del 18 gennaio 2024 numero 218/2022, la Corte ha precisato che il lavoratore perde la possibilità di farsi retribuire le ferie solo nel caso in cui abbia rifiutato di utilizzarle, pur dietro richiesta con insistenza del datore di lavoro.

PALAZZO BALBI **La sede della Regione del Veneto a Venezia. L'ente ora è alle prese con le ferie arretrate dei dipendenti e il rischio di doverle monetizzare**

Sul tema si è pronunciata anche la Sezione lavoro della Cassazione: la Corte ha chiarito che il divieto di monetizzazione delle ferie non godute si applica solo quando il lavoratore, volontariamente, rinuncia al loro utilizzo durante il periodo lavorativo.

I PRECEDENTI

Poi ci sono i precedenti. Un dipendente della Regione del Veneto che aveva perso in primo grado, ha poi ha vinto in appello, sostenendo di aver saltato le ferie sulla base di precisi ordini di servizio. E un alto funzionario della presidenza della Regione sarebbe stato addirittura liquidato per le ferie non godute nella passata legislatura.

Insomma, tra precedenti e nuovi orientamenti giurisprudenziali, a Palazzo Balbi c'è il timore che adesso si accumulino diffide e cause. Facile che a ricorrere alle carte bollate siano gli ex dipendenti, quelli che sono andati in pensione e che ora potrebbero chiedere la monetizzazione delle ferie non godute. E c'è gente che, appunto, ha mesi e mesi di arretrati.

PREOCCUPA IL NUOVO ORIENTAMENTO DELLA GIURISPRUDENZA MA A QUALCUNO LA SOMMA È GIÀ STATA LIQUIDATA

Di qui la circolare emanata ieri che richiama "l'obbligo in capo all'Amministrazione, per il tramite del direttore/dirigente competente, di assicurarsi che il personale di diretta collaborazione, anche di qualifica dirigenziale, sia effettivamente in condizione di esercitare il proprio diritto alle ferie annuali". Alcune righe sono sottolineate: "Si allega specifica modulistica, rispettivamente per il personale del comparto e per la dirigenza, da utilizzare nei casi di significativo accumulo di ferie pregresse, con valore autorizzatorio da parte del direttore/dirigente responsabile e contestuale impegno allo smaltimento da parte del/della dipendente/dirigente, da conservare agli atti della struttura, assicurando al contempo l'effettivo esercizio del diritto alle ferie".

Alda Vanzan

Scuole, mense bio in netto aumento ma calano i fondi

L'APPELLO

VENEZIA «In 6 anni in Veneto abbiamo aumentato di 8 volte il numero di pasti bio erogati nelle mense scolastiche ed abbiamo quasi quintuplicato il numero di scuole che portano avanti questa scelta per i loro alunni. A fronte di un impegno informativo e culturale della Regione, purtroppo le dotazioni statali sono costantemente ridotte ed ormai sono un terzo rispetto a quelle previste dalla legge 50/2017 che istituiva il Fondo per le mense scolastiche biologiche. Auspico che dal prossimo Bilancio statale si torni ad investire per le mense dei nostri ragazzi, visto che ormai è cresciuta la consapevolezza del valore del cibo sano, anche nella ristorazione collettiva». Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Federico Caner partecipando a Costabissara (Vicenza) a un dibattito sulla ristorazione bio.

L'ASSESSORE CANER: «NECESSARIO L'INTERVENTO DEL MINISTRO LOLLOBRIGIDA»

In Veneto nel 2019 erano 12 i plessi che avevano scelto di attivare mense bio, per un totale di 405.888 pasti convenzionati. Oggi, con oltre 3 milioni di pasti bio somministrati in 54 scuole, a disposizione ci sono appena 384.802 euro (dato 2024), una somma inferiore a quella del 2019. «Si capisce dai dati - ha detto Caner - che l'aumentata consapevolezza del valore delle mense biologiche nelle scuole e del cibo sano in generale, deve trovare corrispondenza adeguata come fondi stanziati dal ministero. Ed è questo l'appello che rivolgo al ministro Lollobrigida, da sempre sensibile al tema».

Fine vita, in cinque anni presentate 15 richieste: un solo parere favorevole

IL RAPPORTO

VENEZIA I dati e la mobilitazione. Ieri l'Associazione Luca Coscioni ha reso noto le informazioni avute dalla Regione del Veneto sulle richieste presentate alle varie Ulss per accedere al suicidio medicalmente assistito: le domande sono state 15, 1 sola accolta, 2 ancora in attesa del via libera del Comitato etico. La richiesta è di avere "regole chiare" e per questo è stata annunciata un forte mobilitazione fino a metà mese: "Saremo in tutta la regione per chiedere che l'impegno preso con l'annuncio di una circolare si traduca al più presto in linee guida operative, trasparenti e uniformi, per garantire davvero quel diritto che la Corte Costituzionale ha già riconosciuto nel 2019". Dettagliato il calendario delle iniziative con banchetti informativi: sabato 5 aprile in campo santa Sofia a Venezia e in Contrà Barche a Vicenza, sabato 12 aprile in piazza Santa Maria dei Battuti a Treviso e in piazza delle Erbe a Padova, domenica 13 aprile a Mestre in piazza Ferretto.

I DATI

I dati sono frutto di una richiesta di accesso agli atti presentata in tutte le Regioni dall'associazione Luca Coscioni per ottenere informazioni sulle richieste di suicidio assistito giunte alle aziende sanitarie dal 2020 a oggi, ovvero da quando con la sentenza 242/2019 (Cappato - Dj Fabo) la morte volontaria assistita è legale in Italia a determinate condizioni. "Da quanto finora ricevuto - recita una nota - emergono 51 richieste pervenute fino a oggi in diverse Regioni, con esiti variabili tra approvazioni, dinieghi e procedure in corso. Tuttavia, risulta evidente come troppi enti abbiano scelto di non rispondere o di negare l'accesso ai dati, così come risulta evidente che le tempistiche di risposta delle Asl siano incompatibili con le speranze di vita dei richiedenti".

Undici le Regioni che hanno risposto alla richiesta fornendo dati: Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Abruzzo, Bolzano, Sicilia, Calabria e Campania. In Veneto 15 richieste sono così suddivise: 1 parere favorevole, 2 decessi durante la richiesta, 8 pareri negativi, 2 rinunce, 2 richieste in corso di valutazione. Le richieste hanno riguardato pazienti con diverse patologie, senza ulteriori specificazioni nei dati ricevuti. «Il Veneto - hanno detto Filomena Gallo e Marco Cappato, rispettivamente segretaria nazionale e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni - è stata la prima Regione ad avere il coraggio di aprire il dibattito sul fine vita, ma il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta ha bloccato l'approvazione della legge, lasciando senza risposta le richieste dei cittadini. Il governatore Zaia ha riconosciuto la necessità di regole chiare, ma ora servono atti concreti». Di qui la mobilitazione a Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Mestre.

I NUMERI

51 Le richieste per accedere al fine vita giunte dal 2020 in diverse Regioni italiane

11 Le Regioni che hanno fornito i dati chiesti dall'associazione Coscioni

8 I pareri negativi in Veneto su un totale di 15 richieste dal 2020 ad oggi

BANCHETTI INFORMATIVI A VENEZIA, MESTRE TREVISO, PADOVA E VICENZA: «SERVONO REGOLE CHIARE E ATTI CONCRETI»

LA RACCOLTA FIRME
In Veneto 9mila sottoscrizioni per la legge sul fine vita, ma al voto il testo non è passato

IL NUMERO BIANCO

Negli ultimi 12 mesi sono arrivate 16.035 richieste di informazioni sul fine vita tramite il Numero Bianco 0699313409 e le email dirette all'Associazione Luca Coscioni. Si tratta di una media di 44 richieste al giorno con un aumento del 14% in confronto ai 12 mesi precedenti. *(al.va.)*

LA POLEMICA

Rovigo, il centrodestra si divide sull'impianto del biometano dai rifiuti

▶Ecoambiente spinge per costruirlo, con molti altri comuni e il centrosinistra: il capoluogo che ha la maggioranza dell'azienda preferisce invece una società privata

ROVIGO Il biometano non dà una mano al centrodestra polesano. Anzi, lo divide di fronte al progetto di un impianto per il biogas e il compost da parte di Ecoambiente a Rovigo.

Quest'ultima è la società di proprietà dei 50 Comuni polesani, che ha in affidamento la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in provincia. L'impianto, se lo si facesse, sarebbe di proprietà pubblica, elemento da tener presente nella vicenda. Qui Ecoambiente vuole smaltire i rifiuti umidi che raccoglie, gli organici e il verde, così da non pagare il conferimento in impianti esterni, risparmiando e magari introitando risorse per ridurre le bollette. Proprio perché la meta è la chiusura del ciclo dei rifiuti (Ecoambiente ha già discariche per l'indifferenziato), la società ha ottenuto 12 milioni del Pnrr sui 20 totali dell'opera, con la parte restante a suo carico.

LAVORAZIONE Un impianto di trattamento dei rifiuti dai quali si possono ricavare il biogas e il compost: Ecoambiente è pronta a realizzarne uno alle porte di Rovigo per smaltire l'umido con un finanziamento di 12 milioni sui 20 totali, che però deve essere completato entro il marzo 2026

AUTORIZZAZIONI

Lunedì, dopo mesi di ritardi vari, la commissione provinciale per la Valutazione d'impatto ambientale ha dato l'autorizzazione al progetto, idem la conferenza dei servizi con unico voto (politico) contrario quello del Comune capoluogo. Entro poche settimane, poiché l'appalto è fatto e basta firmare il contratto, il cantiere può aprire e deve finire entro marzo 2026.

Sono aspetti che concorrono a formare la base della situazione che si sta creando e che porterà a una decisione nell'assemblea del Consiglio di bacino convocata per venerdì 11. Il Consiglio è l'organismo dei sindaci che ha la responsabilità delle programmazioni e delle scelte.

Si arriva così al nodo delle tensioni politiche. Nel centrosinistra sono tutti a favore dell'impianto, ma nel centrodestra (che governa la maggior parte dei Comuni) ci sono posizioni diversificate. In prima fila c'è il sindaco di Rovigo Valeria Cittadin, che ha il 51 per cento delle quote di Ecoambiente, ma la società è sottoposta alle decisioni del Consiglio di bacino dove il capoluogo non ha tale forza. Cittadin non vuole l'impianto perché afferma che a suo avviso non ci sono garanzie che l'opera si faccia entro marzo prossimo e perdendo i fondi del Pnrr, l'intero costo ricadrebbe su Ecoambiente stessa e a cascata sulle tariffe ai cittadini. L'impresa pronta a costruire, peraltro, garantisce che ce la farebbe partendo a maggio. Il sindaco di Rovigo, poi, ritiene che il Piano economico finanziario alla base dell'opera non sia più adeguato e che i vantaggi non ci sarebbero per le bollette, tanto da aver fatto commissionare una valutazione al riguardo da Ecoambiente che boccia questi conti, ma c'è uno studio anche del Consiglio di bacino che li ritiene ancora accettabili (e verrà presentato oggi ai sindaci). Infine, Cittadin ha aggiunto che la città ha già un impianto Eni che può fare compost e biogas e ce ne è uno in arrivo sempre privato, che tratterà liquami, pollina e rifiuti simili, autorizzato dalla Regione senza opposizione del Comune a differenza di quanto accaduto verso il progetto pubblico. «Sono cose diverse - ribatte Cittadin - mi preoccupo dei soldi pubblici e delle tariffe ai cittadini, i privati rischiano soldi loro».

IL SINDACO TEME CHE L'OPERA NON SAREBBE COSTRUITA IN TEMPO PER POTER USUFRUIRE DEI FONDI DEL PNRR

OPPOSIZIONE

Inevitabile che dal centrosinistra vengano attacchi rispetto a questa posizione privato sì-pubblico no, ma più significativo è che sia il centrodestra a essere attraversato dalle perplessità in diversi amministratori; pochi si sono espressi a favore di tale linea, tanto che ancora Cittadin avverte che «ognuno si assumerà le responsabilità delle scelte verso i polesani». L'atmosfera non è quella della compattezza quanto almeno del voler andare a fondo dei conti, quelli che saranno analizzati oggi, per valutare e decidere se valga la pena che si costruisca l'impianto o no. Con Ecoambiente che pur essendo il suo socio di maggioranza (Rovigo) contrario, ha detto di volerlo fare, ulteriore cortocircuito nella vicenda, seppure la decisione dovrà essere presa in Consiglio di bacino e la società dovrà obbedire.

IL CONSIGLIO DI BACINO OGGI POTRÀ VISIONARE I CONTI E AVERE LA GARANZIA CHE IL LAVORO SI CONCLUDA A MARZO

Ieri a fare visita a Cittadin c'era l'onorevole Piergiorgio Cortelazzo, segretario di Forza Italia in Polesine seppure padovano, plenipotenziario politico di quest'area veneta e che sostiene la stessa tesi del primo cittadino rodigino. Se abbiano discusso della situazione e se verranno mosse leve in tale senso, non è possibile saperlo, ma nei prossimi giorni si potrà capire meglio se il centrodestra polesano resterà unito o meno dietro al capoluogo. Perché potrebbe finire come quando in Parlamento ci sono i franchi tiratori o si vota con "libertà di coscienza".

Luca Gigli

Congresso

Lega, 7 candidati veneti in lizza per via Bellerio

CONSIGLIO FEDERALE

VENEZIA Matteo Salvini è il candidato unico alla segreteria federale della Lega. In compenso in Veneto sgomitano per entrare nel consiglio di via Bellerio: ben 7 candidati, di cui 2 trevigiani (il segretario regionale organizzativo Giuseppe Canova e l'ex segretario della Liga Gian Paolo Gobbo) e addirittura 5 vicentini (la senatrice Mara Bizzotto, il deputato Erik Pretto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, il segretario provinciale Denis Frison, il componente del direttivo regionale Ivan Andrea Storti). Premesso che complessivamente i delegati al congresso federale di sabato e domenica a Firenze sono 725 e che per entrare in via Bellerio bisogna prendere una trentina di voti, il Veneto potenzialmente poteva fare tre eletti avendo 118 delegati. Sicuri di elezione - fino a ieri - Canova e Bizzotto, entrambi espressione della maggioranza che fa capo al segretario veneto Alberto Stefani. Raccontano che i voti dei delegati veneti fossero stati così distribuiti: i padovani del sottosegretario Massimo Bitonci e i veneziani del segretario provinciale Sergio Vallotto su Canova, i trevigiani dell'assessore Riccardo Barbisan e quelli veronesi dell'europarlamentare Paolo Borchia (a meno che non ceda alle richieste degli emiliani) su Bizzotto. Poi, però, la teoria ha dovuto fare i conti con il surplus di candidature della minoranza: Gobbo («Me l'ha chiesto Stefani, voglio unire»), Pretto, Ciambetti, Frison, Storti. Ora, che Vicenza e Treviso siano le province leghiste più "vivaci" è innegabile. Che la minoranza sia sfilacciata, pure. Ma è altrettanto vero che i voti trevigiani e vicentini ora potrebbero disperdersi, mentre Canova (soprattutto) e Bizzotto, rappresentando la maggioranza di Stefani, "non possono" restare a casa. Il rischio è che gli eletti veneti siano solo 2 anziché 3. Ipotesi che non scompone la minoranza: "È un congresso federale, votano da tutta Italia». Domenica a Firenze il verdetto.

SEGRETARIO Alberto Stefani

Alda Vanzan

LO SCONTRO

Cittadinanza, testo al Senato Domani gli oriundi in piazza

VENEZIA È cominciato il percorso di conversione parlamentare del decreto-legge sulla cittadinanza. La stretta sullo *ius sanguinis* è stata incardinata ieri nella commissione Affari costituzionali del Senato, la stessa da cui era partito il cammino dell'autonomia differenziata, con previsione di approdo in aula il 6 maggio e voto entro l'8, così da permettere il passaggio alla Camera allo scopo di completare l'approvazione in tempo per la scadenza del 27 maggio. Il cronoprogramma è contestato dal centrosinistra, non condividendo i caratteri dell'urgenza per una riforma di questa rilevanza, mentre il centrodestra rimane spaccato tra la difesa di Forza Italia e le critiche della Lega.

LA PROTESTA

La prima firma del testo è della premier Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), che l'ha promosso insieme al suo vice forzista Antonio Tajani e al ministro di area leghista Matteo Piantedosi. Tuttavia nell'opinione pubblica, in particolare quella brasiliana dove monta la protesta più vistosa, l'iniziativa è associata soprattutto a Tajani, per questo sempre più bersaglio delle invettive da parte degli oriundi. «Decreto della vergogna», lo definiscono gli organizzatori della «manifestazione pacifica» in programma per domani alle 10 in piazza Santi Apostoli a Roma e intitolata "Italiani dalla nascita!", con l'obiettivo di dire sì «al riconoscimento dei nostri diritti» in quanto «è sangue, è storia, è appartenenza». Sui social diversi neo-italiani inneggiano al «voto di massa», in occasione delle prossime elezioni e in difesa degli aspiranti richiedenti, «per far vedere il nostro peso politico». Ma c'è anche chi fa ammenda per "Venezaflix", lo strumento di calcolo della produttività dei magistrati al Tribunale di Venezia, con valutazioni anche piuttosto ruvide sui tempi dei singoli giudici spesso oberati di ricorsi anche per altre materie: «È stato un errore diffondere quei dati, abbiamo esagerato e adesso ne paghiamo le conseguenze».

IL DIBATTITO

Nel frattempo in Veneto il dibattito si polarizza pure fra i capigruppo in Consiglio regionale. L'azzurra Elisa Venturini difende il provvedimento: «Non possiamo rischiare che la cittadinanza italiana diventi un mezzo per avere un passaporto in tasca e girare il mondo o per usufruire della nostra sanità gratuitamente. Essere italiani non può e non deve essere una scorciatoia per ottenere vantaggi, ma uno status cercato, voluto e fondato su basi solide. La posizione di Forza Italia, condivisa da tutte le forze di maggioranza, è chiara: serve serietà e trasparenza nel riconoscimento del diritto di cittadinanza, per evitare anche l'intasamento delle anagrafi comunali per richieste di persone che avevano i trisavoli italiani senza avere l'obiettivo di venire ad integrarsi in Italia e pagare le tasse in Italia». Lo zaian-leghista Alberto Villanova torna invece a chiedere una correzione del testo: «Non si possono sfavorire i discendenti dei nostri emigranti e lasciare campo aperto a chi oggi non merita la nostra accoglienza. Ci sono due piani che non vanno confusi: il lato amministrativo e quello politico. Su quello amministrativo, condivido la preoccupazione dei sindaci, che rischiano di essere sommersi di burocrazia, anche e soprattutto nei piccoli paesi. In questo senso, regole chiare e precise sono ben accette e il provvedimento può rivelarsi utile e, anzi, necessario. La questione, però, ha anche un piano politico. Se stretta deve essere per i nipoti degli emigranti, che anche a distanza di decenni si sentono veneti o italiani, allora a maggior ragione si devono stringere le maglie e inasprire i controlli, le procedure e gli accertamenti su chi, oggi, pretende la cittadinanza da immigrato nel nostro Paese».

MINISTRI Matteo Piantedosi e Antonio Tajani alla presentazione del decreto sulla cittadinanza

A.Pe.

Chiara Jaconis, la trentenne padovana uccisa dalla statuina precipitata da una casa dei Quartieri Spagnoli a Napoli: a sinistra, i primi soccorsi; a destra, il palazzo nel mirino degli investigatori

Chiara uccisa dalla statuina I familiari: «Basta silenzi» Gli indagati negano tutto

▶Appello di mamma e sorella della giovane padovana centrata a passeggio per Napoli

▶I sospetti su due ragazzini, ma i genitori si difendono: «Quell'oggetto non è nostro»

IL CASO

NAPOLI Due video-denuncia postati sui social, un'interrogazione di una consigliera regionale e due indagini che puntano a fare chiarezza sulla morte di una giovane turista in visita a Napoli. Sono questi i tasselli del caso legato alla morte di Chiara Jaconis, la professionista padovana morta a trent'anni dopo essere stata colpita dai cocci di una statuetta caduta (o lasciata cadere) lo scorso 15 settembre.

Quartieri Spagnoli, via Sant'Anna di Palazzo, indagini in corso, svolta attesa a breve. A distanza di quasi sette mesi dai fatti, la famiglia della giovane - che lavorava a Parigi nel mondo della moda - fa sentire la sua voce, attraverso i video pubblicati dalla sorella Roberta e dalla madre Cristina. Parole cariche di dignità e rigore. Un ragionamento ineccepibile: «La vita di Chiara è stata stroncata da una statuetta caduta da un edificio nel quale vivono pochi nuclei familiari. Eppure - aggiungono le due donne - nessun soccorso è stato portato alla nostra Chiara, né qualcuno si è fatto avanti per ammettere la propria responsabilità». Sono sempre le due donne a chiedere giustizia e accertamenti investigativi, per ricostruire la responsabilità del crollo della statuina.

Interviene anche la consigliera regionale campana Maria Muscarà, che chiede «verità e giustizia su Chiara, perché questo silenzio è inaccettabile: questa vicenda non può cadere nel dimenticatoio».

OLTRE ALLA PROCURA INDAGA IL PM DEI MINORI: NESSUNO RICONOSCE LA SCULTURA ORA LA PAROLA PASSA AI PERITI BALISTICI

IL RETROSCENA

Ma a che punto sono le indagini? Due le Procure che sono al lavoro su questo caso. C'è un fascicolo del pm minorile Ciccarelli, in forza all'ufficio guidato dalla procuratrice Patrizia Imperato, nel tentativo di verificare eventuali responsabilità di due minorenni (uno dei quali non imputabile per l'età) nella caduta dell'oggetto; e c'è un fascicolo aperto dai pm ordinari Barela e Capasso, sotto il coordinamento dello stesso procuratore Nicola Gratteri, che punta a verificare responsabilità nella vigilanza dei due genitori. Un nucleo familiare che vive ai piani alti dell'edificio che potrebbe essere interessato dalla caduta del grave. Omicidio colposo è l'ipotesi al centro dei due fascicoli. Si punta a verificare se uno o più minori dello stesso nucleo familiare possano aver lasciato cadere un oggetto dall'interno domestico. Poche settimane fa, si sono svolti gli interrogatori dinanzi ai pm dei Colli Aminei.

LA REPLICA

Nessuna ammissione da parte degli indagati. Anzi. I due coniugi hanno sottolineato la propria estraneità rispetto alle accuse, battendo su un punto in particolare: «Quell'oggetto non ci appartiene», hanno detto, di fronte alla riproduzione dei pezzi di statuina refertati dai poliziotti. E ancora: i due coniugi hanno spiegato che quel pomeriggio erano in salotto assieme agli altri componenti della famiglia, mentre il balcone che dà su via Sant'Anna di Palazzo sarebbe stato chiuso da tempo, tanto da essere quasi impraticabile.

Ora la parola passa ai periti balistici, mentre toccherà ai pm chiudere formalmente le indagini in vista della probabile formulazione di un capo di imputazione. Una mossa che sarà presa in sintonia tra pm ordinari e minorili. Indagini su una statua a forma di uomo, che riproduce uno stile etnico, tribale, tipico dei paesi del Maghreb: una statua che in un vicolo di Napoli nessuno ha riconosciuto.

Leandro Del Gaudio

Calcio under 13, botte in tribuna «Si rigioca, ma a porte chiuse»

SPORT E VIOLENZA

PADOVA Ripetizione a porte chiuse della partita, a tutela dei giovani giocatori in campo e con un segnale chiaro e forte ai genitori e in generale a chi dagli spalti dovrebbe solo sostenere e comunque dare l'esempio. Questa la decisione presa ieri dal giudice sportivo con riguardo alla sfida disputata sabato a Sant'Anna di Chioggia tra le formazioni under 13 di Union Clodiense e Cittadella, sospesa dall'arbitro, nel caso di specie dirigente della società di casa, per i momenti di tensione che si erano venuti a creare sugli spalti. «Nel corso della gara – si legge sul comunicato - si sono verificati disordini tra il pubblico che hanno indotto il dirigente della società ospitante a interrompere la partita, anche per lo stato d'animo con cui l'episodio è stato vissuto dagli atleti minorenni». E qui emerge il vero obiettivo della decisione: «Preso atto delle ragioni giustificatrici, a tutela del diritto dei calciatori di disputare la partita, costituente elemento fondamentale di socializzazione e formazione, si dispone la ripetizione della stessa a porte chiuse».

IL CAOS

L'arbitro-dirigente aveva mandato tutti negli spogliatoi dopo che dagli spalti era arrivata in campo una bottiglia di plastica e un genitore di casa aveva chiesto lo stop, essendo stato a sua volta colpito da una bottiglia di vetro. Quest'ultimo era intervenuto in supporto di un genitore locale colpito da tre giovani provenienti da Cittadella che in precedenza avevano offeso pesantemente, senza specifici motivi legati alla gara, il direttore arbitrale e alcuni giocatori della Clodiense. Alla richiesta di spiegazioni, lo spettatore avrebbe ricevuto il pugno in pieno volto. All'arrivo delle forze dell'ordine i tre ragazzi si erano già dileguati e martedì i due club hanno preso le distanze da quanto successo con una nota congiunta.

LA FEDERCALCIO

«Credo che il provvedimento adottato – commenta il presidente regionale Figc Giuseppe Ruzza - sia giusto e intelligente; il suo scopo è fare presente che anche gli adulti possono essere correi di certe situazioni e a volte danno essi stessi un brutto esempio ai figli».

Quello di Chioggia è solo l'ultimo di una serie di episodi di violenza fisica e verbale, in campo o sugli spalti e di comportamenti di discriminazione razziale che caratterizzano questo periodo: «Quanto sta succedendo è un qualcosa di incomprensibile e inaccettabile sotto ogni punto di vista. Ogni componente deve prendersi le proprie responsabilità e per questo motivo lunedì ci troveremo in Comitato a Marghera con tutte le componenti del mondo calcistico, dagli arbitri ad allenatori, giocatori e i rappresentanti degli organi di giustizia, per riflettere su questi fatti di particolare violenza capitati pure nelle gare giovanili e per pianificare azioni utili a riportare quella serenità necessaria per una competizione sana all'insegna del rispetto e del fair play».

Andrea Miola

LA DECISIONE DEL GIUDICE DOPO LA SOSPENSIONE DI CLODIENSE-CITTADELLA CAUSATA DA 3 GIOVANI TIFOSI PADOVANI

Padova

La faida dei trapper, scagionato Baby Touché «Alla rissa non c'era»

(m.a.) Il principale accusato della faida tra trapper, andata in scena il 22 febbraio del 2022 sul piazzale della stazione di Padova, ieri in aula è stato scagionato dalla Procura euganea. L'accusa ha infatti chiesto l'assoluzione perché non ha commesso il fatto per Amine Mohamed Amagour di 21 anni, in arte Baby Touchè, residente a Conselve. Il cantante, che con il suo legale ha chiesto il rito abbreviato, il giorno dell'agguato con coltello al trapper rivale Carter5Star a Padova non c'era. La rappresaglia tra trapper per mesi ha insanguinato Padova e Milano con pestaggi, accoltellamenti, un sequestro e un tentato omicidio. Il tutto – ritengono gli inquirenti – per ottenere il predominio sulla scena della musica trap.

Ilaria, accoltellata dall'ex chiusa nel trolley e buttata Lui confessa: «Mi spiace»

▶Roma, la 22enne uccisa in camera del fidanzato che aveva da poco lasciato. In casa c'erano i genitori: «Non ci siamo accorti». Ma la stanza è stata ripulita. Il corpo ritrovato in un dirupo

IL CASO

ROMA L'ha colpita con un coltello da cucina, più volte ma la pugnalata fatale è stata quella inferta al collo. Ilaria Sula, 22 anni, è morta quasi subito, in una piccola camera da letto al quartiere Africano di Roma. A casa del suo ragazzo, Mark Antony Samson, 23enne, nato in Italia da genitori filippini. La loro relazione era ormai in crisi da tempo ma questo si scoprirà solo a distanza di sette giorni, quando all'alba di ieri gli agenti della Squadra Mobile e i colleghi della Scientifica e del commissariato San Lorenzo, troveranno il cadavere della ragazza, studentessa di Scienze Statistiche all'università Sapienza, chiuso in una valigia a circa 50 chilometri dalla Capitale. «Mi dispiace», dirà il giovane, reo confesso e accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere, dopo un lunghissimo interrogatorio in Questura.

L'ARMA DEL DELITTO È UN PUGNALE DA CUCINA NON ANCORA RITROVATO: SULA COLPITA PIÙ VOLTE AL COLLO

LA DINAMICA

È la sera del 25 marzo, giorno della scomparsa di Ilaria: la ragazza è ancora viva e si trova a casa del Samson conosciuto oltre un anno fa quando entrambi, da studenti universitari, lavoravano part-time al McDonald's di fronte a Piazza del Popolo. Sono insieme da alcuni mesi ma la relazione è in crisi. In base a quanto ricostruito dalla polizia, l'indagato quella notte scopre alcuni messaggi che la ragazza si è scambiata con un altro giovane, conosciuto da poco tempo su Tinder. I due si sono solo scritti senza ancora essersi incontrati ma tanto basta: è la prova che la loro relazione è ormai finita. Samson così si alza e all'alba del 26 marzo, afferra un coltello da cucina, iniziando a colpirla. Ancora oggetto di indagine è la presenza in casa dei genitori del 23enne, al momento non indagati, ma che potrebbero rischiare l'accusa di concorso in omicidio. Se fossero stati presenti, non avrebbero soccorso la giovane permettendo al figlio di chiuderla in una valigia e portarla fuori di casa. Se fossero stati presenti avrebbero ripulito le tracce inevitabili di sangue che la polizia, ieri notte, non ha trovato nell'appartamento. La Scientifica ha tuttavia repertato, ieri, delle piccole macchie su cui sono ora in corso le analisi ma molto probabilmente è il sangue di Ilaria.

All'alba del 26 marzo, Samson, sale in macchina con il corpo della sua ragazza chiuso nella valigia e percorre circa 50 chilometri fino ad arrivare in una zona di campagna, alle porte di Poli, piccolo Comune dell'hinterland romano. Il giovane pensa a questo posto perché lo conosce da tempo essendoci arrivato diverse volte in bicicletta. Accosta l'auto al guardrail, è ancora molto presto e dunque la statale, non è ancora trafficata. Scende, prende il trolley da cui spuntano le gambe della giovane e lo lancia giù, lungo un dirupo. Poi torna indietro ma tiene con sé il cellulare della ragazza per diversi giorni.

LE INDAGINI

È questo che condurrà la polizia a lui dopo la denuncia di scomparsa sporta dai genitori di Ilaria al commissariato San Lorenzo. Samson usa anche il cellulare della giovane per mandare dei finti messaggi al padre, facendogli credere di essere la figlia. Poi quel cellulare, dopo aver chiuso tutti i profili social, lo getta in un cassonetto. Come fa anche con il coltello. Entrambi per via della raccolta dei rifiuti non sono stati trovati. In base all'analisi delle celle telefoniche il cellulare di Ilaria viene indicato per giorni nella zona di via Homs nonostante il ragazzo, già contattato dopo la denuncia di scomparsa, dirà di non vederla da tempo. Quella presenza fissa al quartiere Africano non coincide con la versione fornita e così martedì sera, la polizia, al termine dell'attività tecnica arriva all'appartamento dei Samson. Il ragazzo confessa e condurrà gli agenti in quelle campagne. La valigia non si vede dalla strada, tanto è precipitata lungo il dirupo. Il corpo di Ilaria viene recuperato e nei prossimi giorni sarà effettuata l'autopsia. Lui viene invece portato in Questura dove sarà interrogato per ore dagli investigatori e dal pubblico ministero Maria Perna sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Cascini. Alla lucidità mostrata al mattino per far recuperare il cadavere, seguiranno una lunga serie di «non ricordo» fino a quell'ultimo «mi dispiace» prima di essere associato al carcere di Regina Coeli. Sgomento e sconcerto fra gli amici, i parenti, i colleghi e i professori di Ilaria ma non solo. Un altro femminicidio che segue, a distanza di poche ore, quello di Sara Campanella a Messina. Entrambe ventenni, entrambe studentesse con una vita davanti da realizzare. Ieri pomeriggio alla Sapienza si è tenuto un momento di raccoglimento di fronte alla Facoltà di Statistica. La Rettrice Antonella Polimeni: «Abbracciamo Ilaria e con lei tutte le donne che hanno perso la vita per una furia omicida, perpetrata da uomo che quasi sempre è marito, compagno, ex compagno. Che non ha avuto l'educazione sentimentale in grado di considerare la propria moglie o compagna come una donna che poteva scegliere e che può e deve dire di no».

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

LA MAPPA Qui a sinistra la zona dove si è consumato l'omicidio. A destra Mark Antony Aamson e accanto la vittima Ilaria Sula

Un'altra tragedia sul lavoro Folgorato e avvolto dal fuoco operaio muore nel Veronese

L'INCIDENTE

VERONA È quello di un operaio 50enne, dipendente di un'azienda dell'alluminio, l'ultimo nome ad aggiungersi alla infinita lista delle vittime sul lavoro. Vincenzo Arsena, originario di Francavilla Fontana (Brindisi) e residente a Porto Mantovano, è morto folgorato alle 6 di ieri mattina a Trevenzuolo, nel Veronese, raggiunto da una scarica elettrica ad alto voltaggio, che non gli ha dato scampo. L'addetto stava operando su un carroponte per spostare dei materiali all'interno della Anodall Extrusion quando, secondo una prima ricostruzione dello Spisal, sarebbe entrato in contatto con una parte del macchinario in tensione, restando folgorato.

LE INDAGINI

Arsena è stato scagliato a terra, sotto al macchinario, mentre la folgore ha fatto divampare un incendio che ha avvolto l'operaio, in quel momento probabilmente già morto. Quando nella fabbrica sono arrivati i sanitari del Suem 118, ormai non c'era purtroppo più nulla da fare. Sotto choc i colleghi e furiosi i sindacati, che per questa mattina hanno annunciato un'assemblea davanti ai cancelli della ditta. Non è infatti il primo incidente di questo tipo nell'azienda veronese. Il 14 ottobre 2023 c'era stato un infortunio del tutto simile: un operaio di un'impresa di appalto era rimasto folgorato mentre lavorava all'impianto elettrico. L'uomo era stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Borgo Trento, ma fortunatamente era sopravvissuto. Arsena lavorava alla Anodall da tre anni. L'azienda ha deciso di sospendere l'attività per tre giorni. «Aspettiamo le indagini della magistratura, ma è inaccettabile pensare che nel 2025 non si riesca a tornare a casa dal lavoro», ha commentato Giampaolo Veghini, segretario generale di Cisl Verona, ad Adriano Poli di Fim Cisl. «L'ennesima morte sul lavoro a Verona - sottolinea l'organizzazione sindacale - evidenzia la necessità di intensificare gli sforzi per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro promuovendo una cultura della prevenzione e garantendo il rispetto delle normative vigenti». Il sindacato ha quindi chiesto al prefetto di Verona l'apertura di un confronto «per mettere in campo sforzi ulteriori, ad esempio impiegando i nuovi ispettori tecnici del lavoro non solo in attività di vigilanza, ma anche di assistenza a tutte le figure aziendali coinvolte».

IL 50ENNE STAVA OPERANDO SU UN CARROPONTE NEL VICENTINO AUTISTA FERITO IN UN IMPIANTO

GLI ALTRI

Sempre in Veneto, ma questa volta a Schio nel Vicentino, si è verificato un altro incidente sul lavoro. Un autista è rimasto ferito dopo essere finito con il proprio furgone nella fossa di conferimento del termovalorizzatore, durante lo scarico del materiale. I vigili del fuoco, calandosi nella buca e utilizzando cesoie e divaricatori, sono riusciti ad estrarre dal mezzo ribaltato il conducente, che poi è stato stabilizzato dai sanitari del Suem e portato in elicottero all'ospedale. Quanto invece all'altro grave infortunio avvenuto martedì in Piemonte, sull'autostrada A26, restano gravi le condizioni dell'operaio di 58 anni investito da un mezzo da lavoro tra gli svincoli di Gravellona Toce e di Ornavasso, nel Verbano-Cusio-Ossola, sulla carreggiata nord.

I SOCCORSI I vigili del fuoco alla Anodall Extrusion

Uccise una donna a Udine L'ergastolo è stato annullato

IL PROCESSO

UDINE La Cassazione ha annullato l'ergastolo inflitto a Vincenzo Paglialonga, 42enne pugliese originario di San Severo di Foggia e residente in via della Valle a Udine, condannato per l'omicidio di Lauretta Toffoli, 74 anni, originaria di Gruaro, uccisa con 33 coltellate nella sua abitazione. I due vivevano nella stessa palazzina Ater. Non si tratta di un colpo di spugna sulla sentenza o sulle responsabilità dell'imputato, ma di una questione fondamentale che riguarda l'imputabilità di Paglialonga. È un punto sul quale l'avvocato Piergiorgio Bertoli ha sempre insistito, riproponendolo anche inutilmente in appello. Se dovesse emergere che Paglialonga non era capace di intendere e volere al momento del fatto, significa che non era e non è processabile per l'omicidio dell'anziana, massacrata la notte tra il 6 e il 7 maggio 2022.

Agli atti processuali risultano già due perizie, ma con conclusioni opposte. Dalle indagini sull'omicidio si erano infatti separati due procedimenti penali: uno per l'omicidio stesso, l'altro per evasione, poiché quella sera Paglialonga aveva manomesso il braccialetto elettronico che gli avevano applicato mentre era ai domiciliari per altre vicende.

Esaminato dallo psichiatra Francesco Piani nell'ambito del processo per evasione, è emerso che era parzialmente incapace di intendere e volere. «Il perito non ha individuato problematiche di tipo psichiatrico - spiega Bertoli -. Paglialonga ha una patologia che, in determinati momenti, gli fa perdere lucidità. È un problema medico, non psichiatrico». Questa valutazione gli ha permesso di ottenere un'attenuante quando è stato condannato a otto mesi per l'evasione.

Lo psichiatra Mauro Stefanutti, che ha invece valutato Paglialonga per l'accusa di omicidio, ha concluso per la totale capacità di intendere e volere. «Sono due perizie che riguardano lo stesso giorno, ma con orari diversi», osserva l'avvocato. «La contraddizione è evidente».

Sarà ora la Corte d'appello di Venezia a fare una nuova valutazione sull'imputabilità dell'uomo, attualmente detenuto nel carcere di Padova. Bertoli si aspetta che i giudici dispongano una nuova perizia. «Sono riuscito a ottenere la parziale incapacità in cinque procedimenti penali che riguardano quel periodo», sottolinea il difensore. «Adesso chiederò anche la revoca della misura cautelare in carcere, chiedendo che venga trasferito in una struttura ospedaliera».

VITTIMA Lauretta Toffoli fu uccisa a Udine nel maggio di tre anni fa

DUE PERIZIE CON ESITI CONTRAPPOSTI SULLA CAPACITÀ DI INTENDERE E VOLERE DEL RESPONSABILE DELLA MORTE DI LAURETTA TOFFOLI

AMBIENTE

“Educazione” all’Oceano il progetto Prada-Unesco

▶Oggi l’inaugurazione di “Sea Beyond” la sede a Venezia all’isola di San Servolo

▶È il primo centro di questo tipo in Italia Gli obiettivi: la divulgazione e la ricerca

VENEZIA Una data storica, preceduta da anni di impegni e da una fitta rete di relazioni internazionali prima di concretizzarsi: sarà inaugurato questa mattina a Venezia il progetto Sea Beyond Ocean Literacy Center, il primo centro permanente in Italia dedicato all’educazione all’oceano.

La sede sarà nella palazzina “Libeccio” dell’isola di San Servolo, oggi polo educativo e culturale che ospita la Venice International University, il NSAS – Neuroscience School of Advanced Studies e il laboratorio CSC Immersive Arts Labs.

Ed è proprio pensando al respiro internazionale che il centro potrà avere che è stata scelta questa isola: l’obiettivo è la divulgazione della conoscenza e la ricerca costante, si rivolge a un pubblico di tutte le età e tutte le attività saranno ad accesso gratuito.

A SAN SERVOLO L’isola ospiterà il progetto “Sea Beyond Ocean Literacy Center” voluto dal gruppo Prada

L’ambizione è quella di diventare un punto di riferimento per l’educazione sui temi del mare, il primo di una catena, che dall’Italia potrebbe trovare spazio e interesse anche all’estero.

“Sea beyond”, è un progetto del Gruppo Prada condotto in partnership con la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell’Unesco dal 2019, per aumentare la consapevolezza sulla preservazione dell’oceano e la sostenibilità promuovendo l’educazione su scala globale attraverso numerose iniziative formative dedicate ai giovani.

Il programma ha condiviso i principi di educazione all’oceano con oltre 35mila studenti di tutto il mondo.

Inoltre a Venezia, nel 2023, è stato avviato il progetto “Asilo della Laguna”, costituito da attività educative all’aperto indirizzate ai piccoli veneziani per renderli più consapevoli e partecipi dell’ecosistema lagunare.

Pur mantenendo la centralità del tema dell’educazione, Sea beyond ha recentemente ampliato le proprie aree di intervento estendendole al supporto alla ricerca scientifica, a progetti a favore delle comunità in cui opera e ad attività volte a promuovere la tutela del mare verso istituzioni e organi internazionali. «Dobbiamo ancora partire e abbiamo già oltre duecento richieste di visita» commenta con orgoglio e soddisfazione Francesca Santoro, responsabile delle attività di educazione all’oceano per la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell’Unesco. Laureata in Scienze ambientali a Ca’ Foscari, considera l’iniziativa di San Servolo come una start up che punta ad ampliare la rete di contatti con altri enti e istituzioni, valorizzando la competenza di ciascuno.

«Non sarà un museo, ma un luogo di approfondimento e di confronto, un’occasione per “fare”, per sperimentare - spiega - I ragazzi saranno invitati a workshop tematici, all’inizio apriremo due giorni a settimana, con attività coordinate da educatori ambientali, poi, in base alla risposta, valuteremo se estendere gli orari. Ci interessa creare una comunità, un gruppo di persone che una volta che hanno partecipato alle nostre iniziative tornino volentieri e possano apportare anche il loro contributo».

L’AMBIZIONE: DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE SULLA CULTURA DEL MARE. «GUARDANDO IN PARTICOLARE AI RAGAZZI»

Numerose attività animeranno il centro, tra cui percorsi educativi multisensoriali, laboratori creativi e scientifici interattivi, conferenze e dibattiti, per approfondire la conoscenza dell’oceano e il suo ruolo cruciale per la vita sulla Terra. L’appuntamento di oggi prevede, a partire dalle 9.30, i saluti istituzionali di Magdalena Landry, direttore dell’ufficio regionale per la Scienza e la Cultura Unesco, Pierpaolo Ribuffo, capo dipartimento del Ministero per le Politiche del Mare, Massimiliano De Martin, assessore all’Urbanistica e all’Ambiente del Comune di Venezia, Simone Cason, ceo della San Servolo Servizi metropolitani. Alle 11,30 si entra nel vivo della discussione, con la presentazione del nuovo centro. Modera Francesca Santoro.

Raffaella Vittadello

Emergenza incidenti in laguna: sarà illuminato il canale verso l’aeroporto

SICUREZZA

VENEZIA Uno dei canali più trafficati della laguna, quello che conduce a Tessera, sarà finalmente illuminato. E con un nuova tecnologia, che sfrutta il led e l’energia solare, impiegata per creare delle lampade speciali, studiate appositamente per le briccole. L’iniziativa è del Provveditorato alle Opere pubbliche, che dopo aver sperimentato il nuovo sistema in una ventina di segnalamenti sparsi per la laguna, ha deciso di metterlo in pratica lungo in canale che conduce all’aeroporto. In tutto saranno posizionate un centinaio di nuove lampade, approfittando della sostituzione di una serie di briccole attualmente in corso.

Sarà un passo in avanti verso una navigazione più sicura in laguna. Tema quanto mai d’attualità, che investe tanti aspetti. Non è passato un mese dal tragico incidente in cui ha perso la vita Anna Rita Panebianco, la manager del Florian di 56 anni che, il pomeriggio dell’8 marzo scorso, era passeggera di un barchino andato a schiantarsi contro una briccola nel canale Dese. Un incidente, in quel caso avvenuto nella luce del giorno, dove probabilmente ha avuto un ruolo l’alta velocità. Le indagini in corso dovranno appurarlo. Ma ci sono state tante altre tragedie avvenuto nel buio della laguna. Tra le più recenti quella costata la vita a Riccardo Nardin, 28 anni, schiantatosi contro una briccola di ritorno dai fuochi del Redentore del 2023. Tragedia che aveva dato il via a una raccolta firme proprio per l’illuminazione dei canali lagunari.

All’epoca la sperimentazione delle lampade ad energia solare delle briccole era ancora in pieno svolgimento. Tutto era partito da un’idea di Sergio Canever, tecnico e inventore di origini veneziane, che dopo tante sperimentazioni in laboratorio, ma anche dopo tante mail inviate alle varie istituzioni senza ottenere risposta, aveva finalmente avuto ascolto in Provveditorato alle Opere pubbliche. L ’anno scorso Canever è mancato, ma i giudizi positivi, raccolti in oltre un anno di sperimentazioni, hanno convinto gli uffici dell’ex Magistrato alle acque a proseguire su questa strada, cominciando proprio dal trafficato canale che conduce all’aeroporto. L’idea alla base del progetto è un “sistema elettronico autonomo di segnalazione luminosa per la navigazione”, che non ha bisogno dell’elettricità, troppo complessa da portare in tutta la laguna. La cella fotovoltaica è un disco di 54 centimetri di diametro, attorno a cui corre un led bicolore, per distinguere il lato del canale navigabile da quello della secca. Il tutto realizzato con materiali particolare, dall’acciaio alle resine, studiati per resistere all’ambiente lagunare. (r. br.)

NAVIGAZIONE Il canale che porta a Tessera

SISTEMA SPERIMENTALE CON UN CENTINAIO DI LAMPADE A LED: SI METTE IN SICUREZZA DI SERA UNA DELLE VIE D’ACQUA PIÙ TRAFFICATE

Economia

Borse del 2/4/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.454	-0,27% ▼	Londra (Ft100)	8.608	-0,30% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.086	+0,23% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.588	-0,77% ▼	Parigi (Cac 40)	7.859	-0,22% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.528	+0,45% ▲
Francoforte (Dax)	22.391	-0,66% ▼	Tokio (Nikkei)	35.726	+0,28% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.203	-0,02% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 3 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **110**

Euribor	3m	6m	12m
	2,3%	2,3%	2,3%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09 ▲
Sterlina	0,84 ▲
Yen	162,99 ▲
Franco Svizzero	0,96 ▲
Renminbi	7,79 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,995%
3 m	1,998%
6 m	2,241%
1 a	2,173%
3 a	2,513%
10 a	3,815%

METALLI

	Gr
Oro	92,74 €
Argento	1,00 €
Platino	28,96 €
Litio	9,39 €/Kg
Silicio	1.286 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	705
Marengo	559
Krugerrand	3.000
America 20$	2.890
50Pesos Mex	3.620

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	74,89 € ▲
Petr. WTI	71,68 $ ▲
Energia (MW)	130 € ▼
Gas (MW)	41,03 € ▼

Bpm, Ops Unicredit dal 28 aprile E Bce autorizza Agricole al 19,9%

▶Ieri il via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto, termine dell'offerta il 23 giugno
In contemporanea la Bce ha dato l'ok alla banca francese di salire nel capitale dell'istituto milanese

FINANZA

ROMA Scatta la caccia a Bpm, il terzo istituto italiano con 1400 filiali nel nord est, una delle aree più ricche del paese: da una parte Unicredit, dall'altra Credit Agricole, ma gli esiti non sono scontati. Ieri mattina, la Consob ha autorizzato il documento di offerta dell'ops di Unicredit su Piazza Meda, e Bce ha autorizzato Agricole a salire sotto il 20%. Il documento dell'ops fissa il periodo di adesione dal 28 aprile al 23 giugno, il massimo consentito (35 giorni), salvo ritocco di altri 10 giorni. Il periodo scavalla il 30 aprile, termine del golden power. UniCredit offre 0,175 azioni per ogni titolo Bpm: la data di pagamento è il 1° luglio. Al prezzo di Borsa di ieri (Bpm a 9,56 euro) l'ops valorizza i titoli 9,13 euro, sconto del 5% (650 milioni), Nel prospetto Unicredit però ribadisce ancora che il mancato ok al Danish Compromise (lo sconto nell'assorbimento di capitale), potrebbe giustificare il retrofront. Il semaforo verde a Credit Agricole gli ha consentito di salire dal 9,8 fino al 19,9% (il 5% è parcheggiato presso Db) senza intenzione «di lanciare un'opa». Da quel che trapela la strategia di Parigi sarebbe di chiedere a Francoforte un altro ok per attestarsi al 29,9%, come ha fatto Unicredit su Commerzbank.

MILANO Il palazzo dove ha la sede centrale il Banco Bpm

LE TROPPE INCOGNITE

Si accende una contesa su una banca italiana come non si vedeva da 20 anni. Si deve risalire all'estate 2005 quando su Antonveneta si scatenò una doppia scalata dalla ex Popolare Lodi - che è uno dei genitori di Banco Bpm - e da Abn Amro conclusasi per l'intervento della magistratura a favore degli olandesi. Sempre dal prospetto dell'ops emerge che lo stacco del dividendo da parte sia di UniCredit che di Banco Bpm porterà alla modifica del rapporto di concambio dell'Ops, che sarà pari a 0,166 azioni rispetto alle 0,175 previste prima della cedola. L'Ops in caso di adesione integrale, ai prezzi di due giorni fa, vale 13,9 miliardi. Sempre in caso di adesione integrale da parte degli azionisti, a questi ultimi saranno consegnati circa 265 milioni di azioni UniCredit, pari a circa il 14,55% di Gae Aulenti. «In questo contesto di incertezza», relativo «alla effettiva applicabilità del cosiddetto Danish Compromise» all'Opa di Banco Bpm su Anima, UniCredit si riserva ogni decisione. UniCredit non si aspetta «impatti significativi» dalle eventuali misure correttive che l'Antitrust potrà imporre all'aggregazione con Banco Bpm. L'ops è efficace con il 66,67% anche se l'offerente si riserva di rinunciare a tale «condizione di efficacia». Le sinergie sono stimate in 1,2 miliardi annui, ma solo se Gae Aulenti avrà la possibilità di procedere con l'integrazione.

PARTITA APERTA SI DELINEA UN FRONTE CONTRARIO A GAE AULENTI FORMATO DA PARIGI, CASSE, FONDAZIONI E SOCI PRIVATI

Qui irrompe l'incognita Agricole che ha costruito buoni rapporti con il governo - nei giorni scorsi ci sarebbe stato l'ultima interlocuzione con Palazzo Chigi - freddo con Unicredit. Chigi appoggia la strategia stand alone di Castagna, ricevuto un paio di volte negli ultimi 45 giorni. L'ad è contrario all'ops e più favorevole ad ampliare la collaborazione industriale con Parigi, su cui potrebbe saldarsi una maggioranza più ampia. Nell'azionariato non è un mistero che la strategia stand alone sia sostenuta da un fronte di blocco che in totale potrebbe portare a una condivisione estesa di un 35% e respingere l'ops. C'è il patto di consultazione fra casse e fondazioni forte di un 6,5% che si è di recente espresso per l'autonomia di Bpm. Poi c'è Davide Leone & partners (5%), Enasarco (2%) e un gruppo di soci retail vicini al vertice.

La contesa su Bpm potrebbe scompaginare l'alleanza di asset management tra Amundi e Unicredit che distribuisce i prodotti fino al 2027. Questo dipende dal deteriorarsi dei rapporti tra Agricole e Unicredit: il compromesso è fallito da settimane, perchè in cambio dell'allungamento del contratto di distribuzione e la cessione dei circa 100 sportelli in eccedenza per l'Antitrust, Unicredit voleva la quota in Bpm. Agricole tira dritto e ora si apre la battaglia. C'è chi ritiene comunque che una governance che dovesse dividere in due Bpm, con una presenza ingombrante di due soci bancari, non sarà consentita da Bce.

Rosario Dimito

Roncadin compra Tirso e promette 100 assunzioni

L'INVESTIMENTO

VENEZIA Roncadin è pronta a comprare Tirso, industria tessile di Muggia (Trieste). Il gruppo delle pizze surgelate di Meduno (Pordenone) ha presentato nei giorni scorsi una manifestazione di interesse per l'industria giuliana coinvolta nelle difficoltà finanziarie del gruppo trevigiano Fil Man Made. L'accordo di programma - informa la Regione Friuli Venezia Giulia - si basa sulla riconversione del sito produttivo e il mantenimento e la formazione di tutti i lavoratori impiegati nello stabilimento. Inoltre Roncadin ipotizza di creare nel medio periodo un centinaio di nuovi posti di lavoro. «La Regione presenta con grande soddisfazione gli sviluppi riguardanti la Tirso, frutto di una intensa attività preparatoria portata avanti in forte sinergia tra tutti i soggetti coinvolti e in stretta collaborazione con Confindustria Alto Adriatico», hanno affermato gli assessori alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, e al Lavoro, Alessia Rosolen: «L'amministrazione regionale ha subito confermato la propria disponibilità ad accompagnare anche questa nuova fase. La posizione sarà esplicitata in modo formale il prossimo venerdì con una delibera della giunta favorevole all'accordo di programma».

Il gruppo di Meduno lunedì ha inviato una bozza di contratto preliminare condizionato alla cessione del ramo d'azienda che sarà valutata dagli esperti della Tirso. Successivamente il giudice competente dovrà decidere se questa proposta risulti compatibile con la procedura di composizione negoziata della crisi.

OLTRE 200 MILIONI

Oggi il gruppo Roncadin è una realtà dove lavorano 850 persone e il fatturato consolidato 2024 ha superato i 200 milioni di euro. Nello stabilimento di Meduno si producono 100 milioni di pezzi all'anno. I prodotti sono realizzati con materie prime di altissima qualità e un metodo di produzione che riproduce le caratteristiche della pizza tradizionale, inclusa la cottura in forno a legna su pietra e la farcitura a mano. Dal 2021 Roncadin è una società Benefit e dal 2024 una B Corp. Nel novembre 2024 ha aperto un sito produttivo in Usa.

Torna il Festival dell'economia di Trento Sei premi Nobel per festeggiare i vent'anni

L'INCONTRO

ROMA Il Festival dell'Economia di Trento, in programma quest'anno dal 22 al 25 maggio e dedicato al tema "Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio", compie 20 anni. La manifestazione, presentata ieri a Milano, organizzata dal Gruppo 24 Ore insieme a Trentino Marketing per conto della Provincia autonoma di Trento e con il contributo del Comune e dell'Università della città, negli anni è cresciuta fino ad arrivare a oltre 100.000 presenze in tre anni.

LA MANIFESTAZIONE IN CALENDARIO DAL 22 AL 25 MAGGIO È DEDICATA AL TEMA RISCHI E SCELTE FATALI L'EUROPA AL BIVIO

LE INIZIATIVE

Quest'anno arriveranno a Trento sei premi Nobel (James A. Robinson, Daron Acemoglu, James Heckman, Michael Spence, Edmund Phelps e Tawakkol Karman), 16 ministri, 107 relatori del mondo accademico, 45 economisti, 66 rappresentanti delle istituzioni e 61 tra manager e imprenditori. In quattro giorni in calendario oltre 300 eventi con le iniziative "Fuori Festival", "Economie dei Territori" e "Incontri con l'Autore".

Per il ventennale della manifestazione, quest'anno Trento terrà a battesimo anche la prima delle iniziative ideate per festeggiare i 160 anni de Il Sole 24 Ore, che culmineranno a novembre. La città del Festival dell'economia darà quindi il via ai festeggiamenti del quotidiano economico finanziario più longevo d'Italia, nato nel 1865 con la testata Il Sole. Per l'occasione, la quattro giorni di incontri sarà preceduta da una speciale anteprima: sabato 12 aprile, sul palco del Teatro Sociale, interverrà il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. Due inoltre le mostre che omaggeranno gli anniversari del Festival e del Sole 24 Ore, insieme a tante altre iniziative che coinvolgeranno il pubblico della manifestazione.

TRENTO Una via del centro durante il Festival dell'economia

I GIOVANI

L'anteprima con il governatore della Banca d'Italia permetterà di iniziare a riflettere sul tema che farà da filo conduttore dell'edizione 2025 del Festival, cioè le scelte a cui si trova di fronte l'Europa dopo l'arrivo di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Un tema di stringente attualità, scelto dall'advisory board della manifestazione, presieduto dal direttore del Sole 24 Ore e presidente del comitato scientifico, Fabio Tamburini.

Spazio infine anche ai giovani: con l'iniziativa "Le voci del domani" gli studenti universitari avranno la possibilità di proporsi come autori di un panel o speaker di alcune tavole rotonde.

Jacopo Orsini

Intesa, patto da 460 milioni per i commercianti del Veneto

▶L'accordo tra la banca e Confcommercio permette ai 50mila imprese socie finanziamenti agili anche per l'efficientamento energetico e l'azzeramento delle commissioni sui micro pagamenti

CREDITO

MESTRE Arriva in un momento cruciale, nel d-day annunciato da Trump per rendere note le tariffe dei dazi. «Una importante iniezione di liquidità che aiuta le imprese in un contesto di grande incertezza». Così Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto, introduce l'accordo sottoscritto ieri a Mestre con Intesa Sanpaolo che mette a disposizione un plafond di 460 milioni di euro di credito a sostegno delle 50mila imprese associate attive in commercio, turismo e servizi. All'interno di una partnership, tra associazione di categoria e banca, che dura da anni e si è rinnovata anche per il 2025 mettendo a disposizione 5 miliardi in tutta Italia.

Facilità di accesso al credito fino a 75mila euro attraverso canali digitali, sostegno finanziario per affrontare la transizione innovativa e aiuto nell'operatività di incassi e pagamenti, i principali canali di supporto alle imprese venete. Ma a questo si aggiunge formazione, specie per le attività più piccole che non riescono a stare al passo con le novità, aiuto alle nuove aziende che in mancanza di liquidità rischiano di non superare i due anni di vita e incentivi per sostenere l'imprenditoria femminile.

I SOSTEGNI

Un pacchetto di misure per rispondere alle esigenze più urgenti dell'imprenditore. Gli associati di Confcommercio possono usufruire di commissioni azzerate sui micro-pagamenti (sotto i 10 euro) attraverso Pos, disporre di pagamenti evoluti come lo SmartPos oltre ad avere un supporto nei progetti di investimento in digitalizzazione e energie rinnovabili. «Attraverso questa collaborazione - spiega Bertin - offriamo un aiuto concreto alle imprese, perché l'accesso al credito e il sostegno finanziario sono decisivi per vincere le sfide del cambiamento». Convinto che il commercio deve essere salvato, anche quello di vicinato che anima le città, ma ha bisogno di «formazione per affrontare il passaggio alle vendite online», mentre si trova a dover competere con «le multinazionali dell'e-commerce». Il classico Davide contro Golia, ma siccome questa non vuole essere una guerra all'online «che anzi consideriamo una nostra vetrina» precisa Bertin, per sopravvivere «bisogna offrire alle nostre imprese una parità concorrenziale». E l'accordo, con questa somma messa a disposizione, rappresenta «una importante opportunità per il rilancio delle imprese locali».

Il pacchetto di milioni può servire anche per la definizione di modelli di business in chiave sostenibile e per l'efficientamento energetico delle proprie attività diventando, ad esempio, autonome attraverso l'energia solare. «Banche e mondo associativo devono sostenere sotto più fronti le imprese in anni complessi in cui non si può rimanere fermi, perché fermarsi significa tornare indietro» per Cristina Balbo direttrice di Intesa Sanpaolo per il Veneto Ovest e il Trentino Alto Adige, confidando che «le commissioni sui micro pagamenti Pos azzerate, la facilità al credito e i 460 milioni messi a disposizione possano essere da stimolo allo sviluppo tecnologico e agli investimenti per aumentare il business». Per quella che vuole essere una «risposta concreta alle esigenze delle attività commerciali del territorio, anche per le più piccole» conclude Francesca Nieddu, direttrice, sempre di Intesa, per Veneto Est e Friuli Venezia Giulia, «perché sono quelle più piccole che entrano in maggiore difficoltà in un momento di incertezza economica e grande innovazione».

Raffaella Ianuale

Tecnica Group Fatturato a 517 milioni, utile 25,2

Andrea Dorigo nuovo Ad, Zoppas super consulente

Andrea Dorigo, 52 anni di Vittorio Veneto, è il nuovo amministratore delegato di Tecnica Group, la società trevigiana delle calzature outdoor e delle attrezzature per gli sport invernali. Giovanni Zoppas, che ha guidato l'azienda da maggio 2021, affiancherà la famiglia Zanatta come consulente strategico. Dorigo (foto), è stato manager di rilievo in Adidas, Luxottica, Oakley e Brooks Brothers. Tecnica ha chiuso il 2024 con 517 milioni di fatturato e 25,2 milioni di utile.

IL RICONOSCIMENTO

Meloni e Lollobrigida premiano i "patrioti" della cucina italiana

ROMA Il cortile d'onore di Palazzo Chigi ospita i piu grandi nomi dell'enogastronomia per il primo premio "Maestro dell'Arte della Cucina italiana". Il riconoscimento, istituito con la legge 19 aprile 2024, e assegnato ai cittadini che si sono distinti nel campo della gastronomia e che hanno esaltato il prestigio della cucina del Paese, contribuendo a valorizzare le eccellenze nazionali. E' «incredibile» che non esistesse, commenta la premier Giorgia Meloni consegnando il riconoscimento a otto esperti in diversi campi. «Incredibilmente nessuno fin qui aveva pensato a un modo per valorizzare il contributo di chi esalta il prestigio della cucina italiana, valorizzando il nostro patrimonio enogastronomico - insiste -.

Meloni e Lollobrigida con gli otto premiati a palazzo Chigi

Noi pensiamo fosse giusto per l'Italia ringraziare questi patrioti per il servizio che rendono a questa nazione. La loro maestria ci ricorda da dove veniamo ma anche cosa riusciamo a fare». Con Massari (pasticceria), Petrini (gastronomia) e Bottura (cucina), sono premiati anche Carlotta Fabbri (gelateria), Franco Pepe (pizza), Piercristiano Brazzale (arte casearia), Maria Francesca Di Martino (arte olivicola) e Riccardo Cotarella (arte vitivinicola).

Il Governo ha voluto istituire questo premio con, spiega il ministero dell'Agricoltura, «il duplice obiettivo di valorizzare le migliori professionalità del settore e di offrire l'opportunità di trasmettere conoscenze e competenze alle nuove generazioni, attraverso il dialogo con le scuole professionali dell'enogastronomia e dell'ospitalità».

«Rispondiamo all'appello di chi si e affermato nella sua attività, ma soffriva nel vederselo riconosciuto ovunque, ma non in patria», osserva Francesco Lollobrigida. Questi sono i primi nomi incisi nella storia di un'Italia che «non pretende di essere prima, ma nemmeno seconda a nessuno», scandisce. «L'Italia e da sempre patria di saperi, mestieri e tecniche che rendono unica la nostra cultura alimentare - aggiunge -. La nostra cucina e il nostro biglietto da vista, la nostra carta diplomatica».

Ponte consolida il fatturato ed esplora nuovi mercati

Luigi Vanzella, Dg Ponte

VITICOLTURA

TREVISO In un 2024 segnato da grande incertezza nel mercato mondiale del vino dovuta a una lieve flessione generale dei consumi, al perdurare dell'inflazione e ai tassi di cambio non favorevoli, Viticoltori Ponte è riuscita nell'obiettivo di consolidare il fatturato del gruppo sopra i 90 milioni rafforzando le proprie posizioni nei grandi paesi trainanti, tra cui in primis Italia, Regno Unito, Paesi Bassi e Svezia, con un incremento costante della notorietà e quindi del valore dei diversi marchi di proprietà. Da segnalare sensibili e incoraggianti sviluppi in Canada, Francia, Polonia e Australia. L'attenzione dell'azienda trevigiana verso nuovi orizzonti e valore delle risorse umane l'ha portata ad un'ulteriore integrazione del proprio organico grazie all'introduzione di un Area Manager "LatAm" di enorme esperienza, con base a Buenos Aires, dedicato allo sviluppo di un territorio dal grandissimo potenziale in particolare legato a Prosecco e Pinot Grigio capisaldi della Cantina. In fase conclusiva il piano triennale di investimenti rivolti all'incremento della produttività e della performance logistica che, grazie all'acquisizione di tecnologie all'avanguardia di ultima generazione, hanno innalzato la capacità a quasi 600.000 ettolitri e reso la distribuzione molto più veloce e capillare grazie e soprattutto al nuovo magazzino automatizzato con 5.000 posti pallet a Ponte di Piave.

Accanto ai canali tradizionali si fa strada la nuova, sofisticata piattaforma e-commerce shop.ponte1948.it, in grado di dialogare direttamente con il magazzino gestendo oltre 60 prodotti con consegne tempestive e capillari. Un negozio di facile utilizzo per l'utente finale, che nel 2024 ha registrato un +208% sul 2023 e nei primi mesi del 2025 un +45% rispetto all'anno precedente.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,229**	-0,22	2,126	2,311	7106023
Azimut H.	**25,870**	-0,69	24,056	26,914	774023
Banca Generali	**51,850**	-0,48	44,818	53,317	173778
Banca Mediolanum	**14,930**	-0,73	11,404	15,427	1716002
Banco Bpm	**9,558**	0,15	7,719	10,209	7544341
Bper Banca	**7,262**	-1,55	5,917	7,748	12107442
Brembo	**7,854**	0,42	7,871	10,165	784369
Buzzi	**46,100**	2,40	35,568	53,755	779219
Campari	**5,650**	2,95	5,158	6,327	5286053
Enel	**7,577**	0,80	6,605	7,516	28957530
Eni	**14,312**	-0,64	13,224	14,416	8356812
Ferrari	**404,300**	0,65	385,102	486,428	448740
FinecoBank	**18,340**	-0,78	16,664	19,149	1471942
Generali	**32,920**	0,37	27,473	32,741	5390037
Intesa Sanpaolo	**4,788**	-0,05	3,822	4,944	43845609
Italgas	**6,590**	0,23	5,374	6,647	2582607
Leonardo	**44,620**	-3,08	25,653	48,228	2986020
Mediobanca	**17,485**	-0,79	14,071	18,119	3285930
Moncler	**57,380**	-0,10	49,647	67,995	629151
Monte Paschi Si	**7,394**	-0,56	6,171	7,826	11918702
Piaggio	**1,927**	1,00	1,910	2,222	676126
Poste Italiane	**16,850**	1,38	13,660	16,630	2380727
Recordati	**51,700**	-2,18	51,352	60,228	355190
S. Ferragamo	**6,065**	-0,98	6,126	8,072	409040
Saipem	**2,128**	0,61	1,971	2,761	33627039
Snam	**4,801**	-0,35	4,252	4,806	5000978
Stellantis	**10,192**	-0,89	10,227	13,589	14271698
Stmicroelectr.	**19,906**	-1,14	19,988	26,842	3309040
Telecom Italia	**0,363**	-0,63	0,287	0,363	30903793
Tenaris	**18,130**	-0,55	16,638	19,138	1463221
Terna	**8,366**	0,14	7,615	8,361	3693138
Unicredit	**52,140**	-1,01	37,939	55,049	5377989
Unipol	**14,950**	-1,25	11,718	15,486	1477616

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**3,060**	-0,16	2,699	3,065	68585
Banca Ifis	**21,680**	0,74	20,820	22,744	141022
Carel Industries	**17,040**	1,79	16,700	22,276	43692
Danieli	**30,700**	-0,32	23,774	32,683	56236
De' Longhi	**30,380**	0,00	28,636	34,701	81148
Eurotech	**0,709**	0,28	0,709	1,082	64937
Fincantieri	**10,320**	0,10	6,897	11,434	1784457
Geox	**0,398**	-1,49	0,382	0,506	49086
Gpi	**8,700**	-2,36	8,336	10,745	54029
Hera	**4,038**	0,65	3,380	4,019	4699849
Italian Exhibition Gr.	**7,400**	-1,86	6,770	7,639	3675
Ovs	**3,198**	-1,05	3,160	3,707	424602
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,998	0
Safilo Group	**0,793**	-0,88	0,807	1,076	1048437
Sit	**1,180**	-1,67	0,918	1,365	7470
Somec	**11,700**	-0,43	9,576	12,968	2875
Zignago Vetro	**8,710**	-0,91	8,749	10,429	96276

Gorizia

Il regista Andrea Segre: bloccato fuori dal Cpi di Gradisca

«Avevo fatto richiesta per poter girare all'interno del Cpr di Gradisca d'Isonzo il 3 ottobre scorso. L'autorizzazione era arrivata», ma escludeva «la possibilità di portare con me avvocati esperti di immigrazione. Dopo aver insistito ho capito che dovevo entrare da solo con la mia telecamera. Allora ho deciso di farlo, perché mi sembrava importante raccontare cosa succede qui dentro. Ma 4-5 giorni fa è arrivata la sospensione di quella autorizzazione, senza alcuna motivazione, da del parte gabinetto del ministero. Abbiamo chiesto la motivazione e ci hanno detto che ci sono dei sopravvenuti motivi di sicurezza». Lo ha denunciato il regista Andrea Segre (nella foto) durante un incontro all'esterno del Cpr di Gradisca d'Isonzo (Go) con Articolo 21 e a Ics Solidarietà. «Dentro a questi muri entrare come operatori della comunicazione è molto difficile. Lo Stato dovrebbe garantire una risposta entro 7 giorni invece si impiegano mesi; l'autorizzazione può essere negata all'improvviso con motivazioni non verificabili».

La Fondazione Pinault inaugura domenica prossima due esposizioni: Thomas Schütte a Punta Dogana e Tatiana Trouvè a Palazzo Grassi

Oggetti vari e caricature

LE MOSTRE

Ancora una volta la Fondazione Pinault divide. Sia ben chiaro nessun atteggiamento divisivo. Anzi. Il panorama che, tradizionalmente offre l'istituzione diretta da Bruno Racine sull'arte contemporanea confonde, sorprende, fa discutere e lancia più di qualche strascico. Detta alla francese *"C'est ne pas très facile"*. Ed è il caso di Thomas Schütte, artista tedesco classe 1954, che mette a confronto una cinquantina di sculture giganti (tanto per dire dal peso di una tonnellate e mezza) e soprattutto teste in forma grottesca, in vetro, in bronzo, in ceramica in dialogo con un centinaio di disegni, acquarelli e stampe a colore unico o multicolore, dalle forme arrotondate o geometriche. Opere ideali per un "contenitore" come Punta della Dogana (all'ingresso c'è anche una grande statua all'aperto) che presenta la mostra "Thomas Schütte. Genealogie" che aprirà al pubblico domenica prossima per concludersi il 4 gennaio. L'esposizione è a cura di Camille Morineau e di Jean Marie Gallais.

L'ALTRA MEDAGLIA

A far da contraltare all'artista tedesco, con tutt'altra forma d'arte, quella di Tatiana Trouvè, nata in Calabria, ma che dopo vari soggiorni in giro per il mondo, ha scelto la Francia come terra di adozione. L'artista franco-italiana si presenta a Palazzo Grassi con la prima grande monografica intitolata "La strana vita delle cose", da domenica prossima fino al 4 gennaio 2026, a cura di Caroline Bourgeois e James Lingwood. Anche in questo caso, una grande "piazza" che rappresenta il cosmo, prende forma nell'atrio dell'edificio. Nel percorso il visitatore troverà una selezione di grandi disegni, oltre una settantina di opere su carta, mai esposte prima, che nell'immaginario dell'artista raccontano un labirinto fatto di spazi fisici e fantastici, con sculture e disegni dove si intrecciano mondi interiori ed esteriori intrisi di sogni, ricordi e immagini. Un viaggio non proprio misterioso, ma che offre prospettive interessanti, forse inquietanti, ma sicuramente efficaci.

L'ARTISTA TEDESCO PRESENTA UNA SELEZIONI DI DISEGNI E SCULTURE TRA IL GROTTESCO E L'IRONICO

VOLTI & FACCE

Un viaggio tra due mostre dove il "fil rouge" è solo quello di "appartenere" all'arte contemporanea, ma dove gli itinerari si distinguono con chiarezza. Da una parte uno Schütte, che proprio dai suoi personaggi-caricature, mette in mostra, secondo uno stile tridimensionale teste singole, doppie o congiunte, figure in piedi intrappolate nella materia, busti grotteschi ispirati agli antichi romani (ma molto deformi) o fatti politici scandalistici (la serie "Criminali" prende spunto ad esempio dal periodo trascorso in Italia dall'artista durante "Mani pulite"), oggetti monumentali e altri infinitesimali. E quello che emerge più di tutto è l'aspetto ironico, quasi gioviale della composizione, quasi a volerci rispettosamente far sorridere delle mille facce del mondo.

E per mostrarci questi volti, Schütte fa uso dell'ironia, della presa in giro, un po' come i maestri della caricatura di inizio Novecento, che con una vignetta sottolineavano la crisi della società e del quotidiano. Schütte in questo caso è essenzialmente meno politico, capace di prendersi in giro, ma asciutto e preciso scegliendo materiali come l'argilla, la cera, la ceramica, il vetro, l'acciaio e il bronzo. In fin dei conti una esposizione divertente, a suo modo spiritosa, che ci fa tornare un po' bambini.

All'aria aperta, una realizzazione dell'artista franco-italiana Tatiana Trouvè che presenta la sua prima monografia nel nostro Paese

MARMO E ASFALTO

Tutt'altra cosa, invece, le opere di Trouvè che si misurano con i grandi traumi sociali, come il Covid, le rivolte delle periferie francesi (l'artista vive a Montreuil, una delle aree coinvolte in recenti rivolte di strada ndr) che scorrono nelle opere dell'artista franco italiano attraverso, ad esempio, numerose "prime pagine" di giornali internazionali e che tra le altre sculture bi-tridimensionali, fanno capire un presente turbolento mettendo in connessione affinità, echi, reminescenze in una sorta di "ecosistema" artistico che unisce colate, fusione, sbiancature, disegni, intagli, filettature e i materiali più svariati come asfalto, marmo, bronzo, canapa, vetro e specchi. Ma non solo anche rocce, fiori, valige, scarpe, lucchetti, chiavi, ciondoli, radio, registratori, coperte, libri. Un "guazzabuglio" di oggetti, suoni, materiali che confondono, irretiscono e stupiscono tanto da dare la sensazione di trovarsi in un ambiente rurale o quantomeno campestre. E su tutto questo c'è la visione del cosmo "schiacciato" con le sue forme sul pavimento nell'atrio di Palazzo Grassi che, solo affacciandosi alle balaustre del primo e del secondo piano di Palazzo Grassi consente di cogliere i mondi spaziali, mentali e temporali del lavoro di Tatiana Trouvè. Proprio l'uso di più materiali, il carattere "nudo" ed efficace delle opere, che di primo acchito non risultano facilmente decrittabili, influenza il visitatore mettendolo in una condizione di ansia come se fosse di fronte ad una "natura morta" contemporanea, ricca di significati, ma anche di oscuri presagi.

Paolo Navarro Dina

Sopra e sotto due opere di Thomas Schütte . In mezzo Tatiana Trouvè

CON DIFFERENTI MATERIALI LA SCULTRICE FRANCO-ITALIANA RICOSTRUISCE IL NUOVO MONDO

1959-2025

Se ne va a soli 65 anni il mitico "Iceman" di Top Gun, l'antidivo che recitò con tutti i grandi

Val Kilmer
L'eroe ribelle di Hollywood

IL RITRATTO

Da Batman al mito "dannato" Jim Morrison, dall'adrenalinico *Top Gun* a *Heat - La sfida*, da *Tombstone* a *True Romance* in cui aveva il ruolo di Elvis fino al cult *Una vita al massimo*, Val Kilmer ha lasciato una traccia potente nella storia del cinema. Ma una polmonite se l'è portato via a soli 65 anni, dopo che l'attore aveva vinto la battaglia contro un tumore alla gola, talmente invasivo da togliergli la parola: nel 2022, nel sequel *Top Gun: Maverick* in cui aveva ritrovato il leggendario personaggio di Iceman, l'aviatore da combattimento rivale di Tom Cruise, Val aveva potuto parlare grazie all'intelligenza artificiale che aveva ricreato la sua voce.

LACRIME

E dopo aver girato la scena in cui Maverick-Cruise partecipa ai funerali di Iceman, i due attori e vecchi amici hanno pianto uno nelle braccia dell'altro, ha rivelato il regista Joseph Kosinski. Carisma tormentato e occhi azzurri profondi, tra gli anni Ottanta e il 2022 Kilmer è stato protagonista di 95 film diretto da maestri come Oliver Stone (il memorabile *The Doors* in cui cantava anche i celebri brani di Morrison), Tony Scott (Top Gun), Joel Schumacher (*Batman Forever*, *Alexander*), Michael Mann (*Heat - La sfida* girato accanto ad Al Pacino e Robert DeNiro), Ron Howard (*The Missing*), Werner Herzog (*Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans*), Francis Ford Coppola (*Twixt*), Terrence Malick (*Song to Song*).

Esponente a pieno titolo dello star system hollywoodiano, Kilmer è stato tuttavia un antidivo. Anzi, veniva considerato un vero ribelle del cinema, una «star riluttante» come scrive *Variety*. In poche parole, era un personaggio difficile da gestire sia sul set sia fuori: «Due cose non vorrei mai fare nella vita», disse una volta il regista John Frankenheimer, «la scalata dell'Everest e un film con Val Kilmer».

L'attore è morto nella sua casa di Los Angeles, la città in cui era nato il 31 dicembre 1959, nipote di un cercatore d'oro del New Mexico.

Allievo più giovane della storia alla prestigiosa Julliard School di New York, dopo una robusta gavetta in teatro (a Broadway interpretò *The Slab Boys* con Sean Penn e Kevin Bacon) Val costruì una carriera di serie A di cui, oltre ai successi, si ricordano anche i rifiuti: nel 1983 disse no a Francis Coppola che l'avrebbe voluto in *I ragazzi della 56ma Strada*, il cult da cui sarebbero nate le carriere di Tom Cruise, Matt Dillon, Diane Lane. E successivamente respinse le offerte di David Lynch che sognava di scritturarlo in *Velluto blu* e *Dune*. E dopo il flop di *Willow*, fu il fantasma di Jim Morrison a risollevare la sua carriera: protagonista di *The Doors* nel ruolo del carismatico e autodistruttivo idolo rock, l'attore convinse tutti e ricominciò a giocare nel campionato principale del cinema. Interpretò un fantastico Elvis in *True Romance* per poi passare al giocatore d'azzardo del western *Tombstone* e a *Batman Forever*, blockbuster globale, ma poi abbandonò la saga del Cavaliere Oscuro per girare *Il santo* nella parte di Simon Templar.

FRANCIS FORD COPPOLA: «ERA L'ATTORE PIÙ TALENTUOSO GIÀ AL LICEO». E LA EX CHER: «ERA DIVERTENTE, PAZZO, CORAGGIOSO»

GLI AMORI

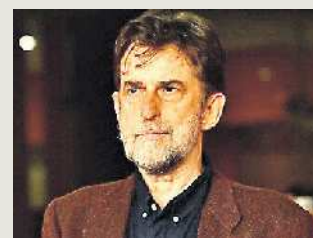
Kilmer amò molte donne, tra cui Michelle Pfeiffer e Cher, e si sposò una volta sola: nel 1988 con la collega Johanne Valley, conosciuta sul set del film *Willow*, che gli avrebbe dato i due figli Mercedes e Jack, e da cui avrebbe traumaticamente divorziato nel 1996. Fervente cristiano di fede scientista, nel 2014 l'attore iniziò la battaglia contro il cancro che avrebbe raccontato prima nell'autobiografia *I'm a Huckleberry: A Memoir* poi nel documentario *Val* presentato al Festival di Cannes nel 2021. Esordiva così: «Ora che è più difficile parlare vi racconto la mia storia», e proseguiva con una certa amarezza: «Per il resto della mia vita, ogni pilota di ogni aeroporto in cui andrò mi chiamerà Iceman». Si era ripreso dal male dopo un intervento alla trachea seguito da chemioterapia. E aveva attribuito alla fede la remissione del suo tumore: «Moltissime persone sono state guarite dalla preghiera», aveva dichiarato nel 2017 in un'intervista a *The Christian Post*, «e molte altre sono morte dopo essersi curate con la medicina moderna». La sua vita, fin dall'inizio, era stata segnata dalla tragedia: uno dei fratelli era morto annegato in una jacuzzi dopo un attacco epilettico.

Val Kilmer, sopra in "Batman Forever" (1995) A sinistra in "Top Gun" (1986). Sotto, in "The Doors" (1991) e in "Heat - La sfida" (1995) con Robert De Niro

IL CORDOGLIO

Ora Hollywood piange la scomparsa di Kilmer. «Era l'attore più talentuoso già al liceo» ha postato Coppola con cui Val nel 2011 girò l'horror *Twixt* «era anche una persona meravigliosa con cui lavorare». Ron Howard ha reso omaggio alla filmografia «straordinaria» di Kilmer. Michael Mann ha ricordato: «Mi sono sempre meravigliato della versatilità e del carattere potente di Val. Aveva lottato tanti anni con la malattia mantenendo il proprio spirito e ora la notizia della sua morte è molto triste». E Josh Brolin: «Eri un petardo intelligente, provocatorio, coraggioso e super-creativo». Non è mancata Cher che così ha descritto l'antico fidanzato: «Era divertente, pazzo, rompiscatole, grande amico. E coraggioso»

Gloria Satta

Moretti operato d'urgenza per infarto

IL CASO

Il regista e attore Nanni Moretti, 71 anni, è stato ricoverato ieri all'ospedale San Camillo di Roma dopo essere stato colpito da un infarto: operato d'urgenza, le sue condizioni sarebbero serie. Sottoposto ad angioplastica (è stato operato in tempi stretti: il danno non dovrebbe essere esteso), è da ieri sera in terapia intensiva nell'unità cardiologica, in condizioni stazionarie ma sotto stretta sorveglianza dei medici: atteso per stamattina il bollettino con il quadro clinico. Colpito da infarto lo scorso primo ottobre, il regista stava preparando il suo prossimo film (l'ultima tranche dei provini aperti sabato 5 aprile al Cinema Sacher) e ieri sera era atteso all'apertura del festival del nuovo cinema francese Rendez-vous, in corso proprio nel suo cinema.

Ilaria Ravarino

Venezia ricorda Luca Beatrice Amici e colleghi alla Biennale

IL LIBRO

Avrebbe celebrato il suo compleanno il 4 aprile, il critico d'arte, curatore e saggista, Luca Beatrice, prematuramente scomparso lo scorso gennaio. Domani un ideale omaggio: la Biennale di Venezia ospiterà nel foyer del primo piano di Ca' Giustinian a San Marco alle 18.30, nel giorno di uscita, la presentazione del suo ultimo saggio "La commedia dell'arte" (Marsilio Editori, pp. 160, euro 16). Il sottotitolo "Dietro le quinte del contemporaneo tra musei, mercato e provocazioni" svela l'intento: raccontare una summa del "Beatrice pensiero", tacciato spesso di essere "conservatore". Un chiarimento dell'autore fra le pagine, sin dalla necessità "conservativa" dell'arte stessa, se la si vuole tramandare. In apertura il più stretto contemporaneo, l'analisi dell'opera "Comedian" di Maurizio Cattelan (più volte citato): la celebre banana appesa al muro con adesivo grigio, che campeggia pure in copertina. L'opera più instagrammata, costata oltre sei milioni di dollari ad un magnate cinese, «l'immagine definitiva dell'arte contemporanea prodotta all'alba dei nuovi anni venti».

L'IMPEGNO

L'interesse estremamente odierno dell'universo di Luca Beatrice entra subito dopo nel contesto del "politicamente corretto". Rievoca storiche mostre dedicate all'arte africana e alla sua scoperta/riscoperta, dalla massima rivoluzionaria al Centre Pompidou nel 1989 ad altre dei primi anni Novanta, inclusive e non oppositive, dialoganti e attente alla qualità. Nel confronto con l'oggi, l'affondo: «Non usava tenere strani conteggi e percentuali: quanti stranieri, quante donne, quante minoranze. Criteri guida erano appunto la qualità, l'originalità, la freschezza, la diversità di segno rispetto all'Occidente». Beatrice affronta segnali di certo "artivismo" (arte e attivismo) che non tarderà ad imporsi, e giudica ciò che oggi è chiesto alle grandi mostre internazionali: sguardo e analisi inclusiva. Esempi di "neofemminismo", di priorità di genere, l'obliarsi dell'opera d'arte a favore della provenienza dell'artista, dei suoi gusti sessuali, da quale parte di mondo si fugge o a quale minoranza si appartiene. Venezia entra più volte in campo. Godibilissime le pagine dedicate alla "Fenomenologia del curatore", e sulla critica d'arte: «Ha perso via via peso a favore dell'opinione generalizzata su Facebook e Instagram, gli artisti sono forse involontariamente spinti a produrre lavori fotogenici e di impatto immediato, più adatti ad essere visti sullo schermo del telefono che dal vivo e pubblicati sul catalogo». Concetto ribadito: «La centralità dell'opera si è persa per strada». Fra i molti temi, la Street Art e la controversa scelta di istituzionalizzarla e museizzarla, snaturandola nel disinnescare le componenti eversive. Tema fondante, l'arte pubblica e il suo valore di memoria. Esempi divertentissimi di autentiche brutture, comunque, non mancano. Capitoli sulla contestazione e gli odierni "ecovandali".

LA COMMEDIA DELL'ARTE di Luca Beatrice
Marsilio
16 euro

CRITICO D'ARTE **Luca Beatrice durante un convegno poco prima della scomparsa avvenuta nel gennaio scorso**

LE QUESTIONI

I limiti dell'arte e celebri casi di condanne, e un elogio al recentemente scomparso Oliviero Toscani, «non un artista nel senso canonico del termine, ma la sua rivoluzione nel campo della fotografia pubblicitaria l'ha reso persino più importante di tanti artisti nel vero senso della parola». Importanti le riflessioni sui costi delle opere d'arte, e ancora un occhio al "politicamente corretto", che per Beatrice «in teoria dovrebbe servire per non arrecare offesa a determinate categorie o gruppi di persone», ma «sfocia sempre più spesso in una forma di coazione». All'incontro a Ca' Giustinian, dopo i saluti di Debora Rossi responsabile dell'Archivio storico della Biennale, interverranno Andrea Bellini, direttore del Centre d'Art Contemporain Genève, Beatrice Buscaroli che con Luca Beatrice curò nel 2009 il Padiglione Italia alla Biennale Arte, e il giornalista Luigi Mascheroni.

Riccardo Petito

Parigi

All'asta lettere inedite di Saint-Exupery

La lumaca al guinzaglio, la rosa e la farfalla, l'albero e l'uomo d'affari: sono alcuni soggetti delle illustrazioni inedite per «Il Piccolo Principe» disegnate dal suo autore, lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944) che fanno parte di un taccuino che Sotheby's metterà all'asta a Parigi il 4 giugno durante la vendita dedicata ai manoscritti e ai libri rari. Lo sconosciuto taccuino, che contiene 16 disegni, è legato ad una storia di amicizia e convivialità poco nota, che la casa d'aste Sotheby's ha ricostruito attraverso i suoi specialisti. Nel 1943 i coniugi francesi Jean e Suzanne Amrouche lasciarono Tunisi, dove entrambi insegnavano letteratura, e si trasferirono ad Algeri, invitati dallo scrittore francese André Gide, che avevano ospitato a Tunisi. A metà degli anni Quaranta, Algeri era diventata la capitale degli intellettuali e degli scrittori e di una borghesia francese cosmopolita.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Domenica si rinnova l'appuntamento con la storica passeggiata di solidarietà, in 10mila al via
Fortunatissime le prime settimane di primavera: azzeccati tre meravigliosi ambi su ruota secca

"Su e zo per i ponti" Venezia va di corsa

LA RUBRICA

Settimane di primavera fortunatissime! Anche questa ha regalato 3 splendidi ambi su ruota secca più altri 15 su tutte le ruote; se poi calcoliamo che gli ambi su ruota fissa si ripetono ovviamente per tutte, il numero diventa 18 più 3. Azzeccati immediatamente il 37-46 venerdì su Genova, la ruota indicata, accompagnato dal 72-84 giovedì su Milano dai numeri dell'ora legale e il 30-64 giovedì su Torino dalla curiosità del condominio più grande del mondo. Dai consigli precedenti sono stati invece centrati tra martedì e sabato il bellissimo 13-21 su Cagliari, la ruota secca consigliata accompagnato dal 74-90 su Bari dalla giocata di primavera. Poi il 58-70-73 su Torino con il 18-48 su Palermo e il 45-64 su Torino dai numeri del segno zodiacale dell'Ariete, il 14-69 su Napoli dalla ricetta del "bacalà ala vicentina", il 15-69 su Napoli dal significato del sognare un tavolo, il 23-50 su Genova ancora una volta per gli sciatori sul vulcano. Centrati inoltre su ruota secca (Cagliari) il 56-63 dal significato del sognare una campana, il 42-9 su Roma con il 20-42 su Firenze e il 9-77 su Cagliari, tutti e tre smorfiati per la poesia di Mario Caprioli "Una fiaba dentro una fiaba". Poi il 38-56 su Palermo con il 10-21 su Milano e il 54-76 su Torino dalle giocate di Quaresima. Complimenti ai numerosissimi vincitori!

"April, una giozza un fontanil " e "El caigo de Marso no fa mal, ma quelo de April cava pan e vin" con anche "April Aprileto, un dì fredo un dì caldeto". Tantissimi i proverbi popolari dedicati a questo mese ritenuto il mese delle piogge ma che è anche il mese dei fiori del pesco, del glicine, dei profumatissimi giacinti e di tanti altri che fioriscono proprio ora cancellando l'inverno. Per tutto questo mese "April zentil" 7-29-13-70 e 24-43-35-71 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte più 7-30-87 e 23-53-80 con 36-40-67 con ambo su Venezia, ruota Nazionale e tutte. Domenica Venezia vedrà ancora una volta la tradizionale "Su e zo per i ponti", la passeggiata di solidarietà di 12 km che si svolge sempre tra aprile e maggio da ben cinquant'anni e vede circa 10.000 persone iscriversi. Bellissimo vedere persone di tutte le età tra ponti e calli che con entusiasmo rispettano il percorso per arrivare in Piazza San Marco dove tutti ricevono una medaglia ricordo. Aspettando di metterci in marcia intanto giochiamo 50-22-32-67 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte più 16-34-41, 4-17-72 e 35-58-33 con ambo su Venezia, Napoli e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

"Zabaion coi baicoli" Un vero "golosesso"

LA RICETTA

Anticamente a Venezia in tutte le case dei "siori" si serviva agli ospiti a fine pasto il gustoso "zabaion" con i baicoli", i tipici biscottini secchi veneziani.

La ricetta che propongo è addirittura del 1700 (oggi ci sono varie versioni). Si inizia sbattendo bene a mano tre uova intere con 100 grammi di zucchero finché si trasformeranno in una bella crema spumosa. Si mettono poi in una casseruola aggiungendo, mescolando continuamente, mezzo litro di buon vino bianco passito profumato e il succo di un limone.

Dopo aver mescolato bene questi ingredienti, si mette la casseruola sul fuoco e, sempre mescolando nello stesso senso, si porta sotto bollore (non deve mai bollire).

A questo punto si abbassa il fuoco e si continua per qualche minuto a mescolare il tutto. Si toglie dal fuoco, si fa intiepidire e si versa su delle coppette (magari in vetro di Murano) accompagnandolo a biscottini a piacere. Veniva consumato anche come energetico. Buonissimo in alternativa servito ben freddo! Buona la giocata 76-22-30-58 da farsi con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

BUONA LA GIOCATA 76-22-30-58 DA FARSI CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, NAPOLI E TUTTE

IL SOGNO

Il canto del gallo è di buon auspicio

Una suggestiva leggenda racconta che Elettrione doveva vigilare sulle scorribande notturne di Marte ma una notte, vinto dal sonno, non si accorse del sopraggiungere dell'alba facendo così scoprire al Sole la tresca segreta tra Marte e Afrodite, moglie di Efesto. Essendo stati scoperti la cosa diventò di pubblico dominio e per punizione il guardiano Elettrione venne trasformato in gallo costretto così ad assistere ogni giorno al sorgere del Sole e ad annunciarlo al mondo con il suo canto. Sognare di sentire cantare un gallo è di buon auspicio e annuncia prosperità e fortuna. Vedere in sogno un gallo assieme alle galline promette successi amorosi mentre sognare di catturarlo preannuncia liti familiari in arrivo. Jung identificava il gallo in sogno come un simbolo di luce, di nascita come il sole che sorge ogni giorno, mentre Freud lo identificava con la sessualità maschile. Sognare un gallo che attacca rispecchia conflitti personali da risolvere. Si gioca 3-73-10-18 con ambo e terno per Venezia, Napoli e tutte.

LA POESIA

"Cossa xe quela roba che core in premura"

Un'originale inquilina di Venezia: La pantegana. "Ma quanta paura! Cossa xe quela roba che core in premura. I xe tuti che siga, i scampa, i se alontana, la gavemo ben vista, la xe na bea ..pantegana. La zente fomenta..bisogna coparla! Ma ea la core sparada par la fondamenta. Ea in quela corsa la sa dove rivar, drento un buso sul muro, là se va a riparar. Co' se dise la sorte, la fortuna de quela matina. Scampada a 'la morte, la xe finia in cantina. Che pachia, che goder, che bon odorin. Parsuti e formagi e anca bon vin. Dopo giorni de gran magnada la pensa de tornar da dove la gera rivada. La riva in quel buso, porca miseria... xe finia la festa, quel buso se ga impicioio, ghe passa la testa ma no passa el dadrio. Co tuto quelo che la gaveva magnà, la pansa e el dadrio se gaveva s'gionfà. La resta incastrada, n'è fora né drento che gran fregadura che triste momento, se stada barbina sta volta la sorte...." Wally Narni. Da giocare 13-47-84-90 con ambo e terno su Venezia. Genova e tutte.

METEO

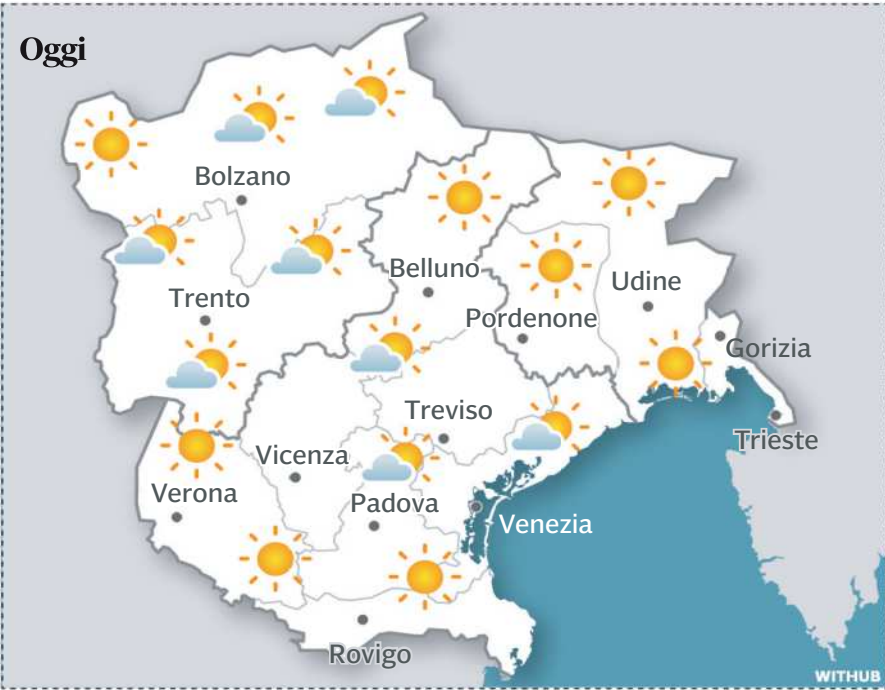
Tempo più stabile, pochi disturbi al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
La pressione torna ad aumentare, favorendo un rapido diradamento delle nuvolosità sino a cieli sereni o poco nuvolosi già dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziali nubi basse, poi soleggiato con temperature in aumento. Venti deboli dai quadranti sud-orientali in rotazione ai quadranti sud occidentali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il rinforzo dell'anticiclone favorirà tempo in prevalenza soleggiato e gradevole con temperature il linea con la norma del periodo. Zero termico intorno ai 1.900 metri. Mare poco mosso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno			Ancona	8	17
Bolzano	9	21	Bari	13	16
Gorizia			Bologna	▮	21
Padova			Cagliari	11	20
Pordenone			Firenze	7	23
Rovigo			Genova	13	19
Trento	8	20	Milano	11	21
Treviso			Napoli	14	18
Trieste	12	17	Palermo	11	20
Udine			Perugia	8	16
Venezia	11	18	Reggio Calabria	12	19
Verona	10	19	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza			Torino	9	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Francesca Chillemi, Giovanni Scifoni, Bianca Panconi
22.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Donnie Wahlberg, Bridget Moynahan
22.20 **Blue Bloods** Serie Tv
23.40 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.35 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.15 **Piazza Affari** Attualità
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Wake of Death - Scia di morte** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **UFO Sweden** Film Avventura. Di Victor Danell. Con Inez Dahl Torhaug, Jesper Barkselius, Sara Shirpey
23.15 **Piove** Film Horror
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Fast Forward** Serie Tv
3.10 **Faster Than Fear** Serie Tv
4.00 **Coroner** Fiction
4.35 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.45 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
8.40 **Amabili testi** Attualità
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Armida** Musicale
12.45 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In memoria di una signora amica** Teatro
17.50 **Beatrice Rana** Musicale
19.05 **Piano Pianissimo** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Amabili testi** Attualità
21.15 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
22.45 **Alicia Keys Live in Los Angeles** Musicale
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Decades Rock: Pretenders Friends** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La baia del tuono** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up** Informazione
1.00 **Found** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Francesco, il Papa della gente** Fiction. Di Daniele Luchetti. Con Rodrigo De la Serna, Sergio Hernandez, Muriel Santa Ana
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.50 **I Simpson** Serie Tv
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.45 **I Simpson** Serie Tv
15.10 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Dune** Film Fantascienza. Di Denis Villeneuve. Con Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Oscar Isaac
0.20 **Mad Max: Fury Road** Film Azione
2.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.50 **Ribelli per caso** Film Commedia
9.55 **Catlow** Film Western
12.05 **Training Day** Film Poliziesco
14.35 **Ivanhoe** Film Avventura
16.55 **American Pastoral** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Hostage** Film Thriller. Di Florent-Emilio Siri. Con Bruce Willis, Jonathan Tucker, Ben Foster
23.35 **Testimone involontario** Film Azione
1.35 **Ivanhoe** Film Avventura
3.25 **Ciak News** Attualità
3.30 **American Pastoral** Film Drammatico
5.15 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.20 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Storage Wars: Canada** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Missione vendetta** Film Azione. Di Jesse V. Johnson. Con Scott Adkins, Thomas Turgoose, Craig Fairbrass
23.00 **Machete Kills** Film Azione
0.55 **Hugh Hefner: Ascesa e caduta di un mito** Documentario
2.00 **The Sex Police** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Ho Sposato Wyat Earp - Film: avventura, Usa 1983 di Michael O'Herlihy con Marie Osmond e Bruce Boxleitner**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
1.15 **Real Crash TV** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

15.30 **L'amore è servito** Film Commedia
17.15 **Recensione d'amore** Film Commedia
19.00 **Casa contro casa - Anteprima** Case
19.05 **Casa contro casa** Case
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Cucine da incubo** Cucina
22.45 **Cucine da incubo** Cucina
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Il mostro di Udine** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Only Fun - Comico Show** Show
0.05 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **The Constant Gardener - La cospirazione**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: I passi dell'amore**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Bekér on tour**
18.30 **Bianconeri a canestro**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Info
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.00 **Basket – Urania Milano Vs APU Udine**

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.35 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **L'Alpino** Rubrica
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marte, il tuo pianeta, sta beneficiando di una fitta rete di aspetti favorevoli che ti consentono di affrontare in maniera creativa e costruttiva le diverse situazioni che ti trovi ad affrontare da qui ai prossimi giorni. La configurazione ti mette a disposizione risorse efficaci da spendere nel **lavoro**, grazie a un atteggiamento risoluto e deciso, che lascia da parte tutto quello che è secondario.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sta prendendo piede in questi giorni un atteggiamento costruttivo che ti aiuta a unire le forze con quelle di persone che condividono i tuoi obiettivi, creando così una sorta di rete che ti sostiene e ti anima ad andare avanti. Sembra che tu sia finalmente riuscito a individuare le leve giuste da usare nel **lavoro**, quelle che moltiplicano gli effetti dei tuoi sforzi. Potrebbe essere un punto di svolta.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sembra che la fiducia che nutri in te stesso e nelle tue risorse stia trasformando l'approccio che hai nei confronti degli ostacoli e delle difficoltà nel **lavoro**. Non solo non ti lasci abbattere, ma stai iniziando a sviluppare un atteggiamento più dialettico e pragmatico, come se fossi disposto a negoziare con disinvoltura quello che sei disposto a cedere. Mantieni comunque alta la tua ambizione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione sta iniziando a rendere più tangibili e concreti i risultati di tre mesi piuttosto faticosi, nei quali la tensione ha perturbato più di una volta la tua naturale serenità, incrinando la tua visione delle cose e inducendo un atteggiamento di difesa. La trasformazione che stai attraversando non è certo terminata, ma ora ti scopri più risoluto, nel **lavoro** gli obiettivi si avvicinano.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inaspettatamente, quelle sfide un po' impraticabili che le circostanze in cui ti trovi a muoverti nel **lavoro** sembravano lanciarti, adesso cambiano aspetto e diventano perfino facili da affrontare e vincere. Forse eri troppo concentrato sull'obiettivo che ti sembrava impossibile raggiungere e non ti sei accorto che attorno a te si andavano creando alleanze, grazie alle quali ora tutto è più facile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** continui a beneficiare di belle opportunità, accetta i favori che la fortuna ha deciso di elargirti e cavalcali senza stare troppo lì a pensarci: potrebbero portarti lontano. Sei entrato in una fase nettamente più dinamica e vivace ma forse non hai ancora preso bene le misure del nuovo equilibrio che governa adesso la situazione in cui ti muovi. Togli la sordina e suona il tuo spartito.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Molti sono i fattori positivi per te nel cielo di oggi, pur se il tutto avviene in mezzo a una situazione che Nettuno confusa rende ai tuoi occhi. Quello che è particolarmente interessante è che gli ostacoli che nel corso degli ultimi tre mesi ti hanno intralciato nel **lavoro** ora diventano non solo più facilmente gestibili ma ti danno accesso a soluzioni se no inarrivabili. Soddisfazioni in arrivo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Puoi considerarti privilegiato dalla configurazione, che giorno dopo giorno ti coccola e ti presenta il lato più piacevole della vita, quello dove ogni cosa viene incontro ai tuoi desideri. Perfino quel tuo lato intollerante e poco disponibile a fare compromessi adesso sai come modularlo, facilitando le relazioni di ogni genere. Ma il settore più favorito dalle geometrie planetarie oggi è l'**amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ti dà un bello slancio con cui affrontare ogni tipo di circostanza. Sei carico e non ti costa fatica andare anche verso le situazioni più spigolose, perché ti senti perfettamente in grado non solo di evitare urti e attriti ma addirittura di trarne vantaggio. Forte di questa disposizione d'animo entusiasta, ti concedi con generosità. Il segreto è nell'**amore** che ti coccola.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della spinta positiva che le circostanze ti fanno riconoscere nella disposizione d'animo delle persone con cui ti trovi a interagire nel **lavoro** e farai un passo avanti significativo. La tua fiducia nelle risorse di cui disponi ti rende ottimista e ti aiuta a trovare di volta in volta quel piccolo accorgimento che a te non costa nulla e fa tutti felici. Il rigore serve in altre cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi il buonumore te lo ritrovi addosso un po' in tutto. Viene da sé e te lo godi divertito e un po' sorpreso dalla leggerezza e l'apertura nei confronti degli altri che emerge chissà da dove. Ma non c'è bisogno di spiegazioni, la cosa più utile sarà invece approfittarne per metterlo a frutto e beneficiare degli effetti di questo piacevole bonus. Condividilo con il tuo compagno, l'**amore** vi è propizio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questi giorni va prendendo corpo una configurazione positiva, che alimenta il tuo spirito d'iniziativa e ti consente grande efficacia in quello che metti in opera. Forse ci vorranno ancora un paio di giorni perché la cosa diventi evidente, ma fin da ora puoi riconoscere gli indizi di una prontezza mentale e fisica che fa la differenza. La creatività che ne deriva è sorella gemella dell'**amore**.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	84 / 85	5 / 58	16 / 56	27 / 52
Cagliari	64 / 62	25 / 58	85 / 55	12 / 53
Firenze	58 / 73	26 / 69	61 / 67	83 / 67
Genova	84 / 109	54 / 60	62 / 59	88 / 57
Milano	16 / 82	69 / 56	17 / 49	6 / 48
Napoli	58 / 130	73 / 105	18 / 92	63 / 75
Palermo	27 / 96	32 / 83	71 / 78	69 / 54
Roma	72 / 72	3 / 71	48 / 53	41 / 52
Torino	34 / 69	6 / 56	48 / 55	75 / 55
Venezia	67 / 68	48 / 64	85 / 52	17 / 48
Nazionale	69 / 91	2 / 71	77 / 64	42 / 61

TENNIS

Cobolli batte Gasquet a Bucarest: prima vittoria Atp nel 2025

Riecco Flavio Cobolli. Il primo torneo sulla terra coincide con la prima vittoria stagionale nel circuito Atp del 22enne romano. Il numero 45 del ranking al Tiriac Open, Atp 250 di Bucarest, supera in tre set l'intramontabile francese Richard Gasquet. A caricarlo anche alcune parole dell'inno rumeno, calzanti più che mai per il tennista: «Risvegliati, ora o mai più diamo prova al mondo che in queste vene ancora scorre del sangue romano». Sorrisi anche per Luciano Darderi: esordio vincente all'Atp 250 di Marrakech contro Tristan Boyer.

MILAN	1
INTER	1

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Walker 6, Gabbia 5,5, Thiaw 6, Theo Hernandez 5; Fofana 6,5 (43' st Bondo ng), Reijnders 7; Jimenez 6 (23' st Sottil 5,5), Pulisic 5,5 (31' st Joao Felix ng), Rafael Leao 6 (42' st Chukwueze ng); Abraham 7 (31' st Gimenez ng). In panchina: Sportiello, Torriani, Florenzi, Pavlovic, Terracciano, Tomori, Jovic. All.: Conceicao 6

INTER (3-5-2): J. Martinez 6,5; Bisseck 4,5 (14' st Pavard 6), de Vrij 7 (34' st Acerbi ng), Bastoni 6; Darmian 5,5, Frattesi 5 (14' st Mkhitaryan 7), Calhanoglu 7, Barella 6, Carlos Augusto 5,5 (14' st Zalewski 6,5); Correa 6 (45' st Berenbruch ng), Thuram 5,5. In panchina: Di Gennaro, Sommer, Aidoo, Dimarco, Re Cecconi, Arnautovic, Lavelli. All.: Inzaghi 6,5

Arbitro: Fabbri 6

Reti: 2' st Abraham, 22' st Calhanoglu

Note: ammoniti Theo Hernandez, Acerbi, Bisseck, Reijnders. Angoli 4-7. Spettatori 67.595

INGLESE Tammy Abraham esulta dopo l'1-0: Aveva già segnato all'Inter nella finale di Supercoppa italiana. Nel tondo, il tiro di Calha

ABRAHAM-CALHA IL DERBY È PARI

In equilibrio la semifinale d'andata di Coppa Italia: guizzo di Tammy illude il Milan Ripresa dominata dall'Inter che, con i titolari in campo, fa 1-1 con un gol del turco

MILANO Il paradosso di questa stagione è vedere il Milan in difficoltà su quasi ogni campo, ma non perde neanche un derby. Come accaduto a febbraio, anche questo primo round di Coppa Italia termina 1-1. Entrambi i gol arrivano nella ripresa: segna Abraham, con un bel diagonale, pareggia Calhanoglu con un gran tiro da fuori. Per il turco è il più classico dei gol dell'ex, mentre l'attaccante inglese è sempre di più il goleador di coppa. Una rete contro il Sassuolo agli ottavi, doppietta con la Roma nei quarti e un sigillo prezioso – in vista del ritorno del 23 aprile – nella semifinale di andata. All'Inter pesa l'assenza di Lautaro Martinez e qualche disattenzione di troppo in fase difensiva. Il discorso qualificazione resta aperto. È tutto appeso a un filo e al ritorno entrambe cercheranno di strappare il pass per la finalissima dell'Olimpico.

LE SCELTE

Non ci sono novità rispetto alle indiscrezioni della vigilia. Sergio Conceiçao ritrova Thiaw in difesa, che riprende il posto da centrale accanto a Gabbia, mentre in mediana ricompone la coppia formata da Fofana e Reijnders. Sulla trequarti a destra c'è Jimenez con Pulisic centrale e Rafael Leao titolare a sinistra. L'attaccante è Abraham, che ha vinto il ballottaggio con Gimenez. L'unica defezione è quella di Musah. Lo statunitense aveva saltato la gara di campionato con il Napoli per squalifica, ma stavolta è out nel derby per un attacco influenzale. Invece, Simone Inzaghi fa un piccolo turnover per non rischiare i suoi giocatori viste le gare del Tardini contro il Parma di sabato e l'andata dei quarti di Champions con il Bayern Monaco. In porta c'è Josep Martinez, mentre in difesa Bisseck e de Vrij sostituiscono Pavard e Acerbi e giocano con Bastoni. A centrocampo ci sono Frattesi e Carlos Augusto che fanno rifiatare Mkhitaryan e Dimarco e in attacco i prescelti sono Correa e Thuram. Lautaro Martinez non è neanche in panchina. Non è un bel primo tempo. Rossoneri e nerazzurri sono più preoccupati a restare compatti in fase difensiva che a cercare varchi con delle verticalizzazioni veloci. Correa non aggancia un bel pallone in area avversaria su rimessa laterale, ma qualche minuto dopo impegna Maignan con un tiro dal limite sugli sviluppi di un corner. Il Milan risponde con un sinistro di Theo Hernandez altissimo. Ma a conti fatti, la squadra di Simone Inzaghi ha tre occasioni contro le due di Sergio Conceiçao.

TURNOVER MODERATO PER I NERAZZURRI IN VISTA DELLA GARA DI SABATO A PARMA E DELLA CHAMPIONS CON IL BAYERN

DOMINIO

L'Inter sfiora il gol con de Vrij (Abraham devia in angolo quasi sulla linea), mentre il Diavolo impegna Josep Martinez con Rafael Leao. Prima dell'intervallo il portiere spagnolo ipnotizza Abraham e Maignan devia sopra la traversa una punizione dalla distanza di Calhanoglu. Infine, è ancora Maignan a salvare su un colpo di testa di Frattesi. Si va negli spogliatoi sullo 0-0. Nella ripresa i rossoneri fanno subito festa: Jimenez per Fofana, bravo a ingannare Frattesi e Thuram e servire Abraham. Lasciato solo da Bisseck, l'inglese sblocca con un diagonale. La reazione dell'Inter è nel tiro a giro di Barella, poi ci pensa Calhanoglu con una conclusione da fuori a siglare il pari. E Maignan non è impeccabile. Cambi da una parte e dall'altra, ma il risultato non si schioda dall'1-1: è tutto rimandato al 23 aprile. Da una parte il Diavolo cercherà di continuare sulla strada più corta per l'Europa; dall'altra i nerazzurri continueranno a cullare il sogno Triplete.

Salvatore Riggio

In Germania

Choc a Leverkusen: eliminato da un club di terza divisione

Nel calcio, le Coppe nazionali sono spesso terreno di rivincita per le piccole squadre. Accade così che l'Arminia Bielefeld - club della terza divisione - elimini il Bayer Leverkusen, campione di Germania in carica, guadagnando la finale della Coppa. O che il Dunkerque (serie B francese) sorprenda il Paris Saint-Germain, costringendolo ad una faticosa rimonta. Fatte le dovute proporzioni, anche il Real Madrid in Coppa del Re ha dovuto faticare oltre le previsioni per eliminare la Real Sociedad con un 4-4 rocambolesco, colto nei supplementari, dopo aver dovuto sempre inseguire. Ma la vera impresa è quella dell'Arminia, che sa di Davide contro Golia già dall'origine del nome del club. Scelto per ricordare il condottiero germanico Arminio che nella foresta di Teutoburgo (9 d.c.) sorprese e massacrò tre legioni guidate dal generale Publio Quintilio Varo, fermando sul Reno l'espansione dell'impero romano. Gente battagliera, insomma. Ne ha fatte le spese il Leverkusen, buttato fuori dalla Coppa nazionale in semifinale con un clamoroso 2-1, subito oltretutto in rimonta. La squadra allenata dallo spagnolo Xabi Alonso era passata in vantaggio al 17' con il difensore Tah, ma poi ha incassato le reti di Worl al 20' e Grosser al terzo minuto di recupero del primo tempo. E ora la Cenerentola Arminia sogna un posto nella prossima Europa League.

Il ritorno di Paratici: ds dei rossoneri

▶Raggiunto l'accordo tra Cardinale e l'ex dirigente della Juve

DIRETTORE SPORTIVO Fabio Paratici ai tempi della Juventus, che lasciò nel 2021 approdando al Tottenham

IL FUTURO

MILANO La mano tra il Milan e Fabio Paratici è stata virtualmente stretta. A Londra, in Inghilterra, nell'incontro con Gerry Cardinale e Giorgio Furlani (il grande assente è stato Zlatan Ibrahimovic), è stato raggiunto l'accordo verbale tra il club e il dirigente ex Juventus ed ex Tottenham, pronto a diventare il nuovo direttore sportivo rossonero. Colmerà una lacuna esistente nell'organigramma del Milan, quando furono licenziati Paolo Maldini e Frederic Massara. Per la fumata bianca ci vorrà ancora un po' di tempo.

SENZA INTOPPI

Serviranno altri incontri per l'intesa definitiva, ma il summit inglese lascia presagire che non ci saranno intoppi tra le parti. In sostanza, sono due gli ostacoli da superare. Uno è legato alla clausola d'uscita per il Diavolo nel caso di condanna penale di Paratici. È coinvolto nell'inchiesta Prisma e la prima udienza è in programma tra poco meno di due settimane, il 15 aprile. Invece, in ambito sportivo l'inibizione di Paratici durerà fino al 20 luglio. Fino a quel giorno, naturalmente, il d.s. potrà sì operare, ma con mansioni ridotte. Il secondo, invece, riguarda eventuali clausole da inserire nel contratto e la voglia di Paratici di portarsi dietro il suo storico braccio destro, Lorenzo Giani. Attualmente è in serie B alla Sampdoria, ma al Milan punta ad avere un ruolo di vertice per quanto riguarda lo scouting. Ma in quella posizione fino al 2026 c'è Geoffrey Moncada. Qualche tempo fa giravano indiscrezioni su un suo addio ai rossoneri a fine stagione, ma non sono mai state né confermate né smentite.

CORSA VINTA

Paratici ha battuto la concorrenza di Igli Tare, ex Lazio, e Tony D'Amico dell'Atalanta. Questo è il primo fondamentale passaggio per creare il Milan del futuro: dopo la scelta del direttore sportivo, il club dovrà affrontare il capitolo allenatore. La panchina di Sergio Conceiçao era legata al raggiungimento dell'obiettivo Champions, ma ormai questa rincorsa al quarto posto è miseramente fallita da tempo. In pole sembra esserci Roberto De Zerbi, attualmente al Marsiglia. È più avanti rispetto a Massimiliano Allegri (svincolato) e Antonio Conte (al Napoli, impegnati nella lotta scudetto). Intanto, Paratici non vede l'ora di cominciare questa sua nuova avventura. Tornerà a lavorare per un club italiano dopo quattro anni. Nel 2021, infatti, ci fu l'addio alla Juve e il trasferimento al Tottenham, in Premier League. Nel marzo 2023 arrivò la squalifica a causa del caso plusvalenze, che l'anno successivo lo portò a lasciare gli Spurs.

S.R.

A Madrid il processo ad Ancelotti «Tutto regolare, mai frodato il fisco»

IL CASO

Carlo Ancelotti imputato in Spagna perché accusato di frode fiscale all'erario per circa un milione di euro, un reato per il quale la procura chiede quattro anni e nove mesi di carcere. Ieri il tecnico del Real si è recato presso il tribunale di Madrid per testimoniare, la questione ruota attorno alla mancata dichiarazione di 1.062.079 euro nei redditi percepiti nel 2014 e nel 2015, periodo nel quale è stato per la prima volta allenatore del Real Madrid (2013-2015). Ancelotti aveva chiuso un contratto da 6 milioni netti a stagione, inoltre, i Blancos gli hanno proposto di aggiungere un 15% in più di diritti di immagine. Probabilmente per risparmiare sulle tasse. «Quando dal club me lo proposero mi misi in contatto col mio consulente inglese e dopo non me ne sono più occupato perché tutto mi sembrava corretto. Non pensavo che ci fosse una frode anche se ora, visto che sono qui, credo che le cose non fossero del tutto corrette», la giustificazione davanti al tribunale provinciale di Madrid. Il tecnico ha sempre reputato marginale la questione dei diritti di immagine: «Non gli ho dato mai importanza. Sono i giocatori che fanno vendere le magliette, a quel tempo tutti li avevano compreso il mio predecessore Mourinho e per questo mi è sembrato normale accettarli. Mi interessava solo ricevere i sei milioni netti per tre anni e non mi sono mai reso conto che qualcosa non fosse corretto, né ho ricevuto alcuna comunicazione su un'indagine in corso».

IMPUTATO Carlo Ancelotti, 65 anni, entra nel tribunale di Madrid

AL TECNICO DEL REAL L'ERARIO CONTESTA DI NON AVER DICHIARATO OLTRE 1 MILIONE DI EURO I PM CHIEDONO 4 ANNI E 9 MESI DI CARCERE

IL TRUST DI SOCIETÀ

In tribunale con lui anche il figlio Davide e la moglie Mariann Barrena McClay, pure lei ascoltata dai giudici. Durante il processo il 66enne tecnico emiliano, ha ammesso che il 15% dei diritti d'immagine venivano versati alla società Vapia Limited che era gestita interamente dal consulente inglese a cui si era affidata. Inoltre, Ancelotti ha negato anche di essere a conoscenza di un trust di altre società legate di loro. La Vapia Limited è una LLP con avrebbe sede nelle Isole Vergini Britanniche territorio d'oltremare del Regno Unito noto per il suo sistema fiscale estremamente favorevole. Il debito fiscale di Ancelotti si compone di (386.361 euro) e 2015 (675.718 euro) oltre alla maggiorazione di 243.593 euro e altri 47.298 euro di interessi. Oltre a questa sanzione, la Procura chiede ad Ancelotti anche il pagamento di alcune multe fino ad arriva un totale di 3.186.237 euro. Nonostante la cifra e il rischio dei quattro anni di carcere, il tecnico Blancos ha dichiarato al suo ingresso in tribunale di non voler raggiungere un accordo con la Procura, al momento, ma al contrario di essere pronto a testimoniare. Anche perché nel 2015 ha trascorso in Spagna solamente 155 giorni. Secondo la normativa, una persona è tenuta a pagare le tasse in quanto residente abituale quando rimane nel Paese per più di 183 giorni durante l'anno solare. Il processo è alle sue battute finali, a breve è attesa la sentenza.

Gianluca Lengua

AMERICA'S CUP ANCHE L'ITALIA È IN CORSA

▸La Nuova Zelanda rinuncia a ospitare l'edizione del 2027 per i costi troppo alti. Napoli o Cagliari possono candidarsi

VELA

A.A.A. casa per la 38°edizione dell' Americas Cup cercasi. In linea di massima per il 2027. Barcellona, all'indomani della vittoria di New Zealand a discapito di Britannia di un Sir Ben Ainslie ante rottura con il patron di Ineos Sir Jim Ratcliffe, aveva dichiarato che non avrebbe ospitato un'ulteriore edizione. D'altronde, se l'obiettivo, pagando agli organizzatori neozelandesi circa 80 milioni di euro, era quello di modificare in meglio il tipo di turismo, l'America's Cup non si è rivelata la soluzione. Chi è stato a Barcellona durante la Coppa ha realizzato infatti come l'evento fosse poco sentito, quasi estraneo. Dopo il no di Barcellona, si era però fatta avanti Valencia, sede nel 2007 di una delle più belle edizioni, alla quale parteciparono ben tre challenger italiani: Luna Rossa, Mascalzone Latino e + 39. A seguito della disastrosa alluvione che l'ha colpita in autunno, anche la candidatura di Valencia è però tramontata.

LE SIRENE ARABE

A questo punto, messa la sordina alle sirene provenienti dal medio oriente dove non vorrebbero andare né Louis Vuitton, lo sponsor delle selezioni dei challenger, né, si dice, la componente femminile dei team ,a partire da quella kiwi, l'attenzione era tornata su Auckland, la casa del Defender e del Royal New Zealand Yacht Squadron, il teatro delle belle edizioni del 2000, 2003 e 2020. Ma il 1° aprile, e non era uno scherzo, è arrivato l'annuncio del governo neozelandese del fine corsa della trattativa con il Defender, nonostante il rammarico del Sindaco della città, e il "disappointment" espresso dal capo dei kiwis Grant Dalton.

AUCKLAND, NIENTE FONDI

I soldi richiesti alla parte pubblica, in questo caso si parlava di 75 milioni di dollari , seppur completati da fondi privati, sono risultati comunque troppi: «In un momento di crisi come è oggi, anche se con rammarico, pensiamo sia più giusto investire fondi in ospedali per i neozelandesi», ha detto il governo. Né ha contribuito a modificare la posizione dei decisori lo studio realizzato dall' Università di Barcellona insieme alla Fondazione Barcelona Capital Nàutica (Fbcn) che parla di un ritorno di 1034 bilioni di euro per la città, dei quali una grossa parte però è imputata a visibilità del "brand" da copertura media, un bene immateriale. Ed ecco dalla galassia di addetti ai lavori e appassionati emergere l'ipotesi italiana con Napoli e Cagliari, come potenziali candidate a ospitare la Coppa. Ipotesi realistiche? Appassionati desideri? Sicuramente un bel mix. Per Napoli, uno dei campi di regata più belli del mondo, già sede dei Giochi del 1960 e di due tappe delle America's Cup World Series nel 2012 e 2013, ci si chiede però, anche nei grandi Circoli di Santa Lucia ai quali nulla di ufficiale per ora risulta, se ci siano i fondi e i tempi tecnici per avere un'area, come potrebbe essere quella di Bagnoli, dove con la certezza richiesta da un evento del genere, si potrebbero realizzare entro il 2027 le grandi basi dei team. Per Cagliari, altra location ideale per le regate, base di Luna Rossa e centro di allenamento della vela olimpica, poter avere la Coppa sarebbe s un "risarcimento", visto che nel 2020 un evento preparatorio di America's Cup le fu scippato dal Covid. Su questa ipotesi dalla base della Luna al momento tutto tace, dicono di sapere solo quello che emerge sui media, e che aspettano le notizie ufficiali. Ma è noto che a Patrizio Bertelli, colui che con grande passione da oltre 20 anni guida le avventure di Luna Rossa, Cagliari e il suo campo di regata piacciono molto. In questo incrocio di voci arriva anche la candidatura di Atene, che avrebbe il supporto di George Prokopiou, imprenditore nello shipping, velista appassionato, miliardario. È stato invece un pesce d'aprile il post girato martedì sui social che attribuiva a Donald Trump, la decisione di far disputare la Coppa nella sua Mar- a-Largo in Florida.

Francesca Lodigiani

LUNA ROSSA HA BASE NEL CAPOLUOGO SARDO MENTRE QUELLO PARTENOPEO È UNO DEI CAMPI DI REGATA MIGLIORI AL MONDO

A BARCELLONA Una fase della finale dell'America's Cup 2024 tra Luna Rossa e Ineos Britannia

Formula 1

Tsunoda, nuovo piccolo samurai per la Red Bull

Yuki in giapponese significa "felicità" ed il 24enne Tsunoda ha gli occhi vispi ed un sorriso che ispira simpatia. Il suo metro e 59 lo fa sembrare un folletto quando cammina nel paddock. Ma in pista ha la grinta di un samurai. Nato a Sagamihara, nella prefettura di Kanagawa, l'11 maggio 2000, come molti colleghi ha ereditato l'amore per i motori dal padre, che gareggiava sui kart. A Suzuka, nel prossimo fine settimana impugnerà il volante della Red Bull, come compagno di Max Verstappen. Tsunoda è stato prelevato dall'abitacolo della Racing Bulls e proiettato in quello della vettura targata Red Bull, mentre il neozelandese Liam Lawson faceva il percorso inverso, pagando gli scarsi risultati di Australia e Cina. Solo l'ultimo esempio della spietata politica del team sui piloti: Lawson è stato il quinto compagno di Verstappen dal 2016, dopo Daniel Ricciardo, Pierre Gasly, Alexander Albon e Sergio Perez. Tutti liquidati su due piedi.

77 ANNI Suor Paola

Addio a Suor Paola, prima tele-tifosa della Lazio

LA SCOMPARSA

ROMA Con l'immagine di Dio e la sua fede ha beatificato l'immagine della Lazio. Domani un corteo funebre scorterà la salma di Suor Paola, scomparsa l'altra sera a 77 anni, passando dallo stadio Olimpico sino alla chiesa Gran Madre di Dio a Ponte Milvio, dove alle 10.30 si terranno i funerali. Prima però, da stamattina, aperta anche la camera ardente nella sala della Protomoteca in Comune per quella che fu, negli anni Novanta, la prima religiosa a partecipare a un programma sportivo: «Ringrazio in primis Lotito. È stata una sua idea, martedì sera mi ha chiamato – svela il nipote Gionata - e ha organizzato tutto da solo con il sindaco Gualtieri e l'assessore Onorato. È bellissimo che tutta la Capitale possa salutare mia zia. Era una laziale sfegata, ma aiutare il prossimo veniva prima di tutto. Questa sua missione andava oltre i colori e il calcio. Non a caso, un grande romanista come Damiano Tommasi (oggi sindaco di Verona, *ndr*) è stato il suo primo volontario, ma anche Di Francesco, tanti capi curva. Chiunque l'abbia incontrata era disposto a darle una mano».

CAMERA ARDENTE

Attese persone comuni e tanti personaggi (dal calcio alla politica sino allo spettacolo) oggi in Campidoglio. Lì dove vent'anni fa Suor Paola D'Auria riuscì far indossare la sciarpa della Lazio addirittura a papa Giovanni Paolo II. Lei, calabrese ma romana d'adozione e laziale sfegatata, nel 2006, dopo un derby vinto, fece lanciare Delio Rossi dentro la fontana del Gianicolo: «Le vorrò sempre bene. Spesso mi usava – la chiosa del tecnico - e io stavo al suo gioco perché tutto, anche il gesto più scaramantico, era poi finalizzato ad aiutare il prossimo». Fece il cameriere per lei, Marco Parolo: «Riusciva a far mettere chiunque a totale disposizione di chi aveva più bisogno». Intenso il post di Beppe Signori, il suo idolo: «Per tutti eri Suor Paola, per me la mia amica Paola, con cui ho condiviso tanti momenti belli della mia storia. Oggi ti immagino a tifare Lazio da lassù». Pensieri in rete anche dai ministri Piantedosi e Tajani, e da Fabio Fazio, che ha lanciato la sua carriera televisiva dal 1998 a "Quelli che il calcio".

Anche Paolo Bonolis era legato da uno splendido rapporto: «Ci prendevamo in giro anche sulla Lazio e sull'Inter e, mentre scherzavamo, davamo anche una mano a tanta gente. Per lei avrei fatto di tutto». I tifosi biancocelesti e tanti altri ora invocano il Vaticano: «Sia fatta Santa subito». L'amore dato torna sempre indietro.

Alberto Abbate

Lettere&Opinioni

«LA GIORNATA MONDIALE SULL'AUTISMO RIGUARDA UNA TEMATICA CHE VA AFFRONTATA COL PRINCIPIO DELL'INCLUSIONE, DELLA PARTECIPAZIONE, DELL'ACCESSIBILITÀ A TUTTE LE ATTIVITÀ».

Maurizio Gasparri *presidente senatori FI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Turismo e dintorni

Prima o poi si capirà che per Venezia non esiste alternativa al numero chiuso

Roberto Papetti

*Caro direttore,
premesso che il turismo è una risorsa, se l'espressione "numero chiuso" non piace o infastidisce troviamone un 'altra ma l'obiettivo ineludibile è determinato dal fatto che oltre una certa soglia di presenze turistiche Venezia non è più accogliente nè tanto meno vivibile. Un qualsiasi "contenitore" ha un volume o capacità limite oltre il quale il "contenuto" fuoriesce e crea danni e disagi. Se il "contenitore" è Venezia il "contenuto" sono i residenti, i lavoratori connessi alle attività turistiche ed economiche della città ed i turisti/visitatori allora credo sia necessario ed anche possibile definire un numero limite di presenze sapendo che residenti e lavoratori sono definibili numericamente mentre i turisti/visitatori rappresentano una variabile da organizzare, gestire e controllare e/o limitare (numericamente). Prendiamo come esempio di riferimento il MoSE: oltre un limite predefinito di livello di marea si innalzano le barriere. Qual'è il limite predefinito (residenti + lavoratori+ turisti/visitatori) di cui nessuno vuol prendersi la responsabilità di definire ? Il ticket di accesso è lo strumento che è stato individuato come possibile soluzione : applichiamo (a turisti/visitatori, tutti) tariffe graduali man mano crescenti fino al limite massimo definito dal "numero chiuso" oltre il quale le tariffe applicate diventano dissuasive (100/200 € a persona ??). E se l'espressione "numero chiuso" non piace troviamo un altro. Mi viene da suggerire questo acronimo: TAFTu; Ticket Accesso Flusso Turistico.*

Leandro De Rossi

Caro lettore,
direi che sul nome, sforzandoci appena un po', possiamo trovare qualcosa di meglio e più efficace di Taftu, che oltre a risultare cacofonico, ricorda piuttosto un cibo vegano. Ma sono convinto che si arriverà a prendere atto, prima o poi, che non esiste alternativa al numero chiuso per il centro storico di Venezia. Magari si inizierà a limitare l'accesso solo per alcuni giorni l'anno, per estendere poi progressivamente le limitazioni a periodi più lunghi. Ma che questa debba essere la strada da seguire mi sembra ormai chiaro e inevitabile. Purtroppo penso anche che, per molte ragioni anche di carattere politico e legislativo, una decisione in tal senso non verrà presa, o potrà essere presa, in tempi rapidi. Speriamo non accada troppo tardi (ammesso che tardi non lo sia già) e che non siano gli eventi a imporla. Anche per questa ragione, sarebbe opportuno cominciare per tempo a discutere seriamente e concretamente, accantonando le inutili dispute ideologiche, su come fare e quali modalità adottare per applicare un eventuale numero chiuso. Perchè impedire l'accesso, anche solo temporaneo, di una città come Venezia o anche solo limitarlo per alcuni giorni ad alcune categorie di persone (i turisti/visitatori), non è affatto semplice. Qualunque strada si prenda, richiederà un'organizzazione molto complessa (e costosa) e andranno valutate con attenzione le conseguenze economiche e sociali, che saranno inevitabili, di una misura di questo tipo. Ma la complessità va gestita, non può essere l'alibi per rinviare le scelte.

Il caso Le Pen / 1

Processo regolare dov'è lo scandalo?

Non conosco in maniera approfondita le dinamiche della politica francese ma quello che non capisco è tutto questo stracciarsi di vesti e manifestazioni di solidarietà in riferimento alla condanna della signora Le Pen; si parla di una condanna a valle di un regolare processo e non di un atto accusatorio. Si è sollevato un coro di difesa da numerosi esponenti del mondo politico, nostrano e non, riferito a un presunto attacco alla democrazia perchè è stato condannato il leader di un partito adducendo come giustificazione - errata in quanto all'interno del partito chi la può sostituire è già individuato - che così si lascia una parte di elettorato senza rappresentante. Ora dico forse un politico non è un cittadino come gli altri e come tale - anzi in qualità di rappresentante deve avere un comportamento ancora più esemplare - deve rispettare la legge o il suo status lo mette al di sopra della stessa? Un normale cittadino se sbaglia paga e molto spesso anche ingiustamente (vedi le numerose richieste di risarcimento per errori giudiziari). Cosa c'è che non capisco?

Loris Bettin
Noventa di Piave

Il caso Le Pen / 2

Magistratura usata per punire i nemici

Guarda caso, Il tribunale di Parigi ha condannato Marin Le Pen a un divieto di cinque anni di partecipare alle elezioni e quattro anni di prigione. Ennesima prova che la cosiddetta democrazia liberale europea è la grande menzogna del nostro tempo. A nulla è valso che la stessa Le Pen abbia cercato di farsi spacciare per un politico del sistema, tra cui il sostegno all'Ucraina: per i globalisti incarnati dell'Ue, è rimasta una nemica. Il sistema globalista usa la magistratura per sconfiggere i propri nemici. Prendendo a imitazione il modello "giustizia Italia", negli ultimi mesi i prezzolati uomini finti di legge, hanno dato il meglio di sé.

Gianni Toffali
Verona

Il drone su Ispra

Più che un giallo sembra una comica

Un drone si aggira per sei volte sopra un sito strategico europeo, come quello di Ispra, sembra ma non sono sicuri che fosse russo, poi a pensarci bene non sappiamo nemmeno se sia vero che un drone sia passato sopra quel centro per diverse volte. Intanto esperti di operazioni militari ci fanno sapere che comunque essendo in tempo di pace quel drone non lo si sarebbe potutto abbattere, ammesso che fosse russo e che veramente abbia sorvolato il centro di Iapra. Pare che nemmeno l'Enav, Ente per l'assistenza al volo, o l' Aeronautica militare abbiano rilevato questi sorvoli. Si fa fatica a rimanere seri di fronte a fatti del genere che somigliano molto alle comiche di qualche trasmissione bene riuscita. Se le cose sono andate così come potrebbe sembrare, significa che Putin potrebbe invadere l'Italia arrivando in treno come accadde in occasione della famosa e famigerata marcia su Roma. Speriamo arrivino chiarimenti puntuali e tempestivi per rassicurarci, altrimenti è meglio cominciare a far incetta di provviste per il futuro, "mala tempora currunt".

Pietro Balugani

Sanità in Friuli

Il prof. Ubiali paga una presa di posizione

Con rammarico apprendo sul Gazzettino del 29 marzo scorso sotto il titolo "Salta dall'incarico il direttore contrario al piano oncologico" il prof. Paolo Ubiali dirigente del dipartimento di chirurgia del Santa Maria degli Angeli di Pordenone e firmatario assieme a una trentina di suoi colleghi di un documento presentato in Regione FVG che esprimeva dei dubbi sulla bontà del piano oncologico regionale (la famosa lista degli interventi oncologici) prima presentato dall' assessore Riccardi e poi ritirato. Ho avuto il piacere (purtroppo) di conoscerlo in occasione di un difficile e delicato problema di salute. Da più parti ero stato consigliato di rivolgermi a una struttura sanitaria in Veneto, ma dopo averlo conosciuto apprezzando la sua schiettezza e correttezza nell'espormi il caso su cui avrei dovuto decidere, ho optato per Pordenone. Oggi a distanza di qualche mese dopo l' intervento riuscito non posso che dire grazie a tutto il personale del reparto e la stima al prof Ubiali.

Filiberto Castellarin
Pordenone

Le nostre leggi

Chi non le rispetta deve essere espulso

Non passa giorno che non compaia qualche bravata di italiani di seconda generazione. Ciò ha portato con il passar del tempo a coinvolgere i nostri nipoti, per una forma di emulazione. Il rapporto è però molto squilibrato e fortunatamente i nostri figli, attraverso l' educazione, seppur scarsa, sono maggiormente rispettosi di quanto insegnato dai genitori. Torno a riscrivere: gli italiani di seconda generazione, che italiani non sono, alla prima infrazione del codice penale, devono essere espulsi, e con i loro genitori, che non hanno insegnato le nostre leggi, usanze e civiltà. Io triestino, non ripudiando alcunché della cultura, usi e tradizioni austroungariche ereditate dai miei avi, non ho mai messo in dubbio quanto insegnatomi, particolarmente nell'obbedienza alle nostre leggi.

Dario Verdelli

Giudici e politica

I populismi "di moda": democrazia in pericolo

Egregio direttore non molte volte sono d'accordo con sue risposte date alle domande dei suoi lettori, ma stavolta sulla questione " Interferenze tra politica e magistratura" trovo il suo intervento ben calibrato frutto di un pensiero liberista che le fa onore. Dicono che la stampa sia un "Presidio di Libertà" incontrovertibile che fa da spartiacque fra Democrazia e Totalitarismo, fra Libertà e la sua negazione. Utilizzate questa Forza per gridare al mondo da che parte state. Utilizzate questo strumento per aprire nuovi sentieri inesplorati. Avvisate l'umanità del pericolo che la Democrazia sta correndo seguendo i populismi tanto di moda oggigiorno. Cordiali Saluti .

Elio Panazzolo
Crocetta del Montello

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 2/4/2025 è stata di **39.011**

Giovedì 3 Aprile 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

L'illusione della forza e la giusta risposta

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) una configurazione se non chiara, almeno analizzabile.

Certamente non si può essere acquiescenti verso decisioni fortemente provocatorie, ma non sembra una politica efficace una risposta improntata allo sbattere ipotetici pugni su un ipotetico tavolo. Il Presidente Mattarella ha giustamente ribadito che non è possibile far finta di niente, così come la premier Meloni ha opportunamente ricordato che ponderare accuratamente le risposte non significa astenersi dal difendere gli interessi dell'Europa e nostri. Nella direzione di una reazione articolata sembra orientarsi la Ue, come è stato anticipato da Macron, lesto come sempre a mostrare se stesso nel ruolo del direttore d'orchestra.

Per evitare che l'opinione pubblica cada nelle varie trappole dei populismi, di quelli che vorrebbero da parte di Bruxelles e dei diversi governi contromisure a là Trump, e di quelli che per speculare sul successo di The Donald propongono di considerare la sua politica dei dazi come scarsamente influente, è bene ricordare quanto abbastanza concordemente rilevano gli analisti accreditati di qua e di là dell'Atlantico: le guerre commerciali e la corsa ai dazi non hanno mai prodotto nulla di buono.

Al fondo di questi conflitti c'è quasi sempre la necessità di imputare le difficoltà economiche e talora le vere e proprie crisi ad un qualche "diavolo" che priva il popolo di quel che gli è dovuto. Nel caso specifico, Trump, che è sostenuto da ceti medi e medio-bassi che vedono ridotto il loro tenore di vita e l'accesso ai consumi, offre alla sua gente la spiegazione di questo stato di cose con la perdita di un primato economico americano dovuta alla concorrenza sleale di vari "scrocconi" europei, cinesi, ma anche canadesi e messicani. Tagliare le gambe alle loro capacità di invadere il mercato Usa porterebbe automaticamente a rivitalizzare il primato della produzione domestica.

In questi ultimi mesi si sono sprecati i tentativi di mostrare in modo documentato che non funzionerà così: perché l'interrelazione dei sistemi produttivi e la specializzazione delle varie catene non consente più di concentrare tutto in un solo paese, perché la crescita della digitalizzazione, con la possibilità di produrre sulla base di software da riversare nelle potenti stampanti 3D, rende problematico individuare i "luoghi di produzione" e avanti così.

Naturalmente tutto questo ha scarsa presa su una cultura politica americana che si nutre sempre più di contrapposizioni, di convincimenti secondo cui siamo davanti ad un reset storico di quel che si è accumulato negli ultimi cinquant'anni. Di ciò va tenuto conto nello studiare i modi di confrontarsi con il relativamente nuovo modo di regolare gli scambi economici (le tariffe doganali si sono sempre usate).

L'Europa deve reagire alla politica trumpiana dei dazi in due modi. Uno è strutturarsi per contenerne gli effetti per lei negativi che indubbiamente ci saranno per un certo periodo (si vedrà quanto lungo). Significa fare rete di solidarietà interna per sostenere le sue componenti economiche che saranno colpite dalle politiche tariffarie introdotte e al tempo stesso organizzarsi per reindirizzare verso altri mercati quell'export che non troverà spazio nel mercato americano. Anche approfittando di qualche disponibilità dei competitori degli Usa a facilitare agli europei l'accesso ai loro mercati. Sarebbe, se ci si riuscisse, un gran guadagno in prospettiva, perché anche quando si riaprirà il mercato Usa (come inevitabilmente prima o poi avverrà) quelle nuove linee di espansione rimarranno a nostra disposizione.

Il secondo modo di reagire consiste nell'evitare le contrapposizioni esasperate. Queste fornirebbero solo giustificazioni alla narrativa di Trump che predica l'origine delle difficoltà dell'economia americana nel comportamento ostile europeo (prima presentato come truffaldino, ora sarebbe dipinto come ostile e da boicottaggio). Poiché come prevedono gli analisti economici i dazi produrranno sconquassi inflattivi ed economici nel mercato Usa, sarà bene che in quel momento i cittadini di quel Paese debbano valutare bene a chi attribuire la colpa delle loro traversie.

In fondo si tratta solo di applicare l'antica saggezza dei sistemi di combattimento orientale: al violento che ti assale non si deve contrapporre eguale violenza, ma privarlo del suo obiettivo, così andrà a sbattere e la sua violenza gli si ritorcerà contro.

Non è un compito facile per l'Europa, ma abbiamo storia e cultura per provarci e in quest'ambito l'Italia, volendo, avrebbe buone carte da giocare.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 3, Aprile 2025

San Sisto I. A Roma, san Sisto I, papa, che, al tempo dell'imperatore Adriano, resse la Chiesa di Roma, sesto dopo il beato Pietro

10°C 20°C
Il Sole Sorge 6:41 Tramonta 19:37
La Luna Sorge 9:24 Cala 1:31

QUATTRO ANTEPRIME ASSOLUTE A DOCSFEST FOCUS SUGLI USA DI TRUMP LA PLASTICA E LE DONNE

A pagina XIV

Musica
Final Stage, i metallari conquistano l'Europa

Piccin a pagina XIV

Festival del cinema
A Feff 2025 il nuovo Oriente che rifiuta la corsa al denaro

Dal 24 aprile al 2 maggio 75 titoli, 48 in concorso, 7 world premiere, 15 internazionali, 20 anteprime europee, 19 anteprime italiane.

Bonitatibus a pagina XV

Delitto Toffoli, ergastolo annullato

▶La Cassazione rinvia il caso alla Corte d'appello di Venezia affinché venga rivalutata l'imputabilità di Vincenzo Paglialonga

▶Accolta la richiesta dell'avvocato Bertoli: «Agli atti ci sono due perizie contrapposte. È un aspetto su cui fare chiarezza»

VITTIMA Lauretta Toffoli

È stato annullato dalla Cassazione l'ergastolo inflitto dalla Corte d'assise - e confermato in appello - a Vincenzo Paglialonga per l'omicidio di Lauretta Toffoli, 74 anni, originaria di Gruaro, uccisa con 33 coltellate. Non è un colpo di spugna sulla sentenza e le responsabilità dell'imputato. Il punto riguarda l'imputabilità di Paglialonga. È una questione sulla quale l'avvocato Piergiorgio Bertoli ha sempre insistito e che ha riproposto inutilmente anche in appello. Se dovesse emergere che non era capace di intendere e volere, significa che Paglialonga non era processabile per l'omicidio.

A pagina VII

Rischio violenza In città tornano le zone rosse

▶La misura decisa dal prefetto Lione Si parte lunedì, avanti fino al 2 giugno

Sicurezza rafforzata, controlli capillari e nuove "zone rosse". A partire da lunedì 7 aprile e fino alla Festa della Repubblica del 2 giugno, a Udine entrerà in vigore un piano straordinario per l'ordine pubblico, voluto dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi ieri mattina in Prefettura. L'obiettivo è chiaro: prevenire episodi di criminalità in concomitanza con le festività pasquali, del 25 aprile e del primo maggio, ma anche con il Luna Park in piazza Primo Maggio.

A pagina VI

L'operazione
Arrestata la banda dell'assalto al bancomat

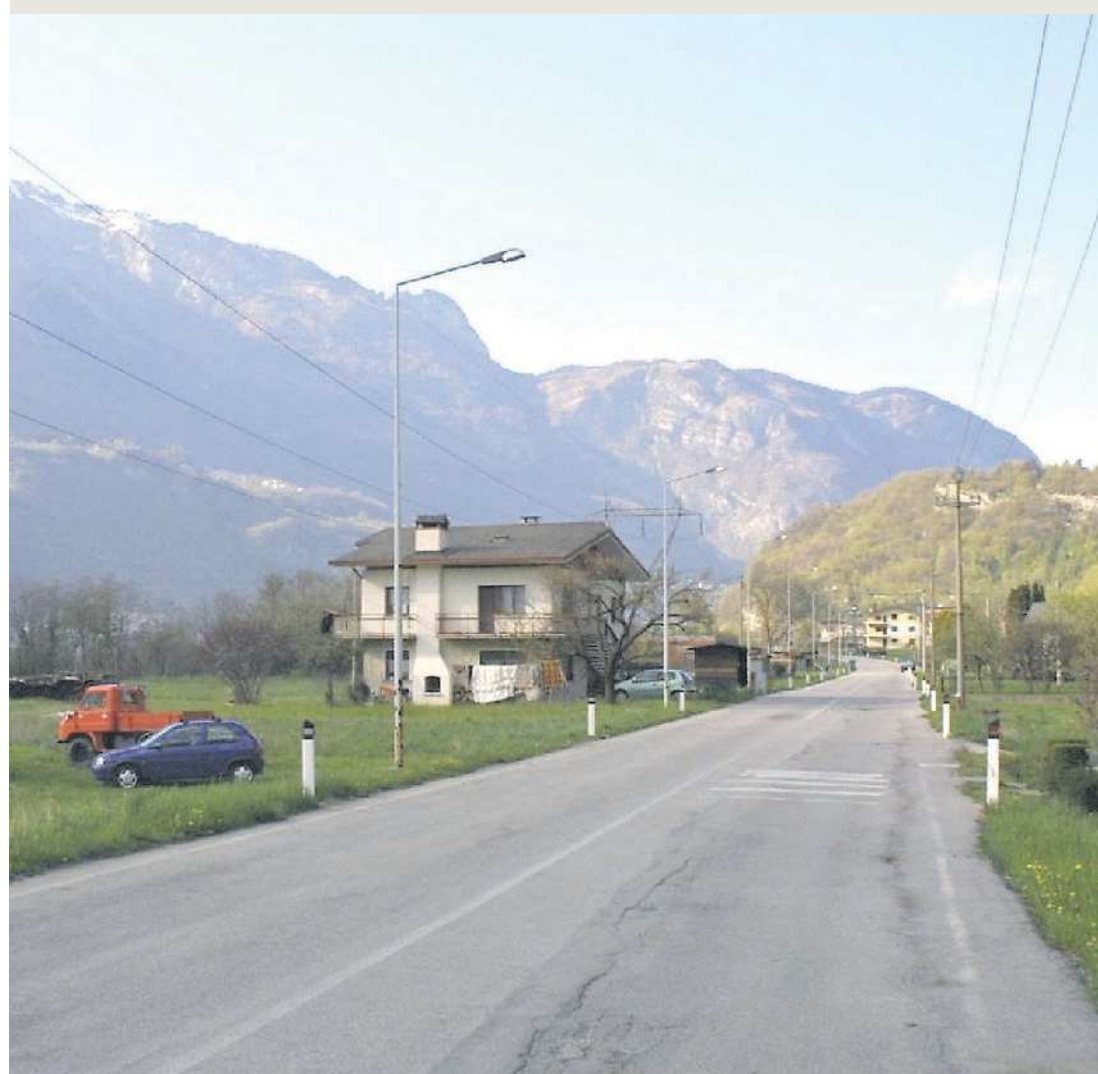
Tentano l'assalto a un bancomat nel Bellunese: arrestati a Udine tre kosovari. L'operazione notturna dei Carabinieri li ha sorpresi in flagranza.

A pagina VII

Il dossier Il territorio in crisi

Stipendi bassi e pochi nati La regione perde abitanti

In Friuli Venezia Giulia si nasce sempre meno, sebbene il tasso di fecondità sia leggermente superiore alla media italiana: 6.900 i nati nel 2024, cioè – 1,4% rispetto all'anno precedente, con un tasso di fecondità all'1,19 contro una media nazionale dell'1,18.

A pagina II

Ambiente
Entro Pasqua 800 piante arriveranno nel capoluogo

Il Comune di Udine avvia un ambizioso progetto di piantumazione urbana, con la messa a dimora di 833 nuovi alberi in città. Le nuove piantumazioni completano un'ampia strategia di valorizzazione del verde pubblico, volta a migliorare la vivibilità della città e contrastare gli effetti del cambiamento climatico. La piantumazione, appena avviata, è realizzata con un'attenzione particolare alla qualità.

A pagina VI

La nomina
Montanari nuovo rettore dell'Ateneo

Angelo Montanari è il nuovo rettore dell'Università di Udine per i prossimi sei anni accademici, dal 2025 al 2031. È il decimo rettore dell'Ateneo friulano. È stato eletto alla seconda convocazione delle votazioni, con 329 voti, mentre Fabiana Fusco, l'altro candidato, ne ha ottenuti 260. In questa tornata il vincitore doveva raggiungere almeno il 40%.

A pagina VI

Inler: «Dietro l'Udinese c'è tanto lavoro»

Dietro l'Udinese che punta a quota 50 c'è anche l'opera importante e silenziosa di Gokhan Inler, al primo incarico da dirigente. «Udine per me rappresenta il luogo dove sono cresciuto - dichiara -: mi sono sempre sentito in famiglia e sono stato rispettato. Qui sento l'affetto dei tifosi». Il discorso torna poi sull'attualità: «La squadra sta facendo bene e c'è tanto lavoro dietro. Io e mister Runjaic siamo grandi lavoratori. Lui ha la testa da tedesco, con alcune cose balcaniche. Quando abbiamo problemi, li vuole risolvere subito. Io cerco sempre di spiegare tutto con educazione ai giocatori, magari in maniera decisa».

A pagina IX

BIANCONERI Gokhan Inler con Magda Pozzo e alcuni giocatori

L'Oww espugna il palazzetto milanese

Il dato relativo al tiro da tre (18/39, statistica sporcata nel finale) la dice lunga su quale sia stata la chiave dell'ennesimo successo in campionato dell'Old Wild West Udine. La solita Oww, insomma, felicemente affetta da triplomania e che si è ritrovata peraltro di fronte un'Urania decisamente diversa rispetto a quella che nel match dell'andata aveva sfiorato il colpaccio al palaCarnera. Partita in scioltezza per gli udinesi che vedono avvicinarsi sempre più la promozione diretta in serie A1. E ora attendono il risultato di staserra tra RivieraBanca Rimini e Ferraroni JuVi Cremona.

Sindici a pagina X

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Oww

Rugby giovanile
Il Pasian di Prato vince il Trofeo Città di Udine

Sono stati 350 i giovanissimi rugbisti che hanno dato vita al torneo Città di Udine, davanti a un gran pubblico. Dodici le squadre in lizza, dieci a rappresentare il movimento di Friuli Venezia Giulia e Veneto e due giunte da Croazia e Repubblica Ceca. Sulla base dei punteggi raccolti nei vari incontri, il trofeo 2025 se l'è aggiudicato il Rugby club Pasian di Prato.

Cautero a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza silenziosa

Spopolamento, Friuli in rosso

▶Anche l'anno scorso è come se fosse stato cancellato un piccolo paese, il calo delle nascite è inarrestabile

▶Nella Destra Tagliamento meno di duemila gravidanze con un conto che solo 12 mesi fa arrivava sopra quota 3mila

IL DOSSIER

In Friuli Venezia Giulia si nasce sempre meno, sebbene il tasso di fecondità sia leggermente superiore alla media italiana: 6.900 i nati nel 2024, cioè – 1,4% rispetto all'anno precedente, con un tasso di fecondità all'1,19 contro una media nazionale dell'1,18.

Un indice in discesa, perché nel 2022 si registravano un 1,26 figli per donna e l'anno successivo 1,21. Cresce l'età media del parto che è arrivata a 32,6 anni. I morti sono stati più del doppio, 14.600, cresciuti di uno 0,2% sull'anno precedente.

La speranza di vita, però, è invece aumentata di uno 0,4 decimi di anno, con una media quindi di 81,6 anni per gli uomini. Un'età che, per le donne, aumenta a 86 anni. In entrambi i casi l'aspettativa di vita è superiore alla media nazionale che è, rispettivamente, di 81,4 e di 85,5 anni.

IL QUADRO

La popolazione della regione è diminuita dello 0,4% (a un milione 194mila unità) e l'età media dei residenti è di 48,6 anni. Le persone fino a 14 anni sono il 10,9% della popolazione; quelle invece tra i 15 e i 64 anni sono il 61,6%. Il 27,5% ha più di 65 anni.

È questo l'aggiornamento demografico che ha diffuso l'Istat, mettendo in evidenza, soprattutto, un calo delle nascite che sembra inarrestabile, un fenomeno su cui agiscono fattori culturali e contingenti ma anche la fascia sempre più contenuta di donne in età fertile. Negli ultimi 25 anni in regione l'andamento delle nascite ha avuto un percorso in crescita fino al 2011 per poi cominciare una discesa che perdura. Nel 1999, stando ai dati Istat, le nascite in regione erano state 9.100 e da quell'anno sono andate in crescendo, tanto che sfondare quota 10mila nel 2004 e rimanere oltre quella soglia per diversi anni, con un picco nel 2007, quando i fiocchi furono 10.569.

Nel 2011 i fiocchi blu e rosa sono però ridiscesi sotto diecimila e nel 2015, quindi in soli quattro anni, si sono persi circa mille e cinquecento nati, arrivando a 8.584. Il 2018 è stato il primo anno in cui i parti si sono fermati sotto quota ottomila e il 2023 ha segnato il passaggio a migliaio inferiore, fermandosi a 6.982. L'anno scorso ancora giù. Riguardo al tasso di fecondità, se la media regionale è dell'1,19, le differenze territoriali sono notevoli. Udine ha il tasso più basso, 1,16, seguita da Trieste con 1,19, da Pordenone con 1,21 e da Gorizia con 1,27. Riguardo comunque all'andamento delle nascite, a trascinare al ribasso l'anno scorso sono state le province di Pordenone e Gorizia. Pordenone ha ceduto il 6% delle nascite e Gorizia il 10 pe cento. Udine è cresciuta di un 1,6% e Trieste del 5,4 per cento.

DATI

In termini assoluti, comunque il territorio che ha perso più fiocchi nell'ultimo quarto di secondo è quello udinese, passato da 4.494 parti nel 1999 ai 2.802 del 2023. A retrocedere parecchio in fatto di vitalità anche Pordenone, che da 3.142 parti è arrivata a 1.982. Più contenute le perdite di Gorizia (-234 parti) e di Trieste, dove da 1.781 parti si è arrivati ai 1.280 del 2023. Su un milione e 194mila abitanti, 23.200 erano stranieri e il tasso migratorio con l'estero è del 4,2 per mille, più alto rispetto al 4,1 per mille italiano. Il tasso di crescita naturale, cioè la differenza tra il tasso di natalità e di mortalità è negativo in tutti in tutta la regione (-6,5%), con una percentuale che è quasi due punti più alta di quella italiana, che arriva a un -4,5 per cento.

Tuttavia, il Friuli Venezia Giulia si rivela una delle regio-

LA SPERANZA DI VITA AUMENTA A 81,6 ANNI PER GLI UOMINI E A 86 PER LE DONNE

LA PROVINCIA DI UDINE È QUELLA IN CUI IL FENOMENO APPARE PIÙ EVIDENTE

Gli stipendi troppo bassi spingono la fuga di giovani «Investire sulle paghe»

IL PROBLEMA Soprattutto nel terziario gli stipendi continuano ad essere troppo bassi

IL TEMA CALDO

Una vera, nuova politica industriale regionale capace di affrontare e risolvere i tanti problemi strutturali che attendono da tempo azioni mirate e che sono «un freno formidabile per il futuro di medio e lungo termine». Politiche capaci di rimettere al centro l'industria, la manifattura, e generare crescita, possibilmente non asfittica, per questa regione. È la sfida che arriva dal rapporto di Oseè, l'"Osservatorio socioeconomico è" di Rinanciafriuli. Il primo rapporto, pubblicato di recente, offre «una serie temporale di dati significativi e analisi che possano supportare l'autonomia regionale nell'affrontare le questioni chiave per lo sviluppo socioeconomico del territorio» e sollecita «l'elaborazione di politiche mirate ed efficaci».

I numeri mostrano un declino economico della regione, particolarmente sentito nelle province di Udine e Pordenone, tradizionalmente industriali (Trieste è un caso a parte, molto esposta sulla navalmeccanica). Sul fronte del Pil, il raffronto internazionale tra il 2008 e il 2024 è impietoso: Cina +119,4%, India +103,2%, Usa +33,6%, Francia +15,8% e Germania +15,7%, mentre l'Italia segna +2%. Nel biennio '23/24, l'Italia ha segnato +1,4%, contro il -0,3% della Germania, il +10,1% della Cina, il +5,7% degli Usa e il +5,6% della Spagna. Nel Nord Est, nel periodo 2008-23, la macroarea ha segnato +3,6%, con differenze notevoli tra le province: Trieste ha registrato +13,3%, Pordenone -1,3% e Udine -10,8%. La sofferenza di queste province è legata alle difficoltà del settore industriale.

Analizzando le retribuzioni dei dipendenti del settore privato del Fvg, nel 2023 la retribuzione media lorda annua è stata di 24.203 euro. «La manifattura – si legge nel rapporto – eroga una Ral media annua di 31.389 euro, il terziario si attesta a 20.841, di cui 21.660 il commercio e 11.422 euro il turismo, mentre trasporti e logistica (perlopiù legati alla manifattura) 30.326». Il settore manifatturiero offre retribuzioni significativamente più robuste rispetto al terziario, mediamente il 50% in più. «Questo dato evidenzia come la retorica incentrata sul solo turismo come panacea economica – prosegue l'analisi – non si traduca in retribuzioni adeguate e durature. E rende inspiegabile – è la sottolineatura – la mancanza di una politica industriale nostrana».

Il report analizza anche l'export, che – depurato dalla naval-

IL RAPPORTO CHE SPIEGA COME IN REGIONE I SALARI SIANO RIMASTI FERMI A LUNGO

IL RAPPORTO Il Friuli Venezia Giulia continua a perdere abitanti: crollano le nascite e aumentano i decessi. È come se si perdesse un paese di piccole dimensioni ogni dodici mesi di analisi

ni più attrattive, perché i trasferimenti in entrata sono aumentati nell'ultimo anno, stando alle rivelazioni Istat. Infatti, è tra le regioni italiane che hanno una percentuale di migrazione interna più significativa: un tasso dell'1,8 per mille, che arriva dopo il 2,7 per mille dell'Emilia Romagna, il 2,2 per mille del Piemonte e l'1,9 per mille della Valle d'Aosta.

Antonella Lanfrit

Pordenone, la città che attrae Guadagna residenti e batte Udine

▶Anche a scapito dei Comuni dell'Hinterland sul Noncello la popolazione continua a salire

▶Il riferimento del Friuli Centrale mostra invece un andamento più altalenante e discontinuo

IL CONFRONTO

La città di Pordenone cresce per numero di abitanti e il 2023 ha segnato il superamento di quota 52mila unità. Il capoluogo mantiene una capacità attrattiva importante, sia nei confronti di coloro che arrivano dall'estero sia dei migranti interni (più del doppio dei primi), ma mostra un movimento naturale della popolazione negativo perché, pur in diminuzione dal rispetto ai due anni precedenti, nel 2023 rimane ancora decisamente importante: tra nati (322) e morti (520) la differenza è stata di 268 unità a sfavore dei bebè. Un divario che è presente in modo significativo anche a Udine, dove la popolazione è stata in crescita tra il 2022 e il 2023 (dopo essere precipitata sotto i 100mila nel 2020), ma il saldo naturale resta pesantemente negativo con una differenza tra nati (649) e i morti (1.205) di 556 unità. Gli aggiornamenti sono riepilogati da Tuttitalia.it su dati Istat, con uno sguardo temporale che dal 2002 arriva al 2023, dando quindi modo di analizzare l'andamento della vita delle città anche sul lungo periodo.

IL FOCUS

Pordenone a fine periodo era arrivato a 52.147 unità, con un incremento dello 0,59% sull'anno precedente. Un trend positivo che continua dal 2018, fatta eccezione per l'anno 2020 quando la città ha peso 330 abitanti, pari a uno -0,64 per cento. Fuori dalle percentuali, l'incremento annuale si aggira tra i 200 e i 300 abitanti in più. Dall'inizio del secondo Millennio Pordenone conferma, invece, il saldo negativo fra nati e morti anno dopo anno, con un'unica eccezione, quella che risale al 2007, l'anno recente in cui la Regione Fvg ha avuto il picco dei nati con oltre 10mila e 500 fiocchi. Allora nacquero 516 bambini e morirono 481 persone, con il risultato di un saldo positivo di 35 unità. A compensare questa continua emorragia vi è il saldo migratorio, stabilmente positivo. Storicamente sono sempre stati di più i nuovi iscritti provenienti da altri Comuni, cioè da una migrazione interna regionale e nazionale, rispetto a coloro che si sono iscritti provenendo dall'estero. Questi ultimi, però, sono andati in crescendo in particolare dal 2020 in poi, dopo anni in cui la curva era scesa parecchio rispetto a un picco di 1.018 stranieri registrati nel 2008. Comunque, l'anno scorso gli iscritti all'anagrafe provenienti dall'estero sono stati 717 (erano 363 nel 2020), mentre quelli da altri Comuni 1.718, in leggera diminuzione dal 2021. Il risultato è che nel 2023 il saldo positivo tra chi se n'è andato e chi è arrivato è stato di 721 unità.

LA TENDENZA Contrariamente ad altre città, Pordenone continua a guadagnare abitanti

SUPERATA QUOTA 52MILA IN ATTESA DEL TITOLO DI CAPITALE DELLA CULTURA

DALL'ALTRA PARTE DEL FIUME SI PROVA A TORNARE A 100MILA

IL CONTRASTO

Udine, intanto, cerca di tornare ai 100mila abitanti che aveva toccato e superato nel 2018, quando era arrivata a 100.467 cittadini residenti, dopo essere stata dal 2010 stabilmente sopra quota 99mila. Nel 2020, l'anno del Covid, la città ha però perso bene 2.014 persone, pari a un -2,01%, riducendo la popolazione a 98.156 unità. L'anno successivo la curva è andata ancora più giù, arrivando a 97.736 cittadini, con un ulteriore calo dello 0,43%. Negli ultimi due anni, però, la curva è in risalita, con un +0,31% nel 2022 e un + 0,27% nel 2023, anno che ha chiuso con 98.304 residenti. Anche nel capoluogo friulano il saldo naturale è fortemente negativo da oltre vent'anni, con una forbice che si è andata sempre più allargando, tanto che se nel 2022 c'erano stati 286 morti in più rispetto ai nati, nel 2023 si sono avuti 556 morti in più rispetto ai nati. Il saldo migratorio, invece, è positivo da decenni, sebbene con alcuni picchi e altrettante discese. Comunque, dal 2020 le cifre sono andate sempre in crescendo con una variazione positiva totale che nel 2021 è stata di 527 unità, l'anno successivo di 859 e nel 2023 di 939 abitanti. Nell'ultimo anno, coloro che si sono iscritti all'anagrafe provenienti da altri Comuni sono stati 3.068 e 982 quelli provenienti dall'estero.

A.L.

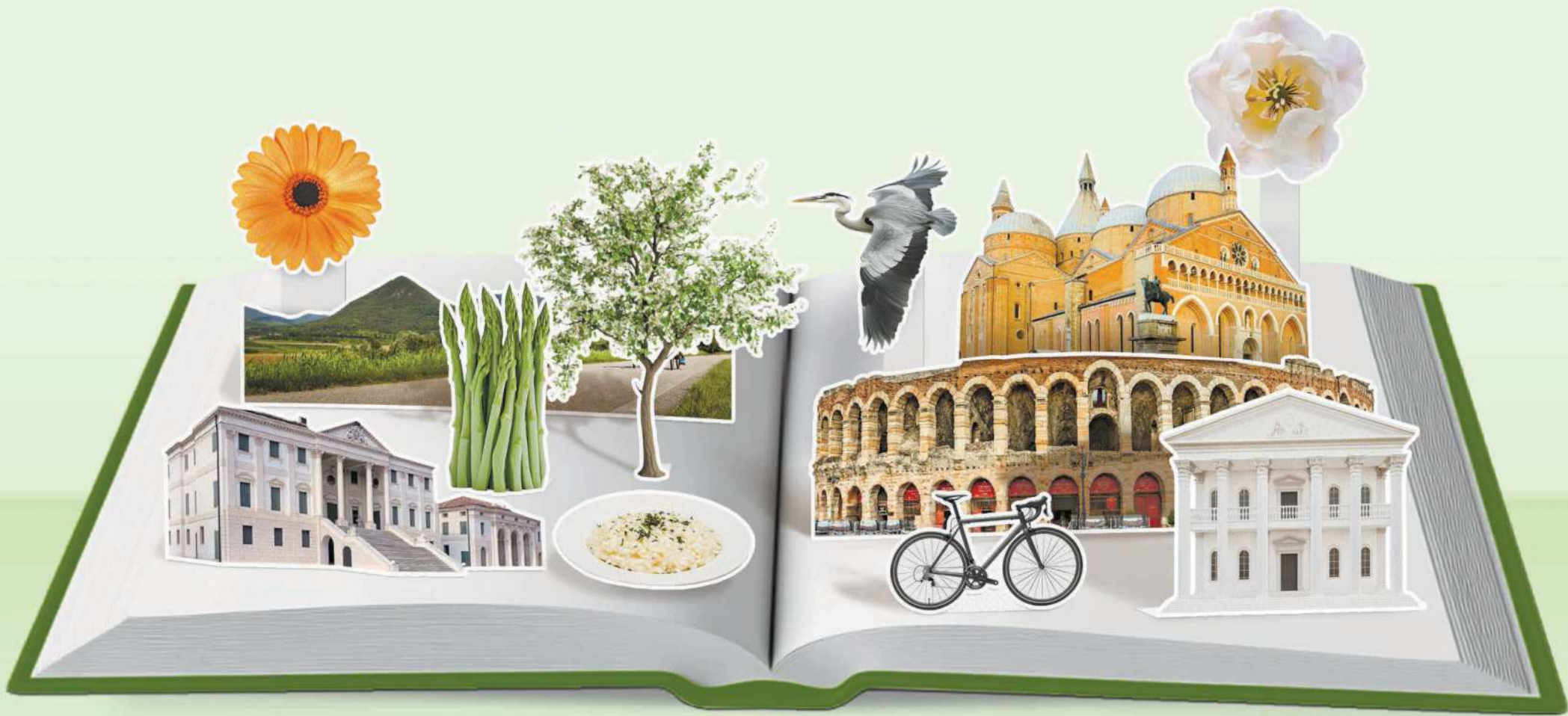
meccanica – vede tra il '22 e il '24 una flessione di 2,6 miliardi di euro, -13,3%. «E il calo dell'export – si legge -, al netto della navalmeccanica, rappresenta un segnale d'allarme per l'economia regionale e sottolinea la necessità di una politica industriale».

La sfida demografica è cruciale: il Fvg è tra le regioni più vecchie d'Italia, ha un indice di natalità tra i più bassi del Paese, è un territorio da cui molti giovani fuggono, e le prospettive in termini di popolazione in età lavorativa sono di un -20% al 2043. Questo significa che la domanda di lavoro delle imprese resterà inevasa. È urgente una riflessione sulle politiche migratorie e azioni per migliorare l'attrattività regionale, anche attraverso retribuzioni adeguate. Il report ricorda il lavoro povero: «Nel 2023 – si legge infatti – circa l'11% dei lavoratori dipendenti privati (40 mila persone) ha percepito una retribuzione lorda annua inferiore a 5 mila euro». Infine, il Fvg dispone di un bilancio pubblico regionale considerevole – 6,2 miliardi nel 2024. Bilancio che potrebbe essere utilizzato in modo più strategico per promuovere lo sviluppo economico e sociale. La proposta è «trasformarlo da bilancio di galleggiamento a bilancio di sviluppo, che investe finanziando politiche per fronteggiare le sfide demografiche, la politica di attrazione degli immigrati, lo sviluppo della base industriale e il rafforzamento del Welfare», conclude il rapporto.

Elena Del Giudice

Torna la scuola che insegna la vita in montagna

L'INIZIATIVA

Una scuola unica gratuita, residenziale e cooperativa, ospitata nel cuore della Riserva della biosfera Mab Unesco Alpi Giulie, in Fvg, a Moggio Udinese, dal 13 al 19 luglio per essere – attraverso laboratori di apprendimento, sperimentazione e azioni – protagonisti di «Una montagna produttiva». Un'esperienza di formazione, vita comunitaria e innovazione aperta a 20 giovani tra i 18 e i 35 anni, residenti in Italia, o in Paesi dell'Ue, e interamente coperta dal punto di vista economico dalla borsa di studio cui ogni partecipante avrà diritto. Le iscrizioni (www.innovalp.it/scuola) sono aperte dal 31 marzo al 31 maggio 2025. È la proposta promossa dalla cooperativa Cramars nell'ambito del progetto Innovalp «Montagne produttive», con il sostegno della Fondazione Friuli, il patrocinio del Comune di Moggio Udinese e del Parco Naturale Prealpi Giulie e la collaborazione di una molteplicità di soggetti istituzionali e privati. La seconda edizione della Scuola Estiva Residenziale di innovazione sociale «rappresenta un'occasione unica per immergersi nelle dinamiche di sviluppo armonioso delle Terre alte – afferma la vicepresidente di Cramars e project manager di Innovalp, Annalisa Bonfiglioli -. L'iniziativa si pone come un'opportunità di apprendimento intensivo, facilitando l'accesso a nuove competenze e il rafforzamento e l'evoluzione delle propensioni e capacità personali». Il programma tratterà i temi dell'innovazione sociale, del project management, del design thinking, della comunicazione e dello storytelling legati all'ecosistema delle montagne produttive. Previste attività sul campo, lo svolgimento di esplorazioni e indagini sullo specifico ecosistema montano. Le attività si terranno in varie sedi del Comune, inclusi spazi sociali, produttivi (manifatturieri e agricoli) e ambienti naturali, garantendo una completa immersione nel contesto locale. Previsto lavoro in gruppo con altri giovani, con l'affiancamento di esperti, formatori, tutor e professionisti, per co-progettare soluzioni innovative ai bisogni reali del territorio. Saranno utilizzati strumenti concreti di innovazione sociale, design thinking, comunicazione, storytelling e project management. «Nel corso di questa Settimana, Moggio diventerà un punto di riferimento nazionale per l'innovazione sociale e la collaborazione intergenerazionale, anche in virtù della co-progettazione in cui sarà coinvolta tutta la comunità moggese», afferma la sindaca di Moggio Udinese, Martina Gallizia.

MONTAGNA Sullo sfondo l'abitato di Moggio Udinese

La tragedia di Maniago

Daniel, la Procura si affida a due esperti di sicurezza

▶Individuati i periti che esamineranno il macchinario a cui lavorava il 22enne

▶Il 22 aprile gli accertamenti alla Stm per chiarire la dinamica dell'infortunio

L'INCHIESTA

La Procura si affida a due esperti di sicurezza nei luoghi di lavoro per fare chiarezza sulla morte di Daniel Tafa, il 22enne di Vajont colpito e ucciso la notte del 25 marzo da due schegge metalliche schizzate dallo stampo-pressa robotizzato a cui stava lavorando alla Stm Srl di Maniago. Dopo l'autopsia, che ha evidenziato due lesioni sul corpo del giovane, il sostituto procuratore Andrea Del Missier si appresta a conferire l'incarico per quella che potrebbe essere la perizia decisiva per stabilire che cosa sia successo durante la fase della lavorazione di un pezzo di metallo. Due i periti a cui l'8 aprile la Procura conferirà l'incarico. Sono Federico Lui di Tavagnacco, tecnico della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e l'ingegner Manuel Forchiassin di Fossalta di Portogruaro, anche lui specializzato in questo ramo. Il 22 aprile è previsto l'accertamento sul macchinario attualmente sotto sequestro alla Stm.

LE DIFESE

La Procura ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. In questa fase preliminare sono cinque le persone iscritte sul registro degli indagati, un atto di garanzia che dà a ognuno la possibilità di partecipare alla perizia nominando un proprio consulente, come è già avvenuto nel corso dell'autopsia. È una possibilità che viene data anche alla parte offesa. L'avvocato Fabiano Filippin, che tutela la famiglia Tafa, si è rivolto all'ingegner Giuseppe Cardillo, già consulente della Procura ed esperto di tragedie sul lavoro (a lui si era rivolto il magistrato che ha indagato sull'esplosione di due anni fa alle Acciaierie Venete). Anche i difensori si affideranno a esperti di sicurezza sul lavoro e di ingegneria meccanica. L'avvocato Antonella Soldati, che tutela la titolare e direttore della Stm, comunicherà alla Procura il proprio professionista nei prossimi giorno. Lo stesso per l'avvocato Lorenzo Marcon, nominato d'ufficio per il responsabile della sicurezza dell'azienda, e per gli avvocati Andera Franchin e Paolo Rizzo che tutelato i due certificatori del macchinario.

DOLORE Il manifesto con la foto di Daniel Tafa sui cancelli della Stm e gli operai attorno al padre Elvin (Giorgia Vendramini/Nuove Tecniche)

LA COMUNITÀ DI VAJONT SI PREPARA PER L'ULTIMO SALUTO AL GIOVANE OPERAIO DI VIA SCIAVALLE

A VAJONT

La comunità di Vajont si prepara per l'ultimo saluto a Daniel. In paese sono arrivati i tanti parenti dall'Albania. Hanno circondato d'affetto mamma Donika, papà Elvin, la sorella e il fratellino del 22enne. Nessuno riesce a darsi pace. Quella sera Daniel, dopo aver festeggiato il suo ventiduesimo compleanno, è uscito dando tre baci alla madre e abbracciando forte il padre, che hanno fatto il turno del mattino nella stessa azienda. A mezzanotte ha cominciato il turno, all'1.30 un operaio ha chiamato il papà: «Vieni subito, Daniel si è fatto male». La Procura sta per rilasciare il nulla osta che consentirà di celebrare il funerale. Sarà una giornata di rispetto e condivisione per l'intera comunità. Il sindaco Virgilio Barzan, amico di famiglia e particolarmente colpito dalla terribile tragedia, dichiarerà il lutto cittadino e sarà presente alla cerimonia insieme al resto della giunta comunale. Il feretro, secondo le richieste della famiglia, sarà portato per un'ultima volta in via Sciavalle, dove il ragazzo abitava con i genitori. Dopodiché verrà data la possibilità ai compaesani di salutarlo per un'ultima volta nella chiesa di Vajont. Orari e modalità verranno comunicati non appena le onoranze funebri Prosdocimo riceveranno l'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria.

C.A.

Sicurezza, il ritorno delle "zone rosse" Piano straordinario da lunedì al 2 giugno

▶Da Borgo Stazione al centro storico, da via Buttrio al Luna Park di Giardin Grande: controlli potenziati, anche con cani antidroga

SICUREZZA

UDINE Sicurezza rafforzata, controlli capillari e nuove "zone rosse". A partire da lunedì 7 aprile e fino alla Festa della Repubblica del 2 giugno, a Udine entrerà in vigore un piano straordinario per l'ordine pubblico, voluto dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi ieri mattina in Prefettura. L'obiettivo è chiaro: prevenire episodi di criminalità in concomitanza con le festività pasquali, del 25 aprile e del primo maggio, ma anche con il Luna Park in piazza Primo Maggio e della bella stagione, che porterà più afflusso in città.

IL PIANO

Il piano coinvolge tutte le principali aree sensibili del capoluogo friulano, da Borgo Stazione al centro storico, da via Buttrio a via Giulia, passando per il Parco Moretti e la zona della stazione. Le zone rosse verranno individuate con precisione in una riunione tecnica guidata dal questore Domenico Farinacci nei prossimi giorni. In queste aree saranno predisposte operazioni straordinarie di controllo, anche ad alto impatto e con l'ausilio di cani antidroga e sarà possibile allontanare le persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico per tutta la durata dell'ordinanza prefettizia, superando il limite delle 48 ore previsto dal decreto Minniti. La presenza delle forze dell'ordine verrà sensibilmente aumentata. In campo ci saranno pattuglie della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, agenti della Polizia Locale e del Reparto prevenzione crimine.

In Giardin Grande, dove si è aperto il Luna Park di Primavera fino al 21 aprile, sarà garantita una vigilanza fissa da parte della polizia locale, con passaggi frequenti delle altre forze. Rimarrà inoltre operativo il presidio dell'esercito in stazione, autostazione e centro storico.

IL PREFETTO

«In vista delle festività pasquali e dell'arrivo della bella stagione — spiega il prefetto Domenico Lione — saranno intensificati i dispositivi di prevenzione. In città, in particolare a Borgo Stazione, verranno predisposte operazioni straordinarie di controllo, anche con i cani antidroga. Il presidio della polizia locale di viale Leopardi resterà aperto fino a mezzanotte».

Il prefetto ha inoltre annunciato la volontà di ripristinare, in collaborazione con la Camera di Commercio, il progetto degli steward d'area: «Sono figure preziose, formate per avere un contatto diretto con le forze dell'ordine e rappresentano già di per sé un deterrente». Un'iniziativa che si inserisce nel quadro di una strategia più ampia per aumentare la percezione di sicurezza tra i cittadini. Durante la fase di sperimentazione di inizio anno, in due mesi sono stati disposti 31 allontanamenti.

L'ASSESSORA

«La riunione di oggi (ieri, ndr) si inserisce nel percorso di condivisione già intrapreso da tempo per garantire, in collaborazione con tutte le istituzioni, una maggiore sicurezza per la città», sottolinea l'assessora alla Sicurezza partecipata, Rosi Toffano. «Il presidio costante del territorio e la collaborazione con le forze dell'ordine sono strumenti fondamentali per mantenere il controllo nelle aree più sensibili. Il presidio è costante e funziona, come dimostrato dall'ultimo episodio registrato, con le forze dell'ordine capaci di assicurare alla giustizia in poche ore il responsabile del regolamento di conti».

L'inasprimento delle misure arriva infatti a pochi giorni da un grave episodio di violenza avvenuto in città ovvero l'accoltellamento, giovedì 27 marzo, di un ventenne afghano, avvenuto nei pressi di piazza della Repubblica, in zona Borgo Stazione. Il giovane era stato colpito con un grosso coltello da cucina da un cittadino marocchino di circa trent'anni, poi arrestato poche ore dopo dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato. Le indagini, coordinate dalla Procura, hanno portato anche all'individuazione di due persone sospettate di aver aiutato l'aggressore.

D.Z.

BORGO STAZIONE Controlli intensificati da lunedì al 2 giugno

Verde pubblico, il Comune pianterà oltre 800 alberi in città entro Pasqua

AMBIENTE

UDINE Il Comune di Udine avvia un ambizioso progetto di piantumazione urbana, con la messa a dimora di 833 nuovi alberi in città. Le nuove piantumazioni completano un'ampia strategia di valorizzazione del verde pubblico, volta a migliorare la vivibilità della città e contrastare gli effetti del cambiamento climatico. La piantumazione, appena avviata, è realizzata con un'attenzione particolare alla qualità e alla cura delle piante, per garantire il loro attecchimento e una crescita sana e funzionale nel tempo.

«Piantare nuovi alberi - commenta l'assessore al Verde pubblico Ivano Marchiol - significa anche curarli e assicurarne la crescita nel tempo, con monitoraggi, manutenzioni e sostituzioni laddove necessario. Un verde urbano sano e ben gestito migliora la qualità della vita, offrendo più ombra nelle estati sempre più calde, mitigando l'umidità e valorizzando il paesaggio cittadino. Questo progetto rappresenta un investimento per il futuro della città e dei suoi abitanti».

Entrando nel dettaglio dell'intervento, circa 730 alberi saranno piantumati lungo 100 tra strade, viali e rotonde, mentre il restante centinaio troverà posto in aree verdi e nei giardini scolastici. Le prime operazioni si concentreranno nella zona di Udine Sud, partendo da via Corgnali, dove saranno messi a dimora 25 nuovi alberi di mirto crespo, ma il Comune interverrà in seguito anche negli altri quartieri. Il progetto prevede infatti la piantumazione di 22 peri da fiore in via Ampezzo, 19 esemplari di ginkgo biloba in via Zuglio, 20 piante di mirto crespo in via Forni di Sotto, 27 alberi di storace americano in via Monte Grappa e 21 in via Bidernuccio. Inoltre, 20 platani saranno messi a dimora in viale Trieste, interessato durante l'estate da diverse cadute dovute al maltempo e alla salute degli alberi, 13 Koelreuteria paniculata in via Moimacco, 10 ciliegi in via Planis e 8 tigli in via Risano. Anche le aree verdi beneficeranno di nuove piantumazioni, con 36 alberi di diverse specie nell'area verde Battisti di via Monsignor Nogara e altri 30 in via dello Sport.

SONO INTERESSATI DIVERSI QUARTIERI GARANTITI IL MONITORAGGIO SULL'ATTECCHIMENTO E LA CURA COSTANTE

Il Comune mira a completare l'intero intervento di piantumazione entro Pasqua, con il coinvolgimento di tre squadre operative.

Per garantire la massima riuscita del progetto, il Comune adotterà inoltre una serie di misure volte a favorire l'attecchimento e la crescita delle nuove piante. Sarà attivato un servizio di manutenzione specifico per i primi due anni, con interventi di irrigazione, potature ed eventuali sostituzioni delle piante che non attecchiranno al terreno.

Turismo lento e gastronomia Fvg e Carinzia ancora alleati

IL PROGETTO

UDINE Bici ed enogastronomia, una coppia vincente per scoprire e assaporare il territorio in modo sostenibile. È il cuore del progetto "Slow Travel & Taste Alpe Adria", che vede collaborare ancora una volta Friuli Venezia Giulia e Carinzia, per la promozione di un'area in cui i confini rappresentano una risorsa e non un ostacolo. Un'occasione di cooperazione che porterà, attraverso la mobilità dolce e l'intermodalità e la scoperta delle tipicità locali, a conoscere "altre" strade e apprezzare un territorio racchiuso tra le Alpi e l'Adriatico. Il progetto avrà una durata di 26 mesi, dalla primavera 2025 a marzo 2027. A maggio prenderà il via la prima attività con la promozione di pacchetti turistici dedicati.

Viaggiare divertendosi, rispettando la sostenibilità e assaporando le tipicità del territorio grazie alle filiere agroalimentari e i prodotti tracciabili. Istituzioni, professionisti, produttori e ristoratori si uniscono in questa iniziativa che vedrà consolidare la collaborazione tra i produttori a marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia" e i colleghi della Carinzia. A PromoTurismoFVG spetterà anche la selezione degli itinerari ciclabili a valenza turistica che permettano di vivere l'esperienza di gusto utilizzando la mobilità sostenibile in bicicletta e l'intermodalità, con il supporto dei servizi di trasporto pubblico. Gli stessi percorsi verranno promossi attraverso azioni mirate quali la partecipazione a fiere ed eventi b2b e b2c, la pubblicazione su riviste e giornali specializzati e altre attività.

Nel concreto, nei laboratori, nelle fiere e nei mercati, così come negli eventi, verranno presentati i prodotti tipici della regione, dai formaggi all'olio d'oliva, dal vino al miele, così come preparate alcune ricette tradizionali. I ristoranti saranno supportati nello sviluppo di menù realizzati con ingredienti tipici regionali, per valorizzare il legame tra agricoltura, turismo e ospitalità.

Il budget complessivo del progetto è di 552.824,85 euro, di cui 425.068,66 euro (pari al 76,89%) provengono da fondi europei Fesr, 97.314,95 euro (17,60%) da un cofinanziamento nazionale, mentre 30.441,24 euro (il 5,51%) derivano da risorse proprie.

È un sacilese il nuovo rettore dell'università del Friuli

UNIVERSITÀ

UDINE Angelo Montanari è il nuovo rettore dell'Università di Udine per i prossimi sei anni accademici, dal 2025 al 2031. È il decimo rettore dell'Ateneo friulano. È stato eletto ieri, alla seconda convocazione delle votazioni, con 329 voti, mentre Fabiana Fusco, l'altro candidato, ne ha ottenuti 260. In questa tornata il vincitore doveva raggiungere almeno il 40% dei voti esprimibili, cioè 280 su 699. Le schede bianche sono state 32. L'affluenza è stata del 84,47%, pari a 963 votanti su 1.140 aventi diritto. Il 19 marzo si era svolto senza esito il primo voto, in cui Montanari aveva ottenuto 313 preferenze, Fusco 255, mentre era richiesta la maggioranza assoluta dei voti esprimibili pari a 352.

Angelo Montanari, nato nel 1962 a Sacile, dove risiede, è professore ordinario di Informatica del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche e delegato dell'Ateneo per la sede di Pordenone. Dal 1° ottobre succederà a Roberto Pinton dopo la nomina del ministro dell'Università e della ricerca.

In questo secondo turno hanno votato: il 93,48% dei professori ordinari, pari a 172 su 184; l'88,33% dei professori associati, 280 su 317; l'89,57% dei ricercatori, 103 su 115; l'81,82% dei componenti il Consiglio degli studenti, 18 su 22, e il 77,69% del personale tecnico-amministrativo, 390 su 502. Il personale esprime un voto ponderato pari al 12% del numero di votanti della componente. Il rettore Roberto Pinton ha salutato il nuovo rettore eletto augurandogli buon lavoro.

«Ringrazio tutta la comunità universitaria – ha detto il rettore eletto Angelo Montanari –. Sono consapevole del forte radicamento dell'Ateneo nel suo territorio che è stato e continua ad essere un elemento essenziale della sua vita. Sono stato studente di questa università e sento tutta la forza e la responsabilità di questa storia e di questo legame che rimane, come all'inizio, forte e fondamentale. Ora dobbiamo guardare insieme al futuro senza paura per affrontare le molte sfide che ci attendono».

ANGELO MONTANARI, DOCENTE DI INFORMATICA E DELEGATO DELL'ATENEO PER PORDENONE È STATO ELETTO IERI IN SECONDA VOTAZIONE

STRETTA DI MANO Il neo-eletto Angelo Montanari (a sinistra) riceve le congratulazioni del rettore uscente Roberto Pinton

Montanari si è laureato in Scienze dell'informazione nel 1987 all'Università di Udine. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Informatica all'Università di Amsterdam. Dopo aver lavorato alcuni anni al Cise, uno dei laboratori di ricerca dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, è ritornato all'Ateneo friulano come ricercatore. Dal 2005 è professore ordinario di Informatica del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche.

Omicidio Toffoli, perizia su Paglialonga

▶L'avvocato Bertoli solleva la questione dell'imputabilità e la Cassazione rinvia il caso a Venezia per la rivalutazione

▶Due perizie contrapposte sulla capacità di intendere e volere del 42enne condannato per il delitto in via della Valle nel 2022

LA SENTENZA

UDINE È stato annullato dalla Cassazione l'ergastolo inflitto dalla Corte d'assise - e confermato in appello - a Vincenzo Paglialonga, 42 anni, pugliese originario di San Severo di Foggia e residente in via della Valle a Udine. Nella stessa palazzina Ater abitava Lauretta Toffoli, 74 anni, originaria di Gruaro, uccisa con 33 coltellate. Non è un colpo di spugna sulla sentenza e le responsabilità dell'imputato. Il punto riguarda l'imputabilità di Paglialonga. È una questione sulla quale l'avvocato Piergiorgio Bertoli ha sempre insistito e che ha riproposto inutilmente anche in appello. Se dovesse emergere che Paglialonga non era capace di intendere e volere, significa che non era e non è processabile per l'omicidio dell'anziana, massacrata a coltellate la notte tra il 6 e il 7 maggio 2022.

LE PERIZIE

Sarà la Corte d'appello di Venezia a riesaminare l'imputabilità di Paglialonga, attualmente in carcere a Padova. Agli atti processuali ci sono già due perizie, ma contrapposte. Dalle indagini sull'omicidio di Lauretta Toffoli si erano infatti staccati due procedimenti penali: uno per omicidio, l'altro per evasione, in quanto Paglialonga quella sera aveva manomesso il braccialetto elettronico che gli avevano applicato per sorvegliarlo a distanza mentre era ai domiciliari per altre vicende. Esaminato dallo psichiatra Francesco Piani nell'ambito del processo per l'evasione, è emerso che era parzialmente incapace di intendere e volere. «Il perito - spiega Bertoli - non ha individuato problematiche di tipo psichiatrico. Paglialonga ha una patologia che, in determinati momenti, gli fa perdere lucidità. È un problema medico, non psichiatrico». Questo gli è valso un'attenuante quando è stato condannato a otto mesi. Lo psichiatra Marco Stefanutti, che ha valutato il Paglialonga accusato di omicidio, ha concluso per la capacità totale di intendere e volere. «Sono due perizie che riguardano lo stesso giorno, ma con orari diversi - osserva Bertoli - La contraddizione è evidente».

NUOVE VALUTAZIONI

Sarà la Corte d'appello di Venezia a fare una nuova valutazione sull'imputabilità di Paglialonga. Bertoli si aspetta che i giudici dispongano una nuova perizia. «Sono riuscito a ottenere la parziale incapacità - osserva il difensore del 42enne - in cinque procedimenti penali che riguardano quel periodo. Adesso chiederò anche la revoca della misura cautelare in carcere chiedendo che venga trasferito in una struttura ospedaliera in cui può ricevere cure adeguate, le sue condizioni di salute lo impongono».

L'OMICIDIO

A trovare il corpo di Lauretta Toffoli è stato il figlio Manuel Mason. La Polizia di Stato ha subito indirizzato i sospetti sul vicino di casa con un passato turbolento e che aveva appena ottenuto i domiciliari. «Lauretta - hanno insistito i familiari - poteva aprire la porta soltanto a qualcuno che conosceva». Aveva un animo gentile, con Paglialonga c'era una certa amicizia e non gli avrebbe mai negato un aiuto. Quella notte probabilmente gli ha aperto la porta proprio per aiutarlo.

C.A.

LA VITTIMA AVEVA 74 ANNI HA APERTO LA PORTA AL SUO ASSASSINO PERCHÉ LO CONOSCEVA E SI FIDAVA

VIA DELLA VALLE La palazzina Ater in cui viveva Lauretta Toffoli e Vincenzo Paglialonga era stato messo agli arresti domiciliari

Sparisce carico di mandorle Una truffa da 500mila euro a un'azienda di Coseano

DOPPIA SPACCATA

UDINE Due colpi nel giro di mezz'ora, stessa tecnica e stessi autori: è quanto accaduto all'alba di ieri a Pradamano, dove due giovani stranieri sono stati arrestati dai Carabinieri per una duplice spaccata. Nel mirino la tabaccheria di via I Maggio e la farmacia Favero in via Marinelli, distante circa 200 metri. Le irruzioni sono avvenute tra le 5.30 e le 6. Grazie alle immagini della videosorveglianza pubblica e privata, e al pronto intervento dell'Arma, i due sospettati sono stati bloccati prima delle 8 mentre ancora si aggiravano nel paese. Secondo le ricostruzioni, i due avevano già tentato la sera precedente un primo colpo in farmacia, lanciando alcuni sassi contro la vetrata, senza riuscire a entrare. Ieri sono tornati con un grosso masso, riuscendo a sfondare l'ingresso e a sottrarre alcune centinaia di euro dalla cassa. Alla tabaccheria, invece, l'allarme ha attivato il sistema di fumo antintrusione, richiedendo anche l'intervento dei Vigili del Fuoco con due autobotti. Non è stato rubato nulla, ma i danni sono stati rilevanti, come del resto nella farmacia. Gli inquirenti stanno valutando possibili collegamenti con episodi analoghi, come il colpo della notte precedente al negozio "Svapoland" di Udine.

DOPPIA SPACCATA CON DANNI INGENTI A FARMACIA E TABACCHERIA DI PRADAMANO: PRESI DUE GIOVANI STRANIERI

TRUFFA

A Coseano invece una truffa da oltre 500mila euro ha colpito la Alfrus, azienda pugliese specializzata nel commercio di mandorle con sede operativa a Coseano. Tra il 26 e il 30 marzo, la società ha affidato alcune spedizioni di prodotto destinato a Germania e Francia a un vettore sloveno. Ma i carichi non sono mai giunti a destinazione e la società di trasporto risulta ora irreperibile. L'azienda ha sporto denuncia ai Carabinieri, che hanno avviato le indagini per risalire all'identità del presunto truffatore e tentare il recupero della merce. Per ora, però, non ci sono dettagli ufficiali né conferme sul modus operandi della truffa, né sulla reale esistenza o meno della società slovena coinvolta. Il raggiro potrebbe rientrare in uno schema criminale più ampio, già utilizzato in passato per colpire aziende agroalimentari italiane con merci ad alto valore e facili da ricollocare sul mercato.

D.Z.

Assalto al bancomat, arrestata banda di "trasfertisti"

LA CONVALIDA

UDINE (d.z.) La base italiana delle loro operazioni criminali in un "bed and breakfast" udinese, situato nei dintorni della stazione ferroviaria come base italiana delle loro operazioni criminali e il caveau di una banca del Cadore come obiettivo. Ma grazie al fiuto dei carabinieri il loro colpo è saltato.

Nel corso della notte tra il 29 e il 30 marzo scorso, i militari dell'arma del Comando provinciale di Udine, in collaborazione con quelli dei Comandi Compagnia Carabinieri di Tolmezzo e Bolzano, hanno proceduto all'arresto in flagranza per il reato di tentato furto aggravato in concorso di tre cittadini kosovari, di 43, 38 e 37 anni, residenti rispettivamente in Germania, Austria e Kosovo e gravati all'estero da diversi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio ed altri.

In particolare i tre uomini, da qualche giorno ospiti presso un B&B ubicato nella zona di borgo stazione nel capoluogo friulano, a bordo di due auto si sono recati a San Pietro di Cadore, dove avrebbero tentato, mediante attrezzatura atta allo scasso, di forzare la cassaforte dello sportello bancomat della filiale Volksbank di via Calvi. Nel paese comeliano, non c'è una filiale, ma è possibile fare dei prelevamenti di denaro con le carte. È una specie di sezione staccata di quella di Santo Stefano, dove invece lavorano dei dipendenti.

Pur avendo provocato ingenti danni alla struttura, forse con l'utilizzo della tecnica della marmotta, i malviventi non sono riusciti ad asportare il denaro contenuto nel caveau.

Al rientro a Udine, i tre stranieri sono stati bloccati dai Carabinieri presso la struttura ricettiva dove erano alloggiati e sottoposti a perquisizione. All'esito delle ricerche sono stati trovati diversi attrezzi, delle ricetrasmittenti, un coltello con lama lunga e una somma di circa 3.000 euro in contanti, il tutto sottoposto a sequestro. Al termine delle operazioni i tre sono stati portati in carcere.

Ieri il Gip del Tribunale di Udine ha convalidato l'arresto, disponendo a carico dei tre kosovari la misura cautelare della custodia in carcere e ha disposto la trasmissione del fascicolo all'Autorità Giudiziaria di Belluno, competente per luogo di commissione del reato.

L'operazione è frutto di una sinergica cooperazione tra i Comandi dell'Arma di diverse province e regioni, che sempre più spesso sono chiamati ad intervenire e contrastare reati contro il patrimonio commessi da bande dei cosiddetti "trasfertisti", provenienti dall'estero o da altre regioni italiane, che dopo i colpi andati a buon fine fanno perdere le loro tracce dileguandosi dal territorio rendendo così più difficile la loro cattura.

D.Z.

AZIONE COORDINATA Un'operazione notturna dei Carabinieri ha portato all'arresto di tre cittadini kosovari

IL LUTTO

È morto a 64 anni il fisioterapista Nicola D'Orlandi

In una nota, l'Udinese Calcio "esprime il suo cordoglio per la scomparsa di Nicola D'Orlandi, 64 anni, per oltre 10 dei quali fisioterapista della prima squadra bianconera". Aveva lavorato per il club friulano dal 2001 al 2012. Originario di Cussignacco, aveva lo studio in via Roma.

sport@gazzettino.it

BENCINA: «L'UDINESE ARRIVERÀ A QUOTA 50»

Parla il vecchio regista: «La squadra può riuscire nell'intento e fare anche meglio»

«Mi piace tanto Lucca: lotta, fa valere la sua fisicità e di testa non ha rivali»

LA TESI DELL'EX

Di fronte ai grifoni rossoblù servirà la concentrazione ottimale per evitare sviste ed errori. Solamente così l'Udinese, dopo i due consecutivi ko che hanno rappresentato il "game over" per quanto riguarda le residue speranze di rimanere in lizza per strappare un pass per l'Europa, può sperare di farla franca nell'anticipo di domani sera (20.45) al "Ferraris". Di fronte avrà un avversario scorbutico, imprevedibile e quindi pericoloso. Oltretutto il Genoa è squadra di qualità. Molte delle chance dei bianconeri sono legate al recupero (in forte dubbio) di Thauvin, ma l'assenza del francese non dovrà eventualmente costituire un facile alibi, come del resto il fine corsa anticipato di Sanchez e Zemura.

TRAGUARDI

L'obiettivo (dichiarato da parte di Runjaic) dei 50 punti deve essere centrato, sarebbe anche di buon auspicio in vista della prossima annata. «Ma io credo – dice Claudio Bencina – che la mia ex squadra riuscirà nell'intento di conquistare i 10 punti che mancano per arrivare alla meta. Anzi, può fare anche meglio». Bencina, protagonista del "triplete" dei bianconeri di Massimo Giacomini nel 1977-78, e poi della promozione in A l'anno successivo, segue sempre con simpatia e con occhio amico l'Udinese e si complimenta con i Pozzo per la competenza dimostrata nell'allestire una squadra meritevole, di tutto rispetto, che gioca un bel calcio. Tiene anche a mettere in evidenza il lavoro di Runjaic. «Allena per la prima volta in A, eppure da subito ha dimostrato di avere le idee chiare - osserva l'ex centrocampista di regia - . Con lui l'Udinese è tornata a divertire, a vincere e, in serie A, non è cosa facile. Ora Solet e compagni devono raschiare il fondo del barile, spendendo le ultime energie fisiche e mentali. È dura, lo sappiamo, ma credo che gli ultimi due insuccessi non debbano in alcun modo preoccupare, può capitare. Chiaro che dovranno essere al meglio contro il Genoa, un'altra squadra che pratica un calcio moderno».

LUCCA

Bencina, che ha un glorioso passato anche nella Cremonese, di cui è stato anche il capitano, si sofferma poi su Lucca. «Mi piace tanto. Lotta, sgomita, fa valere la sua fisicità, di testa non ha rivali. È un bel profilo, un acquisto azzeccato da parte della proprietà friulana. Non mi sorprende affatto che sia l'oggetto del desiderio di alcuni grossi club, pure alcune società della Premier lo stanno seguendo e corteggiando. Se Spalletti lo ha voluto in nazionale significa che il ragazzo è veramente forte. Ma non è il solo in casa friulana. Thauvin, anche se non ha bisogno di presentazioni, è un leader, che fa giocare la squadra, che segna, mentre Solet, il nome nuovo, dimostra tutta la sua bravura, la sua sicurezza, la sua personalità là dietro».

BIANCONERI Qui sopra Claudio Bencina, a sinistra il difensore Oumar Solet

SITUAZIONE

Il dubbio, in vista del Genoa, come detto, è Thauvin, che continua a lavorare separatamente rispetto al resto della squadra. Tradotto significa che il capitano non è che abbia grosse chance di esserci. Per cui il favorito è Bravo, considerato che Davis ha sulle gambe uno scarso minutaggio. Per quanto concerne il modulo Runjaic dovrebbe disegnare la squadra con il 4-4-2, per cui i dubbi riguardano il centrocampo. I sicuri in mezzo sono Karlstrom e Lovric, mentre i papabili, a partire nell'undici di partenza, sono Ekkelenkamp e Atta. Oggi, con inizio alle 11.30, Runjaic terrà la rituale conferenza stampa, cui seguirà il lavoro di rifinitura della squadra, che dovrebbe essere decisivo per sciogliere alcuni dubbi, tra cui quello del capitano Thauvin, anche se tutto fa ritenere che il transalpino rientrerà l'11 aprile, quando a Udine sarà di scena il Milan. Domani, a Genova, l'Udinese potrà contare sull'incitamento di quasi 200 fan.

Guido Gomirato

I precedenti

Bilancio equilibrato in 75 anni di sfide

Quella in programma domani sera al "Ferraris" sarà la sfida numero 60 tra il Genoa e l'Udinese in serie A. Le due squadre si sono affrontate anche in B e in Coppa Italia. La prima volta tra friulani e liguri è datata 17 settembre 1950, quando al "Moretti" i bianconeri sconfissero i rossoblù per 1-0, con rete di Rinaldi. Un'affermazione storica fu la prima in assoluto delle zebrette in 53 campionati di massima divisione. Nel ritorno a Genova, il 28 gennaio del 1951, il match si concluse in parità, 1-1, con marcatori Forlani per le zebrette e Mellberg per il grifone.

In questa stagione all'andata la squadra ligure ha espugnato il "Bluenergy Stadium" con un secco 2-0, favorita dall'espulsione dopo appena 2' di Tourè. Ha segnato Pinamonti, mentre la seconda rete è arrivata grazie a un maldestro tocco di Giannetti. Il bilancio della storia di questa sfida di lunga tradizione è sostanzialmente in parità: L'Udinese ha vinto 20 incontri contro i 19 del Genoa. I pareggi finora sono stati 20. In trasferta l'Udinese ha vinto 5 match e ne ha persi 13, mentre in segno X è uscito in 11 occasioni. In fatto di gol realizzati la supremazia dei bianconeri invece è più marcata, 91 a 81. Il miglior goleador è Totò Di Natale, che ha segnato 9 reti al Genoa. Al secondo posto viaggiano ex aequo il genoano Borriello e l'argentino dell'udinese De Paul, posizionati a quota 6 centri.

G.G.

Inler: «Io e mister Runjaic siamo due grandi lavoratori»

DIRIGENTE Gianluca Nani, il ds Franco Collavino e Gokan Inler

BIANCONERI

L'Udinese si prepara al rush finale con l'obiettivo, dichiarato da Kosta Runjaic e da alcuni giocatori, di scavallare quota 50 punti. Bisogna cominciare facendo punti a Genova, ma per la dirigenza è già tempo di preparare la stagione successiva, guardando cosa si è fatto in questa. Lo garantisce il direttore dell'area tecnica Gokhan Inler al podcast Fuarce Udin di Banca360 Fvg.

«È stato fatto un grande lavoro fino a oggi, ma non abbiamo finito - le sue parole -, dobbiamo spingere anche negli ultimi mesi. La squadra ha cambiato mentalità e mi rivedo nei ragazzi: hanno bisogno di sostegno, per loro è fondamentale la mia esperienza. Da calciatore a dirigente cambia tutto». Nello specifico, ecco le differenze: «Avevo iniziato in Friuli la mia esperienza all'estero e in 4 anni abbiamo fatto bene. La mia carriera è stata intensa e soddisfacente, perché ho vinto abbastanza trofei. Volevo finire di giocare più tardi possibile e ho smesso a 40 anni. Ho ricominciato con una nuova veste all'Udinese: è un grande orgoglio, essere tornato, e di questo ringrazio la famiglia Pozzo». Le vittorie di Inler in carriera? «Ho vinto in Svizzera con lo Zurigo, poi qui a Udine siamo andati in Champions - ricorda -. A Napoli ho vinto una Coppa Italia e una Supercoppa italiana, poi abbiamo fatto conoscere il Leicester in tutto il mondo, vincendo la Premier League a sorpresa. Tutto il mondo ci tifava, eravamo una piccola squadra che nessuno avrebbe pensato potesse arrivare a questi livelli. In Inghilterra non ho giocato tantissimo, però lì cambia molto: c'è tanta pressione. Ho lavorato sempre al massimo e vinto il trofeo più importante al mondo». La Turchia? «Ci ho giocato per 8 anni, ho i genitori turchi e da piccolo tifavo Besiktas - aggiunge -. Andare lì e vincere un trofeo era un sogno che avevo. Sono poi andato al Basaksehir, società nuova, con pochi tifosi. Dopo tre anni abbiamo vinto il campionato. All'Adana Demirspor abbiamo vinto la seconda serie turca, salendo di categoria per la prima volta dopo 26 anni».

Inler espone anche le sue passioni al di là del lavoro. «Oltre al calcio mi piacciono molto gli animali, i cani soprattutto: ne avevo tre - sostiene -. L'alimentazione conta molto, quando giochi a pallone: devi essere attento a mangiare cose sane. Io sono astemio, quindi non bevo alcool. Sono sempre stato così, nei brindisi fingo, soprattutto per rispetto, ma non sono uno che beve. Dopo la carriera da giocatore voglio sempre mantenere una presenza fisica giusta. Della cucina friulana mi piacciono tante cose, soprattutto la polenta con il capriolo. Il fritto è un po' pesante, ma non è male, mentre la polenta mi piace tanto. Udine per me rappresenta il luogo dove sono cresciuto, mi sono sempre sentito in famiglia e sono stato rispettato. Qui sento l'affetto dei tifosi».

Il discorso torna poi sull'attualità: «La squadra sta facendo bene e c'è tanto lavoro dietro. Il mister lavora dando il massimo ogni giorno. Siamo entrambi due grandi lavoratori, direi. Runjaic ha la testa da tedesco, con alcune cose balcaniche. Cura le cose per bene: quando abbiamo problemi, li vuole risolvere subito. Io cerco sempre di spiegare le cose con educazione ai giocatori, magari in maniera decisa. Parlo anche un po' di friulano: "mandi biel e buse i fruts"».

Anche per il Genoa sarà una partita importante, quella di domani sera, come ricorda il giovane centrocampista Patrizio Masini. «Se tante gare le abbiamo giocate bene ma poi abbiamo perso, significa che è una questione di dettagli - dichiara -. Lavoriamo bene in settimana e in partita non stiamo facendo male: questi risultati devono essere la conseguenza del lavoro. L'Udinese ha delle grosse qualità ma il nostro obiettivo, come dice mister Vieira, è fare la miglior partita ogni volta. I conti si faranno alla fine».

S.G.

L'OWW CONQUISTA MILANO PROMOZIONE A UN PASSO

▶Il quintetto di Vertemati non rallenta la marcia e fa "il pieno" anche nel recupero con l'Urania

▶Capitan Alibegovic e Hickey sono sempre ispirati Niente da fare per i lombardi del grande ex Gentile

URANIA MILANO	72
OLD WILD WEST	89

WEEGRENIT URANIA MILANO: Potts 12, Udanoh 16, Amato 15, Cavallero 9, Leggio 4, Ndzie 2, Maspero 3, Cesana, Anchisi 1, Gentile 10, Bracale n.e., Di Franco n.e.. All. Cardani.
OLD WILD WEST UDINE: Ikangi 9, Pepe 3, Pullazi 8, Johnson 15, Hickey 18, Alibegovic 12, Caroti 13, Ambrosin 6, Da Ros 3, Bruttini 2. All. Vertemati.
ARBITRI: Attard di Sesto Fiorentino, Marzulli di Pontedera, Bertuccioli di Pesaro.
NOTE. Parziali: 23-25, 41-52, 52-79. Tiri liberi: Milano 17/21, Udine 15/20. Tiri da due: Milano 20/47, Udine 10/23. Tiri da tre: Milano 5/21, Udine 18/39.

BASKET A2

Il dato relativo al tiro da tre (18/39, statistica sporcata nel finale) la dice lunga su quale sia stata la chiave dell'ennesimo successo in campionato dell'Old Wild West Udine. La solita Oww, insomma, felicemente affetta da triplomania - finché la tripla va, lasciala andare - e che stavolta si è ritrovata peraltro di fronte un'Urania decisamente diversa rispetto a quella che nel match dell'andata aveva sfiorato il colpaccio al palaCarnera senza neppure poter contare sul leader Alessandro Gentile. Quest'ultimo invece ieri c'era, ma per modo di dire, perché probabilmente limitato dalle condizioni fisiche non ottimali ha combinato più danni che altro (4/16 da due, la sagra delle forzature).

LA PARTITA

La partenza degli ospiti è scoppiettante: Alibegovic va a segno dalla media, Ikangi colpisce dall'angolo e Hickey s'ingolosisce e spara anche lui da tre in transizione: dopo un paio di minuti è 0-8 e coach Cardani deve già chiamare timeout. A sbloccare lo score di Milano è l'ex Amato, che infila il pallone dai 6 e 75, mentre Leggio attacca Ikangi e realizza in fadeaway. Non è finita, perché con una combinazione canestro più libero di Gentile e altre due bombe di Amato è adesso la Wegreenit a indurre Vertemati a fermare tutto (14-11 al 5'). Udine ci mette un attimo a ribaltare con Johnson (schiacciata) e Hickey (combinazione 2+1).

VETERANO Matteo Da Ros (Oww) "nasconde" il pallone a un avversario (Foto Lodolo)

Partita frizzante, ci stiamo divertendo. Amato replica infilando un'altra tripla, la quarta (19-18), ma è comunque l'Oww a chiudere avanti il primo periodo grazie ai canestri dal perimetro di Hickey e Johnson (23-25). Con il tiro da tre che va dentro Udine, come sempre, ha il vento in poppa: i siluri di Ambrosin, Caroti e Pullazi la fanno balzare a +8 (28-36 al 13').

LA FUGA

Neanche il tempo di registrare il controbreak di Milano (36 pari), che la formazione ospite non solo riallunga, una tripla dietro l'altra, ma incrementa pure il suo vantaggio, distribuendo oneri e onori in attacco, andando a raggiungere il +12 nell'immediato (40-52) e addirittura il +24 a metà terzo quarto, sul parziale di 46-68.

Se fosse pugilato l'arbitro farebbe cessare il massacro, ma questa è pallacanestro e dunque si procede. Arriva una nuova tripla di Alibegovic, stavolta dall'angolo. Registriamo una fiammatina di Milano, che ricuce qualcosa (52-71), poi però di nuovo Old Wild West Udine a martellare e lo scarto diventa a un certo punto umiliante per la formazione di casa e se c'è un dato che va sottolineato, questo riguarda il tiro da tre di Milano che a parte le quattro triple di Amato che abbiamo raccontato nella frazione di apertura, finché la partita poteva considerarsi ancora aperta non ha prodotto nient'altro. Mancano otto minuti e mezzo al termine del confronto, l'Urania approfitterà dell'ovvio rilassamento degli ospiti per recuperare il recuperabile, ma per noi la cronaca si conclude qui. Vediamo che cosa combinerà stasera la Riviera-Banca Rimini contro la Ferraroni JuVi Cremona.

Carlo Alberto Sindici

Podismo

La Corsa delle Rose sul lungomare di Lignano

Tornerà nel fine settimana la Corsa delle Rose, manifestazione podistica che percorrerà il lungomare di Lignano Sabbiadoro. Gli organizzatori del Running Team Conegliano, con il quale collaborano l'Amministrazione comunale lignanese, la onlus Lignano in Fiore, Lignano Pineta Spa e Bell'Italia Efa Village, sin dalla prima edizione (questa sarà la sesta) l'hanno pensata come una corsa dedicata soprattutto al mondo femminile, ma la partecipazione è aperta anche agli uomini. L'anno scorso ha raggiunto il traguardo record dei 1600 partecipanti e l'obiettivo è confermarsi su numeri d'eccellenza. Rinnovati i percorsi, uno da 4.5 e l'altro da 8 chilometri, entrambi immersi nella natura, con partenza domenica alle 10 da piazza Marcello D'Olivo e sviluppo attraverso Pineta e Sabbiadoro. Ogni partecipante potrà interpretare la corsa a proprio piacimento: correndo, camminando o magari dedicandosi al nordic walking e al fit walking. Una giornata all'insegna del divertimento e della spensieratezza, dunque, ma anche un'occasione di solidarietà. Il ricavato della corsa, una volta sottratti i costi organizzativi, andrà a sostenere l'attività di prevenzione e di diagnosi precoce dei tumori offerta dalla Lilt di Udine. Le iscrizioni si possono effettuare online, attraverso la piattaforma Endu, entro il mezzogiorno di oggi. Riapriranno poi sabato e domenica, sino a poco prima della partenza. La quota è di 13 euro per gli adulti e di 8 per i bambini sotto gli 8 anni. L'iscrizione dà diritto alla t-shirt ufficiale dell'evento, a una sacca sportiva e ad altri gadget. Al traguardo, come da tradizione, ci sarà una rosa in omaggio per tutte le partecipanti.

Bruno Tavosanis

Udine chiude la stagione lanciando altri giovani

RUGBY B E C

Ultima partita casalinga della stagione per il Rugby Udine, che ha appena osservato l'ennesima pausa di attività impostale dal calendario federale. Domenica alle 15.30, sull'erba dello stadio "Otello Gerli" di Paderno, arriverà il Trento. Poi al quindici friulano rimarrà solo la trasferta a Feltre del 27 aprile per chiudere il torneo cadetto 2024-25. Comunque in serie B tutti i giochi sono già virtualmente fatti: il Mogliano Veneto ha conquistato in anticipo la promozione, mentre il Belluno (ultimo arrivato) dovrà cercare la salvezza attraverso i playout.

In casa bianconera si guarda così già al futuro, con l'intento di allestire un complesso di atleti in grado di limitare - o meglio ancora di eliminare - i patemi d'animo appena conosciuti in veste di matricola. E nel Rugby Udine che verrà troveranno posto diversi elementi cresciuti fra gli Under 18. Già contro i trentini debutterà in prima squadra la terza linea Martino Bizzotto, classe 2008. Va così ad aggiungersi agli altri "quasi coetanei" promossi in stagione alle dipendenze dell'allenatore Ricky Robuschi, come Gioele Muraro, Leonardo Comuzzo e Samuele Venuto.

A proposito di nuove leve: va ricordato che si è appena svolta la 31. edizione del Torneo Città di Udine, competizione dedicata a due giovanissimi atleti scomparsi: Leonardo "Leo" Franz e Riccardo "Ricky" Rinaldi. Il memorial è dedicato a rugbisti dai 5 agli 11 anni d'età, divisi naturalmente per categorie. Si è rinnovato il successo di un appuntamento che, oltre a costituire una autentica festa di sport, rappresenta una credibile promozione per il gioco della palla ovale. È stato reso possibile dall'impegno totale del Rugby Udine, che ha visto tanti suoi esponenti applicarsi come volontari nell'organizzazione.

«Sono molto felice e sono anche rimasto stupito. Non mi aspettavo un successo del genere: tanta gente sugli spalti, grande partecipazione, passione», è il commento del presidente della società, Andrea Cainero. Sono stati 350 i giovanissimi rugger che hanno dato vita a una coinvolgente sequenza di partite durata l'intera giornata. Facevano parte di dodici squadre,

CADETTI Il torneo di serie B è già deciso, sia in testa che in coda

dieci a rappresentare il movimento di Friuli Venezia Giulia e Veneto e due giunte dall'estero (Croazia e Repubblica Ceca). Sulla base dei punteggi raccolti nei vari incontri, il Torneo Città di Udine 2025 se l'è aggiudicato il Rugby club Pasian di Prato.

Sono invece regolarmente scese in campo le formazioni friulgiuliane che militano nel campionato di serie C. Questi i verdetti del campo: Pasian di Prato-Monselice 31-32, Rugby Pordenone-Venezia 59-24, Venjulia Trieste-Villorba 33-32. Pedemontana Livenza Polcenigo-Jesolo, infine, non è stata disputata per il ritiro dei veneziani.

Paolo Cautero

Ammirati al vertice del Motoclub Morena

CONFERMATO Sergio Ammirati

MOTORI

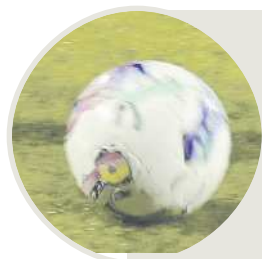
Il Motoclub Morena di Udine prosegue la sua attività nel segno della continuità, confermando alla guida Sergio Ammirati. Presidente a partire dal 2016, Ammirati aveva ricoperto in precedenza il ruolo di vice dal 2012 al 2016 e, ancor prima, quello di segretario a partire dagli anni 2000. Grazie alla sua leadership, il Morena ha vissuto una crescita costante, arrivando oggi a contare 200 soci e consolidando il proprio prestigio a livello nazionale e internazionale, come già accadeva negli anni '80 e '90. Tra le tante iniziative promosse da Ammirati spicca la creazione del Motoraduno Città di Udine, evento che richiama ogni anno centauri da tutta Italia.

Sotto la sua presidenza, il club è diventato un punto di riferimento per il mototurismo e per le competizioni "di accelerazione", vantando la collaborazione con il team Carbonera e la crescita di piloti di talento come Lorenzo Frasca. L'attenzione alla sicurezza stradale ha portato poi all'organizzazione di corsi di guida sicura, mentre l'impegno sociale si è concretizzato in numerose collaborazioni con realtà regionali come Telethon, Maratonina, Andos e Motoemergenza. Il sodalizio è anche protagonista nelle competizioni nazionali, avendo conquistato nel 2023 il titolo di campione italiano di mototurismo insieme ad altri club della regione. Inoltre continua a partecipare attivamente a eventi di settore su tutto il territorio, collaborando con altre realtà nell'organizzazione di raduni di successo. La passione di Ammirati per le due ruote non accenna a diminuire e il Morena prosegue così la sua tradizione di viaggi e avventure su strada, con itinerari che hanno toccato l'Abruzzo, la Sicilia, la Toscana, l'Austria, la Campania e il Piemonte.

Quest'anno il club parteciperà al Trofeo delle Regioni di mototurismo in Puglia, portando i colori della città e il logo #IoSonoFriuliVeneziaGiulia in Italia e all'estero per la promozione del territorio. Lo stesso confermato presidente ha svelato i primi dettagli della settima edizione del raduno Città di Udine, dal 20 al 22 giugno, con base in piazza Primo Maggio. Il giro di mototurismo del sabato si svolgerà tra Gorizia e Nova Gorica, nell'ambito di "Go! 2025", con un suggestivo tour tra Italia e Slovenia, mentre domenica ci sarà la tradizionale sfilata a Udine. «La bella novità sarà l'adrenalinica esibizione di trial in Giardin Grande, che arricchirà un programma già in forte crescita - anticipa Ammirati -. Negli ultimi anni i partecipanti sono aumentati significativamente, confermando il nostro raduno come un appuntamento di riferimento per il mondo dei biker».

B.T.

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

CALCIO GIOVANILE

Ultima amichevole per la Selezione Under 15 Fvg

Ultimo test per la Rappresentativa regionale Giovanissimi Under 15 di Pierpaolo De Nuzzo domani alle 16 a Cervignano contro gli U16 della Sangiorgina. Tra i convocati Nisar Manyani, Riccardo Russo, Marshall Tassan Toffola e Andrea Tatani, tutti del Fontanafredda, unici portacolori del Friuli Occidentale.

CANNONIERE L'attaccante sanvitese Luca Rinaldi mostra la maglia speciale creata per i suoi 100 gol nel club biancorosso In tutto è a quota 134 centri in carriera

RINALDI A QUOTA 100 GOL «IL MITO È PIPPO INZAGHI»

▶L'ingegnere ha tagliato il traguardo del "conto tondo" con la Sanvitese

▶«Tengo sempre i numeri aggiornati: 68 di destro, 19 di sinistro e 13 di testa»

CALCIO ECCELLENZA

Mister 100 gol sanvitesi ha festeggiato con calma, «perché la partita non è andata come si desiderava, si poteva fare meglio».

CANNONIERE

Luca Rinaldi, 30 anni ad agosto, rimane razionale, una volta oltrepassata la tappa delle tre cifre con la stessa maglia. Il centone con i biancorossi del Tagliamento è comunque un "di cui", delle 134 reti firmate sinora nelle squadre Seniores. I trascorsi contemplano i Primi calci a Biauzzo, dagli Esordienti agli Allievi nel Donatello; poi in Promozione fra Varmo, Camino e Flumignano, e quindi a San Vito. Primi due anni lì, quindi un campionato a metà fra Brian e Casarsa e, dal Covid in poi, il ritorno in biancorosso. «I gol danno soddisfazione, per un attaccante quello è lo scopo del gioco. Da qualche settimana stavo lì vicino e un paio di domeniche fa mi è stato annullata una segnatura regolare».

Per quello, polemicamente, sulla maglietta celebrativa ha cancellato la data del 16 marzo?

«È una gioia attesa anche prima».

Obiettivo sofferto, il suo, anche per gli infortuni patiti?

«Ho perso diverse partite durante l'andata di questo campionato, l'importante adesso è continuare. Un infortunio alla terza giornata mi ha pesato. Stavo tornando, ma poi ho avuto una ricaduta. Dall'inizio alla fine sono stati 80 giorni di assenza, sino alle ultime 3 dell'andata. Quindi ho potuto giocare meno di quanto speravo».

Se lo ricorda, il primo gol in biancorosso?

«Sì, nel 2016: una doppietta a Camino, alla seconda di campionato».

I più importanti?

«Il più bello sicuramente è stato quello realizzato in rovesciata a Rauscedo, al mio secondo anno in prima squadra. Quello che ricordo più volentieri è invece il rigore trasformato a Tamai, nella stagione in cui ci siamo salvati all'ultima giornata. Quella volta la palla pesava 5 chili e quando è entrata ha scatenato una gioia grandiosa, per me e per la squadra».

Fa ancora il contabile delle sue segnature?

«Tengo sempre i conti – riferisce l'ingegner Rinaldi, consultando la memoria sul cellulare -: sono 68 di destro, 19 di sinistro e 13 di testa. Mi piace precisare che 95 li ho fatti da dentro l'area».

> «QUELLO CHE RICORDO PIÙ VOLENTIERI È IL RIGORE DELLA SALVEZZA SEGNATO ALL'ULTIMA GIORNATA A TAMAI: CHE GIOIA»

Non per niente sullo sfondo del suo telefonino s'illumina l'immagine di Pippo Inzaghi. Come si definirebbe?

«Abbastanza simile al mio mito Pippo. Anche i miei compagni, un po' scherzando e un po' no, mi dicono che a loro non capitano mai palle sporche da buttare dentro. Se continuano ad arrivare a me, però, forse c'è qualcosa in più della fortuna. Come domenica contro il Maniago Vajont, quando c'è stato un errore difensivo. L'ho presa su una spizzata di Pontoni, che il loro difensore aveva toccato a metà strada dal portiere. Mi hanno fatto un altro assist».

Nella sua "Hall of fame" degli attaccanti chi inserirebbe?

«In generale, pensando al mio ruolo e a quello che lui ha combinato nella stagione scorsa, dico Ciriello. Negli ultimi anni ha spostato più di tutti gli equilibri in regione. Dei sanvitesi storici, visto che l'ho avuto pure come tecnico, indico Max Rossi. Un bomber vero, che ha cercato d'insegnarmi più possibile. Parte di quanto ho fatto è merito suo, con lui da allenatore ho completato 2 anni da 17 centri ciascuno».

Chi la ispira di più adesso?

«Sono combattuto fra Haaland, perché li fa un po' più "sporchi", e Mbappè, ma è troppo facile segnarli di qualità come i suoi».

Per i 150 gol quanti anni pensa sia necessario aspettare?

«Spero il meno possibile. Intanto voglio puntare ai 150 fra tutte le squadre, considerato che sono già a 134. Magari potesse essere per la prossima stagione, devo impegnarmi».

Con la Sanvitese in Eccellenza o diversamente?

«Non ho grosse ambizioni di andare chissà dove. Si sa che sto bene alla Sanvitese e finché non ci diamo fastidio la cosa può continuare. Penso che cominceremo a parlarne questo mese».

Roberto Vicenzotto

Cordenonese 3S, doppio "miracolo" «Ho uomini veri»

▶Le prime in classifica sono state battute dai granata retrocessi

CALCIO PROMOZIONE

In Promozione la sfortunata stagione 2024-25, al di là della retrocessione ormai certa, rimarrà negli annali della Cordenonese 3S. I granata hanno cominciato a raccogliere punti soltanto negli ultimi 6 turni, con 2 vittorie e 3 pareggi. I successi sono arrivati proprio contro le prime della classe, in successione, il Tricesimo e il Nuovo Pordenone 2024 (già promosso), che ha subito così la prima sconfitta.

Ezio Cesco è arrivato in corsa sulla panca granata. «Ho accettato - riavvolge il film - per cercare di migliorare la situazione, dando una mano al presidente Mauro Turrin. Sapevo a cosa andavo incontro, ma mi piace poter lasciare comunque qualcosa in un gruppo, al di là dei risultati in campo». Come valuta la stagione che sta volgendo al termine? «È stata difficile, con una squadra rivoluzionata in estate, rimasta un cantiere aperto fino all'ultimo - risponde sinceramente -. Hanno preso altre strade giocatori con maggior esperienza, ma poco importa: chi è rimasto ha dimostrato di saper lottare e fare gruppo».

Il primo obiettivo è stato raggiunto, evitando di chiudere senza aver mosso la classifica. Il prossimo traguardo? «Cercare di toglierci di dosso il ruolo di cenerentola - dichiara senza esitazione mister Cesco -. Sarebbe il giusto premio per quanto questi ragazzi hanno fatto e dimostrato in campo. Tante volte - prosegue - abbiamo ricevuto i complimenti dagli avversari per il gioco espresso. Non ultimo dai bujesi, che ci hanno battuti. Non è facile continuare a impegnarsi quando a non arrivare sono solo i risultati. La squadra è stata brava a non mollare e per questo devo ringraziarla. Quelli che sono rimasti a Cordenons ci hanno dato dentro in allenamento e adesso, finalmente, anche i risultati ci hanno dato ragione».

GRANATA Manuel Bellitto con mister Ezio Cesco

La Cordenonese 3S è l'unica squadra che è stata capace di domare il Nuovo Pordenone 2024 in campionato. «Quella del "Bottecchia è stata una vittoria meritata per quanto abbiamo saputo fare - sottolinea l'allenatore -. La squadra è entrata in campo con la consapevolezza e la tranquillità di essere in una vetrina importante. Sotto l'aspetto delle occasioni e della grinta, non c'è stata differenza tra prima e ultima». Cosa significa? «Che siamo cresciuti e che continuiamo a farlo - dice fiero -. La barca è stata quasi portata in porto, con dignità. Cercheremo di arrivarci nel miglior modo possibile». La stagione si riassume tutta nell'abbraccio di Manuel Bellitto (classe 2004, difensore) al tecnico: è uno di quelli che non hanno voluto lasciare la squadra, seguendo le sirene estive. «Questa è un'annata - chiosa Cesco - che mi ha prosciugato a livello mentale. Di certo, dopo l'ultima partita staccherò la spina per un po'. Lo farò contento di aver avuto la possibilità di allenare una squadra di uomini, prima che di giocatori. È stata, e lo è tuttora, una grande opportunità che ci ha fatto crescere tutti».

Cristina Turchet

Un'autorete costa cara ai ramarri di Hrvatin

▶Solo un pareggio nel posticipo contro il Lecco

FUTSAL A2 ÈLITE

Dalle ultime due partite della ventiduesima di campionato, disputate in posticipo, nessuno esce vincitore. Rovereto e Sporting Altamarca hanno pareggiato 1-1 e in questo modo i trentini restano nell'ultima posizione utile per i playoff, tallonati dai trevigiani (-1). Stesso verdetto, seppur con più reti, a Pordenone, dove la squadra di casa non va oltre il 4-4 con il Lecco. È un'occasione persa per i ramarri perché, in caso di vittoria, si sarebbero portati a 2 lunghezze dai playoff. Il risultato conseguito li lascia invece a -4 ad altrettanti turni dalla fine.

Al palaFlora di Torre neroverdi subito avanti al 2' con Ziberi, bravo a finalizzare una corta respinta della difesa ospite, superando Pulcini. I lombardi replicano con uno scatenato Moratelli. Al 6' realizza il gol dell'1-1 su servizio di Guaina e 1' più tardi la doppietta personale, con la rete del sorpasso in contropiede. È una partita divertente e a metà frazione Della Bianca contribuisce allo spettacolo riportando in parità la contesa, liberandosi al limite dell'area e infilando Pulcini con una conclusione a fil di palo. Non è finita. Soltanto 60" più tardi Minatel intercetta l'uscita dei lombardi e segna il 3-2 di potenza.

PORDENONE C5 Pari per Della Bianca e soci (Foto Pazienti)

Secondo tempo con il Lecco più agguerrito, ma al tempo stesso sfortunato in avvio, quando Moratelli realizza il gol nella propria porta, intercettando un cross di Langella dalla posizione di fondo: 4-2. Proprio Langella va vicino al 5-2, ma Pulcini riesce a deviare di piede all'ultimo istante. Gli ospiti se la giocano con il portiere di movimento e accorciano al 10' con Tortorella, libero di concludere a rete dentro l'area. La fortuna poi volta le spalle al Pordenone: Ziberi centra il palo e, di lì a poco, il Lecco pareggia con un'azione simile a quella del 4-2 locale. Cross verso il centro dell'area, con Minatel che devia nella propria porta.

Il pari sa di occasione mancata: ora il derby con il Maccan Prata, in un'altra gara infrasettimanale, giovedì 10.

Alessio Tellan

PORDENONE C5	4
LECCO C5	4

GOL: pt 2' Ziberi, 6' e 7' E. Moratelli, 10' Della Bianca, 11' Minatel; st 4' E. Moratelli autorete, 10' Tortorella, 13' Minatel autorete.

PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.

LECCO C5: Pulcini, Rocha, De Donato, Hartingh, Di Tomaso, Guina, E. Moratelli, Tortorella, Panzeri, Arengi, Mattaboni, Pires. All. M. Moratelli.

ARBITRI: Fabiano di Messina e Conti di Ancona; cronometrista Lozei di Trieste.

NOTE: ammoniti Koren, Langella, Stendler, Moratelli, Guina e Mattaboni. Spettatori 35.

CON IL TROFEO EMOZIONE UN FUTURO TRA I "BIG"

▶Juniores in corsa sabato 26 aprile: partenza da Vivaro e traguardo in città

▶Il vincitore passerà una settimana in ritiro con i campioni della Bahrain

CICLISMO

Torna dopo due anni il Trofeo Emozione, dedicato alla categoria degli Juniores. Sabato 26 aprile molti dei migliori diciottenni del panorama internazionale si misureranno lungo un percorso impegnativo, con una formula di gara rinnovata e molto coinvolgente, che da Vivaro porterà i corridori a Pordenone, in piazza XX Settembre, dopo 136 chilometri e 800 metri di percorso.

SCELTE

Nato con l'obiettivo di rivoluzionare il concetto stesso di competizione, il Trofeo Emozione rappresenta una sfida ai limiti, una sorta di "inno al coraggio", in una celebrazione dell'adrenalina e della passione. La competizione ciclistica è stata ideata alcuni anni fa da Adolfo Sacchetto e Andrea Favot, e in effetti già nelle sue prime edizioni ha richiamato alcuni dei talenti più interessanti del movimento dei diciottenni che, sulle strade del Friuli Venezia Giulia, hanno trovato il terreno ideale per esaltare le proprie qualità. In vista del 26 aprile l'Asd Trofeo Emozione è pronta a rilanciare il progetto, rendendolo ancora più ricco di iniziative rivolte al pubblico (e ai più piccoli), per superare i confini della semplice competizione agonistica e portare la sfida a un livello superiore: oltre i limiti.

COINVOLGIMENTO

«Siamo pronti e desiderosi di tornare ad abbracciare atleti e team provenienti da tutte le parti del mondo per portare sulle nostre strade lo spettacolo del ciclismo giovanile - anticipa lo stesso Adolfo Sacchetto -. Abbiamo messo in cantiere una serie di proposte collaterali, che sapranno coinvolgere il pubblico dall'inizio alla fine, per regalare un'esperienza nuova a grandi e piccini. Tutto questo per creare una splendida cornice che consenta di celebrare al meglio l'impegno e le prestazioni dei protagonisti della nostra sfida». La prima delle novità targate 2025 che riguardano il Trofeo Emozione è l'inserimento della gara come prima prova del Future Trophy Extreme, la Challenge creata in collaborazione con il San Vendemiano Cycling Team che il 27 aprile allestirà sulle strade trevigiane il Giro di Primavera, altra sfida internazionale riservata alla categoria Juniores. Per svelare tutti i dettagli del Trofeo Emozione 2025 è prevista una conferenza stampa che si terrà sabato alle 9.30, nel salone del Palazzo dei Conti di Porcia.

TORNA IL TROFEO EMOZIONE Il podio della corsa del 2022 (ultima edizione) con Alessandro Da Ros

TRAGITTO

L'unica asperità di giornata sarà rappresentata dalla salita del Monte Ragogna, ma all'interno del tracciato ci saranno anche sei tratti di sterrato. La partenza ufficiosa verrà data da Vivaro, in piazza Umberto I alle 15. Ci sarà poi il trasferimento fino ad Arba per il via ufficiale. I partecipanti attraverseranno i territori comunali di Sequals, Travesio, Castelnovo, Pinzano, Forgaria, Flagogna, Ragogna (Gpm), quindi Sequals, Spilimbergo, Tauriano, San Giorgio della Richinvelda, Zoppola, Fiume Veneto, Chions, Pravisdomini, Azzano Decimo, Pasiano e Pordenone. Il traguardo, dopo il passaggio in viale Martelli, verrà posto nel "salotto buono della città", ovvero in piazza XX Settembre. Al via tanti stranieri, tra i quali australiani, giapponesi, austriaci, tedeschi, francesi, belgi, sloveni e i migliori passisti italiani. Confermata pure la collaborazione con il team professionistico world tour della Bahrain Victorious, che porterà il vincitore a fare un "training camp" di una settimana in Spagna, nel mese di dicembre, fianco a fianco con i professionisti. L'ultima edizione del Trofeo Emozione fu vinta per distacco, nel 2022, da Alessandro Da Ros. L'ormai ex portacolori del Fontanafredda, oggi alla Trevigiani, già vincitore del Giro del Friuli Juniores sempre nel 2022, superò nel frangente Matteo Scalco (secondo) e Diego Bracalente (terzo).

Nazzareno Loreti

Hockey su pista

Niente da fare per gli under del Tavella

Nemmeno le giovanili hanno lenito l'amarezza nata dalla pesante sconfitta a Thiene del Tavella Pordenone in B. L'Under 17 ha giocato a corrente alternata. A match aperto, i gialloblù si sono innervositi per una rete subita in modo discutibile e non sono più riusciti a ritrovare il ritmo: ha vinto 6-2 il Montecchio Precalcino. Reti naoniane di Federico Pasut e Andrea De Cianni. A fine gara giocatori, dirigenti e tecnici si sono ritrovati a tavola tutti assieme, com'è tradizione tra biancoverdi e gialloblù, grazie alla splendida ospitalità dei vicentini. Partita a due facce per l'U13. Il Pordenone è partito forte, mettendo in difficoltà i Roller di Bassano. Poi i vicentini sono andato a segno tre volte in pochi minuti. Troppo severo in ogni caso il risultato finale (7-1). La rete della bandiera è stata firmata da Elia Furlanetto. Match equilibrato a Sandrigo, dove erano impegnati gli U11.

TAVELLA I gialloblù Bottarelli e Battistuzzi con le promesse

Tutto è successo in un minuto, verso la fine del primo tempo: vantaggio pordenonese con Lorenzo Di Benedetto, pari del Sandrigo dopo pochi secondi e immediato sorpasso. Il verdetto (2-1 a favore dei locali) non è più cambiato. Infine c'è stata una nuova, bella esperienza per i piccoli del minihockey, alla scoperta stavolta della pista di Montecchio Precalcino. Il triangolare non competitivo con Montecchio e Bassano è stato equilibrato e divertente. Ub po' per volta, anche l'emozione è tornata sotto controllo. L'appuntamento ora è fissato per il 4 maggio al palaMarrone con l'ultimo concentramento della stagione. Nel prossimo turno le giovanili gialloblù giocheranno nuovamente al palaMarrone: l'Under 11 ospiterà il Trissino sabato alle 17.30, l'U17 affronterà il Roller Bassano A domenica alle 10 e l'U13 se la vedrà con il Montebello domenica alle 11.30.

Na.Lo.

Memorial Zambon nel palazzetto di Azzano

MINIBASKET Ad Azzano nasce il Memorial Mauro Zambon

BASKET GIOVANILE

"Piccoli campioni, grande cuore: a canestro per Mauro". È lo slogan scelto per il torneo giovanile dedicato al ricordo di Mauro Zambon, che è stato una persona speciale nella storia della società dell'Azzano Basket. Protagoniste saranno le promesse del minibasket. Il torneo organizzato dal sodalizio azzanese si disputerà sabato, dalle 14 in poi, nel palazzetto dello sport del capoluogo. «Aspettiamo tutti - è l'invito -, sportivi e non, per ricordare Mauro nel modo che amava di più». Zambon, originario di Cordovado e a lungo calciatore con la Spal, dipendente delle Poste in pensione, è stato un dirigente della società. È morto il 5 febbraio del 2024, a 66 anni, dopo aver lottato a lungo con il Parkinson. Smessi i panni calcistici è stato fondamentale per la storia della società azzanese, un perno per tutto il settore del minibasket. «Un'anima gentile - aggiungono i dirigentri -, che ha saputo trasmettere ai giovani i veri valori dello sport e della vita. I figli, Alberto e Marco, sono tuttora impegnati con la nostra formazione». Zambon è stato uno sportivo a "tutto tondo". Oltre al calcio ha praticato con successo il tennis e la pallavolo, dapprima a Cordovado e poi nella Libertas Fiume Veneto negli anni Ottanta. Era anche un appassionato di montagna, iscritto al Cai di San Vito e di Cimolais, oltre che di bricolage. In molti lo ricordano ancora, sempre in sella al motorino, nella sua lunga attività di portalettere, in particolare nella frazione di Fratte. E proprio all'ufficio postale di Azzano Decimo aveva conosciuto Barbara, lei pure postina. Sabato l'Azzano Basket lo vuole ricordare a un anno esatto dalla scomparsa, con un evento che diventerà una tradizione annuale.

Nuovo primato nazionale per la Pesistica pordenonese

PESISTICA

Altri grandi risultati per i giovani talenti della Pesistica Pordenone sulla pedana dei Campionati nazionali Juniores (Under 20) disputati nel palasport pugliese di Bari. La squadra naoniana aveva qualificato ai Tricolori ben 11 atleti, più di tutti gli altri club presenti alla competizione, e ciò - insieme agli ottimi verdetti tecnici - le è valso il primo posto nella classifica a squadre tra i maschi e il terzo tra le femmine.

Sugli scudi Federico Baldi, che ha bissato il titolo italiano, già conquistato l'anno scorso nella categoria dei +110 kg, sollevando 122 di strappo e 148 di slancio. Una medaglia d'oro che è stata dedicata alla presidentessa di lungo corso del sodalizio di via Rosselli, Maria Rosa Flaiban, poiché è arrivata proprio nel giorno del suo compleanno, rispettando una sorta di "promessa" fattale alla vigilia dai "suoi" ragazzi.

Argento invece per Tommaso Protani e per Paride Dragna, rispettivamente tra i 65 e i 60 kg. Bronzo per Angelo Cignola nella 88 kg e per Davide Taiariol nella specialità dello slancio della -110 kg.

Hanno contribuito al successo di squadra anche il quinto posto di Salvatore Maio e il sesto di Marco Lugarich. Tra le femmine è stato davvero straordinario l'exploit di Carlotta Cavaliere, classe 2011, la più giovane in assoluto tra le pesiste in gara, capace di vincere un argento nella 83 kg, "tirando su" 70 chilogrammi di strappo e 80 di slancio. Un risultato che avvicina la 14enne figlia d'arte (il padre è stato un validissimo giocatore di rugby) al sogno della convocazione alla sua prima sfida internazionale, che saranno gli Europei giovanili di Madrid a fine luglio.

Secondo posto anche per Alessia Marson nella 77 kg (75 e 88, rispettivamente, i chili sollevati), bronzo per Alessandra Pacetta nella 53 kg (63 e 77) e lusinghiero sesto posto per Vittoria Turchet, anch'essa giovanissima (è nata nel 2010) nella 71 kg. Era assente per infortunio Sara Dal Bo', la fuoriclasse nata e cresciuta alla corte della Pesistica naoniana, che era in predicato di confermare il titolo italiano, che già le apparteneva.

Piergiorgio Grizzo

PICCOLO FENOMENO Carlotta Cavaliere, classe 2011, della Pesistica

Kayak canoa

Boer resta imbattibile. Doppio oro di Sist-Giacomini tra gli Allievi

Altre ottime prestazioni per gli alfieri del Gruppo kayak canoa Cordenons, società affiliata al Centro sportivo territoriale Libertas di Pordenone, durante i Campionati regionali e quelli giovanili di canoa, disputati in due giornate a San Giorgio di Nogaro. Oro per Erica Boer nel kayak, sul percorso sprint di 200 metri, bissato dall'argento nei duemila metri delle Allieve. Primi anche Edoardo Sist e Alberto Giacomini, che si sono imposti sui 200 metri nel K2 Allievi. Medaglia d'argento invece per la coppia formata da Emma Gregoris e Mirela Damaschin sui cinquemila metri nel K2 Junior. Bronzo poi sui 200 metri Cadetti B per Davide Pilosio, che si è contemporaneamente migliorato sulla distanza dei duemila metri, con tanto di record personale, che gli è valso la sesta posizione finale. Ha centrato la sua miglior prestazione di sempre anche Lorenzo Bortolus tra i Cadetti A, in entrambe le distanze, i 2000 e i 200 metri. Non è finita: best personal pure per Martino Della Mattia, in questo caso tra gli Juniores, sui cinquemila metri. Va segnalato che le sfide, nonostante il maltempo (il forte vento aveva reso il campo di gara al limite della fattibilità), si sono svolte regolarmente adottando le normative straordinarie, in particolare, l'obbligo di giubbotti salvagenti per tutti i concorrenti.

Cultura &Spettacoli

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

È dedicato al romanticismo di Chopin e Liszt il concerto di Yulianna Avdeeva pianista vincitrice del prestigioso Concorso Chopin a Varsavia nel 2010.

Giovedì 3 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Il festival del documentario entra nel vivo con quattro anteprime nazionali, fra cui "La mutante", autobiografia di una madre emarginata e "An american pastoral" sul suprematismo negli Usa

Pndocs fest nel cuore del disagio

ANTEPRIMA Manifesto del film di Constanza Javiera Tejo Roa

CINEMA

Entra nel vivo la diciottesima edizione del Pordenone Docs Fest. Nella seconda giornata del festival si potrà assistere, a Cinemazero, a quattro film in anteprima nazionale.

ANTEPRIME

Alle 16 **La mutante**, della cilena Constanza Tejo Roa, in collaborazione con Voce Donna, affronta il tema della maternità attraverso il racconto autobiografico della giovane regista, che sarà presente in sala. Incinta, allontanata dalla sua professione e intrappolata in casa, Constanza filma la realtà quotidiana e le problematiche sociali dell'essere madre oggi. Vive i suoi nove mesi di gestazione come una grande metamorfosi, e crea il suo nuovo modo di essere donna.

Alle 18 l'anteprima nazionale di **Bright Future,** di Andra MacMasters, è un tuffo nella Guerra fredda, attraverso incredibili filmati ritrovati e mai visti, che testimoniano l'amicizia tra due dittatori sanguinari: il romeno Nicolae Ceaușescu e il nordcoreano Kim Il Sung. Nell'estate del 1989, alle soglie della caduta del Muro di Berlino, migliaia di giovani da tutto il mondo si ritrovano in Corea del Nord per un grande festival studentesco all'insegna della pace e dell'anti-imperialismo. La Romania è ospite d'onore. Interviene la regista e produttrice rumena Andra MacMasters.

OGGI IN MATTINATA A PALAZZO BADINI UN DIBATTITO SUL FUTURO DEL FESTIVAL DI CINEMA D'ARCHIVIO

Alle 21 l'anteprima nazionale di **An American Pastoral** di Auberi Edler, premiato come miglior film all'Idfa di Amsterdam, il più importante festival europeo del documentario. L'autrice e direttrice della fotografia sarà presente in sala. Il film porta il pubblico nel cuore della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio scolastico in una cittadina della Pennsylvania, nel 2023. I candidati fondamentalisti vanno di casa in casa, parlando di supremazia bianca, complottismo, religione. I Democratici temono che questo porti alla censura di libri e alla stigmatizzazione degli orientamenti sessuali. Intorno al rinnovo del consiglio scolastico crescono tensione, rabbia e diffidenza. Nel momento attuale, in cui il Presidente Trump vuole chiudere il ministero federale dell'Istruzione, la proiezione è un'occasione imperdibile di approfondimento sul funzionamento del sistema scolastico americano e i risvolti politico sociali.

La quarta anteprima nazionale, fuori concorso, con il sostegno di Agis Triveneto, è dedicata alle scuole: alle 10:30 la proiezione di **Plastic People: The Hidden Crisis of Microplastics** affronta il tema urgente della dispersione della plastica nell'ambiente e la sua frantumazione in pezzi così piccoli che ormai sono entrati anche nel nostro organismo. Il documentario lancia un forte appello all'azione per contenere il problema. Interviene Paola Del Negro, direttrice dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste. L'ingresso è libero.

NELLO "SPAZIOZERO" SI DISCUTERÀ CON OSPITI INTERNAZIONALI DI ETICA DEL DOCUMENTARIO

CONVEGNI

Non solo film: alle 10.30, in Mediateca, a Palazzo Badini, si terrà il convegno "Il futuro del passato: ripensare i festival di cinema d'archivio". In apertura del convegno, verrà presentato il progetto di residenza artistica "Epigenesi di una goccia: Pier Paolo Pasolini e l'acqua", promosso dall'Associazione Obliquo.

Alle 14.30, a spazioZero, di fronte al cinema, **Da Reel a Real: l'Etica del Documentario**, incontro in lingua inglese che indaga il confine tra giornalismo investigativo e documentari. Ne parleranno importanti ospiti internazionali come Jonathan Dumont, giornalista, vincitore dell'Emmy Award, Saeed Taji Farouky, regista, artista, film educator, Marina Sapia, giornalista Rai. Coordina il dibattito Claudia Tosi, regista e produttrice. L'appuntamento è in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Fvg.

Cin Ci Là, al Teatrone le musiche degli anni Venti

OPERETTA

Principi e principesse, paesi esotici, una storia d'amore che si fa strada fra schermaglie e gelosie e, soprattutto, tantissima ottima musica: domenica, alle 18, è di scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine l'operetta Cin Ci Là, ultimo appuntamento che la Stagione firmata dalla direttrice artistica Fiorenza Cedolins dedica a questo amatissimo genere.

Nata dalla penna del compositore, librettista ed editore Carlo Lombardo, considerato il padre del teatro in musica italiano, e dal talento di Virgilio Ranzato, già autore conosciuto e apprezzato, Cin Ci Là fu rappresentata per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano, il 18 dicembre 1925, bissando in men che non si dica il successo de Il Paese dei campanelli, titolo firmato sempre dalla coppia artistica Lombardo-Ranzato e venuto alla luce due anni prima.

«Dopo il grande successo de "Il pipistrello" di Johann Strauss figlio, andato in scena la domenica di Carnevale e accolto con entusiasmo dal nostro pubblico, - commenta la direttrice artistica Fiorenza Cedolins - è ora la volta di un titolo tutto italiano, altrettanto intrigante e divertente. Un particolare plauso va ai cantanti solisti, che hanno saputo dare ai personaggi adeguato spessore e la giusta comicità, all'Orchestra, al Coro, al Corpo di ballo e a tutti gli artisti che hanno contribuito a mantenere intatta la verve e l'esuberante freschezza che hanno decretato il successo di questa operetta».

La trama di Cin Ci Là ci trasporta a Macao. La giovane e timida principessa Myosotis sta per convolare a nozze ma, al contrario di quanto sarebbe lecito supporre, è triste perché deve abbandonare i sogni e i giochi della fanciullezza. Anche il principe Ciclamino, suo promesso sposo, è triste per gli stessi motivi e si dimostra scarsamente entusiasta del matrimonio. In città arriva una troupe cinematografica per le riprese di un film, protagonista la celebre vedette Cin Ci Là, scortata dal suo accompagnatore ufficiale, Petit Gris, perdutamente innamorato di lei. Il Mandarino di Macao Fon Ky, padre della principessa Myosotis, decide allora di affidare i due giovani alle cure esperte di Cin Ci Là.

Atmosfere eleganti e sensuali, gli echi di un estremo Oriente fiabesco e, soprattutto, i frizzanti ritmi delle danze americane tanto in voga negli anni Venti, rivivono in questo elegante allestimento, proposto da Teatro Musica Novecento. Nei ruoli principali Scilla Cristiano (Cin Ci Là), Alessandro Brachetti (Petit Gris), Yuton Shen (Myosotis), Yan Wang (Ciclamino). Dirige l'Orchestra Sinfonica delle Terre Verdiane e il Coro Novecento il Maestro Stefano Giaroli. Coordinamento musicale di Antonio Braidi, scene e costumi di Artemio Cabassi realizzati da Arte Scenica di Reggio Emilia. La frizzante regia è di Alessandro Brachetti.

Pianoforte

Roberto Turrin fa conversare Bach con il XX secolo

Proseguono i Concerti della Corte nella nuova sala concerti di Piano City Pordenone, con il recital pianistico di Roberto Turrin "Bach conversa con il XX secolo" nel 340° anniversario dalla nascita del compositore tedesco. Il concerto si terrà stasera, alle 20.45, nella saletta che si affaccia sulla corte del complesso di San Francesco di piazza della Motta 2. Malgrado il repertorio originale pianistico eccezionalmente vasto creato dai compositori del XIX secolo, generazioni di pianisti e compositori si sono confrontate costantemente con l'opera di Bach, in realtà concepita per altri strumenti a tastiera (principalmente clavicembalo e clavicordo).

La proposta del pianista pordenonese Roberto Turrin è dedicata ad alcune "rivisitazioni" dell'opera di J.S. Bach da parte di importanti compositori (per la gran parte pianisti) del '900, attraverso l'esecuzione di trascrizioni/elaborazioni delle sue opere originali o di brani basati sull'uso dell'acronimo B.a.c.h. in stili e contesti molto differenziati tra loro (impressionismo, neoclassicismo, jugendstil, ecc..), con qualche incursione anche nel jazz, nel blues e persino nel valzer.

Verranno proposte musiche di Liszt, Busoni, Honegger, Gouin, Rota, Putz e Poulenc. Il concerto è a ingresso libero, sino a esaurimento posti.

Saranno famosi

Final Stage, metallari sensibili al sociale

I Final Stage sono una band modern metal italiana, composta da quattro amici che hanno iniziato a suonare insieme nel 2020. La loro musica è principalmente influenzata da band come Evanescence, Linkin Park, Papa Roach e, più in generale, dalla scena Alternative e Metalcore. Nei loro testi affrontano temi che toccano la loro generazione, come il giudizio sociale, l'incertezza sul futuro e il senso di inferiorità. La band pubblicherà il primo album quest'anno e, dal 2 al 17 aprile, portano la loro musica in tour per l'Europa, in una serie di concerti come band di supporto agli Eleine, band svedese ormai molto esperta e nota nel panorama metal mondiale.

Giorgia Romanin, 21 anni, di Concordia Sagittaria, cantante e tastierista, a 9 anni segue le prime lezioni di canto con Nicoletta Battaglion e poi rock, con Giorgia Colleluori. Con Elvira Cadorin ha perfezionato la sua tecnica, curando anche la capacità di esibirsi dal vivo, frequentando i laboratori della Nam di Azzano Decimo. È di Fontanafredda, invece, Mattia Papapietro, 21 anni, studente di Ingegneria biomedica, bassista. Dopo aver studiato per 8 anni il basso alla Nam, a 18 anni completa il percorso di esami di Musica del Trinity College di Londra da bassista. Davide Romanin, 17 anni, di Concordia Sagittaria, fin da piccolo ama la batteria e inizia i corsi a 4 anni con l'insegnante Camillo Colleluori; dopo qualche anno, con Loris Veronesi e partecipa ai laboratori gestiti da Alberto Igne alla scuola Nam. Si specializza fin da subito nei generi progressive, rock e metal, all'età di 16 anni ottiene il diploma all'Accademia di Musica Moderna di Milano con una valutazione di 100 e lode. Andrea Zilli, 19 anni, di Valvasone Arzene, chitarrista, a 9 anni, comincia il suo percorso di studi, inizialmente con Ivan Odorico, che lo indirizza verso il metal. Dopo circa 9 anni, comincia a studiare alla Rock Guitar Academy di Milano, con Roberto Fazari.

Mirella Piccin

FINAL STAGE Il gruppo è ora in tournèe in Europa

A Feff 2025 il nuovo Oriente che rifiuta la corsa al denaro

CINEMA

Anche il Far East Film Festival ha la sua Monna Lisa. L'immagine ufficiale della 27ª edizione - che si terrà tra il 24 aprile e il 2 maggio negli spazi del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e del Visionario - campeggia fiera sui manifesti e nasconde quel pizzico di mistero che ci fa sognare. In fondo, il cinema serve a questo, no? Uno sguardo, una pennellata scarlatta, quanto basta per delineare l'Estremo Oriente attraverso una line-up di 75 titoli, provenienti da 11 Paesi. Ben 48 saranno in concorso, con 7 world premiere, 15 anteprime internazionali, 20 anteprime europee, 19 anteprime italiane e una dozzina di classici restaurati.

MANIFESTO Una "monna Lisa" orientale per l'edizione 2025

SGUARDO A ORIENTE

«Il Feff, prima di essere un viaggio, è uno sguardo - spiega la direttrice artistica Sabrina Baracetti -; una massiccia selezione di cinema popolare, ovviamente non priva di parentesi d'autore e di omaggi al passato, per osservare da vicino l'Asia di oggi e le sue necessità narrative molto da vicino. Mai come adesso, infatti, il cinema popolare sembra interessato a raccontare il tempo e la società: senza rinunciare alla propria natura di cinema popolare, mainstream e commerciale, ma senza nemmeno rinunciare agli spunti di riflessione».

Ancora una lente privilegiata sull'Asia di oggi, tra passato e futuro: traiettorie tematiche che lasciano spazio a riflessioni sociali, culturali ed economiche, con un focus sulla discriminazione e sull'invecchiamento della popolazione. Esemplare l'opening film "Green Wave", che si immerge nel fenomeno del tangping: un rifiuto categorico della filosofia del 996 (lavorare dalle 9 del mattino fino alle 9 di sera, 6 giorni su 7), che sempre più coinvolge i giovani cinesi, metaforicamente sdraiati a favore di una vita più lenta e gratificante.

Tra gli altri titoli "Upstream", che tratta il fenomeno della gig economy e lascia il posto al gender equality; "Her Story" e "Like a Rolling Stone", due grandi storie che parlano linguaggi diversi, quello della commedia e quello del percorso biografico, affrontando il nodo dell'emancipazione femminile.

Nove giorni di proiezioni dalla mattina alla sera, talk, rassegna stampa live quotidiana, con un red carpet calpestato di ora in ora da attori e registi di fama internazionale. Più di 100 gli eventi collaterali: oltre agli itinerari industry di Focus Asia, quelli giornalistici di Bambù e del Campus.

CITTÁ TRASFORMATA

Il cuore della città di Udine sarà trasformato ancora una volta in una coloratissima Asian Zone, con menù a tema, cosplay, wellness e giochi. Casa Cavazzini ospiterà poi, fino al 30 agosto, la mostra "Mondo Mizuki, Mondo Yokai", omaggio al leggendario mangaka, tra i protagonisti dell'arte giapponese, maestro che ha saputo reinterpretare la tradizione in chiave moderna, donando nuova vita e un lato umano ai suoi personaggi. Ritroviamo le creature fantastiche del folclore nipponico anche nella retrospettiva "Yokai e altri mostri". Grazie al supporto di MYmovies, il Far East Film Festival propone anche quest'anno una selezione di 22 titoli online per l'intera durata del festival.

Daniela Bonitatibus

OGGI

Giovedì 3 aprile
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Rossana Urban** di Pasiano di Pordenone, che oggi compie 48 anni, dal marito Lorenzo, dai figli Paolo e Daniela, dai fratelli Enzo e Luisa.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave, 93/A**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre, 13**

BRUGNERA
▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca, 5 - Tamai**

BUDOIA
▶**Due mondi, via Panizzut, 6/A**

ZOPPOLA
▶**Farmacia di via Trieste 22/A**

SESTO AL R.
▶**Di ricerca e all'avanguardia, via Friuli 19/D**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma, 40.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 17 - 20.45.
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 19.15 - 21.15.
«IL CASO BELLE STEINER» di B.Jacquot 15.45.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 17.45.
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano 19.30 - 21.15.
«IL NIBBIO» di A.Tonda 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16.
«THE LAST SHOWGIRL» di G.Coppola 16.10.
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 16.45.
«BIANCANEVE» di M.Webb 17 - 18.20 - 19.40.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 17.30 - 20 - 22.30 - 20.30 - 21.10 - 16.30 - 19 - 21.30.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 18.30.
«TU QUOQUE» di G.Quinto 21.20.
«THE MONKEY» di O.Perkins 22.10.
«MR. MORFINA» di D.Olsen 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 14.30 - 16.55 - 19.
«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA» di M.Fabbro 19.30 - 21.30.
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 16.55 - 19.20 - 21.20.
«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI» di D.Cronenberg 17 - 21.25.
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano 14.55 - 19.15.
«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE» di A.Tucker 15.10 - 21.10.
«THE LAST SHOWGIRL» di G.Coppola 17.10.
«IL CASO BELLE STEINER» di B.Jacquot 15.15 - 19.20.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 17.15.
«THE LAST SHOWGIRL» di G.Coppola 21.15.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti 14.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BIANCANEVE» di M.Webb 16 - 18 - 20.50.
«THE LAST SHOWGIRL» di G.Coppola 16 - 22.20.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16.05 - 17.20 - 18.20 - 19.15 - 19.20 - 20 - 20.45 - 21.30 - 22.40. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 16.20 - 19 - 21.10. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.45 - 20.20. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 16.45 - 21.55. **«L'ULTIMA SFIDA»** di A.Silvestre 17.30. **«CURE»** di K.Kurosawa 17.40. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 17.45 - 20.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 17.50. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 18.40 - 21. **«CURE»** di K.Kurosawa 19.40. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 21.50. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 22.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTÁ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17 - 19 - 21. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15 - 17.30 - 20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 15 - 17.45 - 20.30. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 15 - 17.45 - 20.30. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 15.30 - 18 - 20.30. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 15.30 - 18 - 20.45. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16 - 18 - 20.45. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16 - 18.30. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 16 - 21. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 18.30 - 21.

Il 1° aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Ircando Zardin

Ne danno il triste annuncio le figlie Lucia e Alice, con Davide, Margherita e Benedetta, la sorella , i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Carmini, sabato 5 aprile alle ore 11.

Venezia, 2 aprile 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Le figlie Maria Adele con Ruggero e Silvia con Michele, il nipote Giovanni, Carolina, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro amata

Anna Monica

Ved. Celon

I funerali avranno luogo venerdì 4 aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di S.Maria dei Servi.

Padova, 3 aprile 2025

Santinello - 0498021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

3 aprile 1975 **3 aprile 2025**

Caro Babbo sono 50 anni che ci hai lasciato, ma rimani sempre vivo nei nostri cuori tutti i tuoi cari

Rolando Bini